ANNO XLIII — TORINO, *Domenica 4 Luglio 1909* — NUM. 183

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 50	16 25	5 50
Estero (unione postale)	52 50	27 75	9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo
Firenze - Genova - Milano
Prezzo
Franger, non flectas

ARCHIVIO STORICO

Il ministro Schanzer difende le Convenzioni marittime

Una animata verifica di poteri - Incidente Giolitti-Orlando

La situazione del Ministero di fronte alla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 3, sera.

Seduta del 3 luglio.

La seduta antimeridiana, sotto la presidenza del vice-presidente COSTA, comincia alle ore 9.10

Dopo breve discussione si approvano gli articoli del disegno di legge: *Riscatto di alcune linee ferroviarie concesse all'industria privata.*

Bilancio dei lavori pubblici

Indi si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

DALY richiama l'attenzione del ministro sull'abbandono in cui è lasciata la Provincia di Trapani, per tutto ciò che ha tratto ai pubblici servizi.

Dice che la linea Palermo-Trapani merita assai più di essere tenuta in considerazione, in quanto è anche grandemente remunerativa, e che bisognerebbe una buona volta rettificarne il tracciato. Conchiude raccomandando di usare anche verso la Provincia di Trapani quella giustizia distributiva ch'è un dovere verso tutte le regioni italiane *(bene!)*.

ARE svolge un ordine del giorno, per raccomandare che siano accelerate le opere pubbliche stabilite per legge a due sezioni in Sardegna, e per raccomandare altresì che sia completata la rete stradale nazionale. Dà lode al ministro di aver migliorato l'esercizio ferroviario sardo, e gli raccomanda di pensare in tempo al riscatto della rete principale, come della rete secondaria, e intanto di dare all'uno e all'altra quel miglior ordinamento, che risponda alle esigenze dell'isola.

CABRINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando inscindibili i provvedimenti legislativi, intesi a dare incremento alla cooperazione di lavoro dall'indirizzo della politica dei lavori pubblici, confida in una larga e pronta esecuzione di opere, anche per agevolare una razionale distribuzione delle emigrazioni interne». Riconosce la complessività del problema della disoccupazione, e manifesta l'avviso che, non potendo esercitare un'azione diretta, l'opera del Ministero dei lavori pubblici possa efficacemente cooperare e risolverlo, perchè i buoni propositi, che si affermano, siano integrati dai mezzi necessari per attuarli.

DORIA raccomanda al ministro di fare in modo che l'Amministrazione dei lavori pubblici, integrando solleciamente e armonicamente l'opera propria con quella delle ferrovie di Stato, provveda all'esecuzione dei lavori portuari contemplati dalle recenti leggi, ispirata ai soli criteri di equa distribuzione e dell'utilità nazionale, si riferisce in modo speciale al porto di Spezia, di cui rileva la notevole importanza e il crescente movimento, deplorando che non siano stati eseguiti i lavori determinati per legge.

Presenta, in questo senso, un ordine del giorno e la seduta termina alle ore 12.

***

La giornata temporalesca come temperatura ha un riscontro nell'ambiente parlamentare, dove l'elettricità è grande, in seguito alla difficile situazione creata dal progetto di legge sulle convenzioni marittime. Nell'aula sono presenti oltre 500 deputati; le tribune sono gremite: in quella della famiglia dei deputati vi è la famiglia del ministro Schanzer, che deve parlare oggi sulle convenzioni marittime.

Presiede l'on. Marcora. La seduta comincia alle ore 14.19.

Napoli e i suoi deputati

GIRARDI, sul processo verbale, rileva che ieri, nella discussione sulle convenzioni marittime, l'on. Nitti scusò i deputati di Napoli di essere tepidi fautori degli interessi della città da loro rappresentata. Ora l'oratore afferma che i voti dei deputati di Napoli nell'interesse di questa città furono formulati con il consiglio di persona competentissima e con l'assenso dei rappresentanti di quel Comune e di quella Camera di commercio. Di questi voti, tre sono stati accolti dalla Commissione; altri due saranno sostenuti nella discussione, in nome di tutti i colleghi, dall'on. Salvia.

Questi voti rappresentano il minimo dei provvedimenti da accettarsi nell'interesse di Napoli, e l'oratore ha ferma speranza che il Governo ed il Parlamento non vorranno restringere tali proposte ed arrecare così un irreparabile pregiudizio alla città di Napoli, sacrificando il promettente avvenire di quel porto. E' poi doloroso che in questa azione i deputati di Napoli non abbiano l'ausilio del voto e della parola autorevole dell'on. Nitti.

NITTI non ha inteso censurare la condotta dei colleghi; solo ha espresso l'augurio che i deputati di Napoli, i quali intendono dare voto favorevole alle convenzioni, subordinando tale loro voto all'accettazione di pochi emendamenti, intervengano nella discussione, per dimostrare che il loro voto risponde ai veri interessi di Napoli, dei quali interessi pur l'oratore è, e non da oggi, fervido apostolo e vigile assertore *(Benissimo!)*.

Il processo verbale è approvato.

I giornali italiani in Austria

POMPILJ, sottosegretario agli affari, risponde all'on. Teso sulla proibizione all'entrata nel territorio austro-ungarico dei giornali italiani indirizzati a cittadini del Regno, abbonati ad essi e temporaneamente dimoranti nel vicino Impero.

Dichiara che il Governo non può intervenire nella questione che riguarda la politica interna di un altro Stato. Nota, del resto, che quando gli interessati dimostrino che la proibizione non è giustificata, le Autorità austro-ungariche non si rifiutano di revocarla, e solo allora potrebbe sorgere favorevole occasione per pratiche efficaci nel senso desiderato dall'on. Teso.

TESO rileva che il provvedimento è contrario allo spirito delle Convenzioni postali, tanto più che il divieto non colpisce soltanto austriaci, ma cittadini italiani che dimorano nell'impero vicino.

Per un ritardo nella chiamata di classi

PRUDENTE, sottosegretario alla guerra, rispondendo agli on. Inconiri, Pellerano, Pilacci, Muracci, Calisini e Berti sulla opportunità di ritardare la chiamata di classi, dice: «Ho motivo di ritenere che gli onorevoli interroganti non intendano alludere alla chiamata delle classi per adempiere all'obbligo di leva, ma vogliono invece riferirsi ai richiami attuali delle armi per l'istruzione delle truppe in congedo.

«Se bene mi appongo, debbo rispondere che il ministro della guerra, per ragioni che ora esporrò, non potrebbe far nulla nel tempo desiderato dagli onorevoli interroganti. E' ben vero che nell'estate sono più intensi i lavori agricoli, ma la stagione è anche la più adatta perchè riescano più proficue le istruzioni militari. In quel periodo infatti avrebbe tutti gli eserciti europei hanno luogo le grandi esercitazioni militari, alle quali è indispensabile prendano parte i richiamati, perchè è necessario che in queste esercitazioni i Corpi abbiano la maggior forza disponibile, onde rappresentino il più possibile il simulacro di guerra e perchè i richiamati dal congedo possano, da tali esercitazioni, trarre il maggior profitto durante i pochi giorni di permanenza alle armi, mentre che ben poco ne trarrebbero se facessero delle esercitazioni da soli durante l'inverno. Per quanto riguarda poi in particolare la chiamata della seconda categoria, indetta in quest'anno dal 16 agosto al 15 novembre, essa non potrebbe aver luogo in altro periodo di tempo, oltre che per la ragione accennata, anche perchè è necessario che siano opportunamente rinforzati i Corpi di categoria nel tempo in cui, congedata la classe anziana, più scarsa è la forza alle armi, essendo ancora giunte le reclute della nuova classe. Il ministro quindi deve conservare in vigore le presenti norme, essendovi costretto da impellenti esigenze di servizio».

INCONTRI osserva che anche quest'anno era opportuno ritardare il richiamo delle classi per non privare l'agricoltura di valide braccia nel momento del suo più intenso lavoro.

Per una rimunerazione

CIUFFELLI risponde all'on. Ciccotti circa un mandato a favore dell'impiegato Cucinielo per lavori eseguiti presso la Segreteria della Università di Napoli.

Dichiara che quell'impiegato è stato incaricato di riordinare il vecchio archivio dell'Università. Egli ha compiuto il suo lavoro, e la rimunerazione gli fu liquidata in conformità delle disposizioni di legge e la Corte dei Conti ha registrato il mandato.

CICCOTTI, rispondendo, dice: — Sarei lieto di riconoscere che questa volta almeno è venuta dal banco del Governo la parola della verità, ma mi duole però di dover aggiungere subito che anche questa volta la verità non è venuta dalla parola del sottosegretario. Non potrò documentare quanto dirò intorno alla condotta del signor Cucinielo, però le pubblicazioni concordi di tutti i giornali faranno fede alla verità delle mie affermazioni. Del signor Cucinielo si è occupata ampiamente la stampa italiana in occasione della missione affidatagli a Napoli durante il periodo delle elezioni elettorali politiche. L'operato di questo impiegato dello Stato fu oggetto di un procedimento penale. Il Ministero afferma che il signor Cucinielo fu mandato a Napoli per la cernita dei documenti nell'archivio universitario. Io dichiaro invece che egli fu mandato in missione elettorale per sostenere il candidato ministeriale in uno dei Collegi di Napoli. Infatti il Cucinielo non avrebbe potuto avere alcuna competenza in materia d'archivio universitario mentre ne aveva una grandissima circa la pastetta elettorale da organizzarsi nel Collegio.

Una prova della missione elettorale affidata al Cucinielo si può trovare nel fatto che il rettore dell'Università di Napoli non estraneo non intese la missione elettorale affidata al Cucinielo, ma si rifiutò anche di rilasciare un certificato dei lavori compiuti dal Cucinielo presso l'Università. Rimane quindi chiaramente dimostrato la missione illecita compiuta da questo impiegato. Per ciò invito il Governo a voler disporre meglio dei propri impiegati e a non adoperarsi per corrompere l'ambiente elettorale *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

CIUFFELLI, sottosegretario: — Ma l'Autorità giudiziaria ha dichiarato non luogo a procedere contro il Cucinielo.

CICCOTTI. — Ciò dimostra la legittimità dell'invio del Cucinielo a Napoli.

PRESIDENTE a Ciccotti: — Ma la finisca una buona volta.

CIUFFELLI. — Del resto il Ministero simpatizza tanto poco per il Cucinielo che lo punì con un periodo di sospensione per il contegno scorretto tenuto verso un suo superiore.

PRESIDENTE. — L'interrogazione è esaurita.

Un ufficiale daziario deferito a Consiglio di disciplina

In mezzo all'attenzione della Camera, si svolge quindi una seconda interrogazione dell'onorevole Ciccotti al ministro delle finanze, nel deferimento al Consiglio di disciplina dell'ufficiale daziario.

Il sottosegretario alle finanze, on. COTTAFAVI risponde molto sommariamente, dicendo: — L'ufficiale daziario Lanciotti fu destinato in missione a Catanzaro, e si rifiutò di recarvisi, perciò venne deferito al Consiglio di disciplina; per ora non ho altro da aggiungere.

CICCOTTI. — Quello, che non ha accennato l'onorevole sottosegretario, lo aggiungerò io. La spiegazione della persecuzione contro l'ufficiale daziario Lanciotti deve essere ricercata nel fatto che il Lanciotti partecipava attivamente, nel Collegio di Subiaco, alla lotta elettorale politica in favore del candidato di Opposizione, commendatore Pietro Baccelli, e contro il candidato ministeriale comm. Venzi, genero dell'on. Giolitti. Otto giorni prima delle elezioni, giunse al signor Lanciotti una lettera del Ministero delle finanze, colla quale veniva invitato, per urgenti lavori, all'Intendenza di finanza di Catanzaro. Si noti che non vi era alcuna ragione di togliere il signor Lanciotti da Subiaco, poichè due altri impiegati dell'Intendenza di finanza di Napoli, avevano diritto di precedenza, per i lavori occorrenti a Catanzaro. Come mai il ministro delle finanza è personalmente intervenuto con un telegramma di urgenza, per far partire il Lanciotti da Subiaco? Il perchè è molto semplice: si voleva distogliere dalla lotta elettorale il Lanciotti, che, anche come consigliere comunale, era molto influente in Subiaco. Il Lanciotti però replicò con una lettera molto vivace al Ministero delle finanze, rifiutando di recarsi a Catanzaro. Io credo che ogni persona, la quale comprenda la dignità del mandato elettorale, non potrà a meno di approvare la condotta del signor Lanciotti, contro il quale il Governo ha avuto anche il torto di far pubblicare dei sleali uffiziosi affermazioni calunniose. E concludo che non è questo il modo, da parte del Governo, di esercitare le proprie funzioni, ed invoco che non si ripetano simili tentativi di voler coartare la coscienza dei liberi cittadini.

COTTAFAVI. — Le mie scuse non mi toccano: io non posso fare, nè le difese del Lanciotti, nè le difese del Ministero delle finanze. Il Lanciotti, è stato deferito al Consiglio di disciplina ed il Consiglio deciderà.

I lavoratori italiani in Romania.

POMPILJ risponde all'on. Cabrini sui frequenti sequestri di passaporti operati dalla Polizia rumena a lavoratori italiani.

Espone che le disposizioni della legge rumena impongono agli operai immigranti di presentare un passaporto vidimato da un console rumeno e di dichiarare qual'è l'imprenditore presso cui si recano a lavorare. In caso contrario sono trattenuti a loro spese in attesa di informazioni.

Queste severe misure furono adottate dopo l'ultimo grande sciopero agrario, e riguardano gli operai di qualunque nazione.

Quando questi operai sono ammessi nel paese viene loro rilasciato il passaporto, per rilasciare, in base ad esso, la carta di residenza.

Tutto ciò ha prodotto varii inconvenienti, e per eliminarli sono in corso pratiche fra i due Governi, l'italiano e il rumeno, entrambi mossi dalle più benevoli ed amichevoli intenzioni.

Per quello che sta in noi, useremo in tali trattative la maggiore energia *(bene!)*.

CABRINI osserva che il Governo rumeno sottopone i nostri operai ad una serie di restrizioni illiberali e vessatorie. Accenna ad alcuni lavoratori che furono arrestati e respinti malgrado che avessero i documenti in piena regola.

Aggiunge che i soprusi e la coercizione della Polizia rumena, aggravano la già triste condizione di quei poveretti.

Lamenta vivamente che troppo sovente da Governi che si dicono amici si impedisca ai nostri operai di guadagnarsi il pane in paesi dove pure recano un lembo di lavoro e di operosità.

Reclama da parte del Governo italiano i più energici provvedimenti.

MIRABELLO presenta un disegno di legge per dichiarare monumento nazionale lo scoglio di Quarto *(vive approvazioni)*.

L'elezione di Cittadella

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Cittadella. La Giunta, a grande maggioranza, propone la convalidazione dell'onorevole Wollemborg, a deputato di Cittadella.

Primo a domandare la parola è l'on. Cameroni. Appena il PRESIDENTE ha annunziato la parola all'on. Cameroni, BELTRAMI dall'Estrema Sinistra interrompe:

— Parla il Papa! *(Ilarità)*.

L'on. CAMERONI così incomincia:

— Non per fare la solita proposta a quella della Giunta delle elezioni, nè per dare battaglia, ma solo per spiegare una specie di dichiarazione di voto, per spiegare perchè io e parecchi colleghi voteremo contro la proposta della Giunta delle elezioni sull'elezione di Cittadella, la domanderò la parola. Veramente fra noi, colleghi, non è necessario dare certe spiegazioni, perchè ci conosciamo abbastanza bene.

Voci. — Eh! sì!

CAMERONI. — Ma è necessario per coloro che sono fuori di qui. Io non ragionerò in base alla relazione della Minoranza, ma discuterò semplicemente in base alle consuetudini ed alle motivazioni della Maggioranza della Giunta, la cui relazione fu presentata dall'on. Carboni-Boj.

Constata che alla convalidazione dell'onorevole Wollemborg, la maggioranza non ha potuto addivenire, se non annullando tutti i voti della Sezione di Galliera, ritenendo che ivi dissi ripresse all'artificio della scheda girante.

L'oratore non crede nel fatto dimostrato: in ogni modo osserva che in tal modo si spostano i risultati, facendo risultare in maggioranza l'onorevole Wollemborg, che altrimenti sarebbe in minoranza di 60 voti. Infatti, a Galliera, egli ebbe 81 voti contro 139 dati all'altro candidato.

L'on. CAMERONI, durante il suo discorso, spesso interrotto dai mugoli della Maggioranza e dell'Estrema Sinistra, che non intendono di prolungare troppo la discussione su questa elezione, aumenta continuamente il tono della sua voce e perde facilmente la pazienza, tanto che il presidente è costretto parecchie volte ad interromperlo. Ad un certo punto dice:

— E' passato il tempo delle sapienti relazioni come quella, per esempio, che faceva l'on. Marcora per l'elezione dell'on. Capece-Minutolo, nel Collegio di Aversa.

MARCORA. — Secondo i casi *(Ilarità)*.

L'on. CAMERONI continua ancora a parlare. Ma da molte parti della Camera si grida:

— Basta! Basta! Ai voti!

Ma l'on. CAMERONI intende di dimostrare come la deliberazione della Giunta delle elezioni sia un po' il sopraffazione.

L'on. MARCORA, in seguito alle vive proteste della Maggioranza della Camera, invita l'oratore a smettere di parlare e a concludere.

CAMERONI. — Ma lei non può togliermi il diritto di parlare; io debbo spiegare alla Camera il perchè del mio e del voto dei miei colleghi. C'è perfino una relazione di Minoranza su questa relazione...

MARCORA. — Ma lei parla da troppo tempo.

CAMERONI. — Ma mi lasci parlare; non mi secchi.

MARCORA, irritatissimo e scampanellando a distesa, fra gli urli della Camera:

— Lei parla in modo sconvenientè.

CAMERONI, a voce altissima: — Io parlo e dico il vero.

Voci. — Ma lasciatelo parlare; tanto non fa nulla.

Finalmente l'on. CAMERONI giunge alla sua conclusione.

Così essendo, crede che se pur non voglia sostituire proclamare il candidato, che ebbe effettivamente la maggioranza dei voti, si debba per lo meno annullare l'elezione.

Voci. — Ai voti! Ai voti! (segni di impazienza).

ALESSIO, appartenendo alla Provincia di Padova, può attestare come per combattere l'onorevole Wollemborg, non sia esitato a suscitare contro di lui il più cieco e selvaggio fanatismo religioso. Esprime, del resto, la fiducia che la Camera convaliderà l'elezione dell'on. Wollemborg *(bene!)*.

Voci. — Ai voti! Ai voti!

CARBONI-BOJ, relatore, assicura che la Giunta ha proceduto con la più scrupolosa imparzialità, tanto che per effetto del nuovo computo fatto dalla Giunta, i voti del candidato soccombente ascesero da 5010 a 5179, mentre quelli dell'on. Wollemborg ascesero soltanto da 5190 a 5242.

Assicura che nella Sezione di Galliera, dove alla seduta girante, si esercitarono tutte le violenze, e si perpetrarono tutte le illegalità; del resto, si tenga conto o non dei voti della Sezione di Galliera, il risultato è, in ogni caso, che il Wollemborg ha riportato la maggioranza dei voti.

Aggiunge che in danno del Wollemborg e a favore del candidato soccombente furono esercitate le più sfacciate pressioni, specialmente dai parroci, dei quali 15 sono stati sospesi a procedimento penale.

CAMERONI spesso e volentieri interrompe l'oratore; a ogni interruzione dell'on. Cameroni, che non giunge fino a noi, perchè fatta a bassa voce, dall'Estrema si grida contro Cameroni:

— Sacrestia!

Dai banchi dell'Estrema giungono imitazioni allegre del verso della cornacchia. La Camera si abbandona per alcuni istanti alla più clamorosa ilarità.

CAMERONI perde le staffe ed interrompe nuovamente l'oratore.

— Basta! Basta! — si grida da molte parti. — Ai voti!

Il presidente scampanella vigorosamente.

CARBONI-BOJ giunge alle conclusioni, ed il PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta delle elezioni. Tutta la Camera si alza per approvare la convalidazione dell'on. Wollemborg, contro la domanda dell'on. Cameroni, che avrebbe voluto la convalidazione dell'onorevole Zileri, o, quanto meno, l'annullamento dell'elezione.

Rimangono seduti solamente gli onorevoli Cornaggia, Cameroni e qualche altro deputato del gruppo cattolico. Da molte parti della Camera sorgono esclamazioni ironiche.

CAMERONI, irato, si rivolge verso l'Estrema e grida con quanto fiato ha in corpo:

— E' una sopraffazione!

Da molte parti dell'Estrema si risponde:

— Prete, andate in sacrestia; non vi vogliamo sentire!

Uno dei deputati più eccitati è l'on. BELTRAMI, che, in mezzo al frastuono generale si infernale, gesticola e sbraita contro l'on. CAMERONI, il quale, alla fine, sopraffatto dalle ola e dalla dimostrazione ostile della Camera, abbandona improvvisamente il seggio parlamentare, sale rapidamente la scaletta che conduce al sommo dell'emiciclo, e girando verso destra, esce dalla porticina di destra ma si sofferma ancora una volta sulla scaletta prima di discendere e con alta voce, verso l'Estrema, grida:

— Buffoni! Buffoni!

Quindi scende la scaletta rapidamente ed esce dalla porticina di destra, fra l'ilarità della Camera.

L'elezione di Popoli.

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del Collegio di Popoli.

La Giunta, a grande maggioranza propone che l'elezione di Camillo Corradini, a deputato del Collegio di Popoli, sia annullata.

RACCELLI GUIDO parla contro queste conclusioni, associandosi a quelle della minoranza, della quale è relatore l'on. Turati. Ricorda che con giurisprudenza ormai costante la Camera ha ritenuto eleggibili i direttori generali dei Ministeri, quando lasciano parte di diritto di un Consiglio Superiore.

Ora il Corradini come direttore generale dell'Istruzione fa parte di diritto del Consiglio Superiore della Beneficenza, e se la legge elettorale non menziona il Consiglio della Beneficenza, si è perchè questo ancora non esisteva quando la legge fu fatta. Prega perciò la Camera di convalidare l'elezione dell'on. Corradini.

TURATI, come relatore della Minoranza, deve dichiarare che in principio egli è contrario alla eleggibilità dei funzionari dell'amministrazione pubblica, mentre funzione del Parlamento si è quella di invigilare sulla pubblica amministrazione.

Ma la Camera, con costante giurisprudenza, ha ormai interpretato la legge nel senso indicato dall'on. Baccelli, nè rileva che la legge non nomini il Consiglio superiore di beneficenza, non essendovi alcuna ragione di fare distinzioni fra questo e gli altri Consigli menzionati dalla legge, mentre quello di beneficenza non può essere nella legge menzionato, perchè allora non esisteva.

Conclude adunque che la Camera, per la ragione di uguaglianza di trattamento, approverà le conclusioni della Minoranza della Giunta.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, non intende richiamare la Camera a considerare se sia conveniente agevolare, o piuttosto limitare ai funzionari amministrativi l'accesso alla Camera. Solo ricorda che il principio più liberale è sempre stato quello al quale incidentemente ha reso omaggio lo stesso on. Turati.

Nè vuole ora discutere la interpretazione, certamente forzata e sempre contrastata, per cui si ritenne che un direttore generale sia eleggibile, quando faccia parte di diritto di uno dei Consigli superiori, i cui membri sono dalla legge dichiarati eleggibili.

Ma siffatta interpretazione che in ogni miglior ipotesi può ritenersi come assolutamente eccezionale, non può essere estesa al di là di quello che permette la lettera stessa della legge invocata. Ora sia in fatto che il Consiglio superiore di beneficenza non è contemplato dalla legge elettorale.

I suoi membri sono dunque ineleggibili e a più forte ragione ineleggibile è chi, facendone parte, sia inoltre direttore generale.

Se la Camera vuole mutare questa condizione di diritto deve modificare la legge ed espressamente dichiarare eleggibili i membri del Consiglio di beneficenza.

Ma in questa materia di eleggibilità non è assolutamente lecito sostituire l'interpretazione alla lettera della legge e tanto meno estendere per via di interpretazione le categorie degli eleggibili, contrariamente al principio generale della legge stessa, per cui i funzionari dello Stato sono in generale ineleggibili.

La Camera certamente ha riconosciuto non essere possibile in questa materia la interpretazione estensiva. Fu ancora osservare alla Camera che il ministro dell'istruzione, con semplice suo decreto non impugnabile, può, sempre che lo voglia, trasferire il Corradini ad altra Direzione Generale, e allora, colla qualità di direttore generale dell'istruzione, il Corradini perderebbe quella di membro del Consiglio Superiore di Beneficenza, e diventerebbe certamente ineleggibile per provvedimento ministeriale.

Vede la Camera se ciò sia conforme alla sua dignità e al prestigio delle istituzioni rappresentative.

Prega dunque la Camera, in omaggio alla legge, di approvare le conclusioni della grande maggioranza della Giunta, assicurando che nessuna considerazione personale, ma solo il sentimento dell'omaggio alla legge ne ha determinato la decisione.

CHIESA EUGENIO, a nome degli amici del suo gruppo, dichiara che voterà le conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni, lieto che questa si ponga per la via dei principi sempre propugnati dalla democrazia, e non potendo, d'altra parte, ammettere che la eleggibilità di un deputato debba dipendere da una patente ministeriale *(Benissimo! alla Estrema Sinistra)*.

TURATI, per fatto personale, dichiara che, a parer suo, il principio dell'eleggibilità deve applicarsi ai membri di tutti quei Consigli superiori che sono istituiti per legge, ed a questo principio non contraddisse mai la giurisprudenza della Camera.

MORELLI-GUALTIEROTTI ripete che il principio sempre affermato dalla Camera fu che in materia di eccezioni al principio della ineleggibilità dei pubblici funzionari, non sia possibile interpretazione estensiva.

Voci. — Ai voti! (Segni di impazienza).

GIOLITTI *(segni di attenzione)*. — Quantunque il Governo si astenga dal voto in materia di verificazione di poteri, tuttavia, poichè la questione riguarda il Ministero dell'interno da cui dipendono i servizi della beneficenza, crede suo dovere richiamare l'attenzione della Camera sulle conseguenze del voto che essa è per dare.

Del Consiglio superiore della beneficenza fa parte anche il capo-divisione del Ministero dell'interno che è preposto al servizio della Beneficenza. Il ministro dell'interno potrebbe dunque rendere a suo arbitrio eleggibile od ineleggibile qualsiasi capo-divisione del suo Ministero, solo trasferendolo con un decreto ministeriale da un altro servizio a quello della Beneficenza, ovvero trasferendolo da questo ad altro servizio *(approvazioni; commenti)*.

Appena l'on. Giolitti ha finito di parlare, l'onorevole Orlando gli si avvicina e gli dice rapidamente poche parole: indi esce dall'aula. Subito si apprende che l'on. Orlando intende rassegnare le dimissioni da guardasigilli. Mentre la Camera romoreggia l'uscita dell'on. Orlando, al grido da ogni parte:

— Ai voti! Ai voti!

Il PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Maggioranza della Giunta per l'annullamento dell'elezione dell'on. Corradini.

Votano contro una ventina di socialisti, meno l'on. Enrico Ferri, che vota a favore, e una trentina di deputati sparsi nei varii settori dell'Estrema. Votano a favore i radicali e i repubblicani. L'elezione dell'on. Corradini è annullata.

Dichiarazioni di Schanzer sulle convenzioni marittime.

Si riprende la discussione del disegno di legge: «Convenzione pei servizi postali, commerciali e marittimi».

SCHANZER *(segni di vivissima attenzione)*. Ricorda anzitutto le dichiarazioni fatte in principio della presente discussione circa le ragioni di necessità ed urgenza che hanno determinato i provvedimenti proposti.

Osserva che di fronte al concreto affermato nella legge 1906 non era possibile al Governo limitare le sovvenzioni alle linee postali. Non si può ritenere usato che un'intera flotta di 70 piroscafi di posta improvvisamente acquistandola presso gli armatori. Comunque i piroscafi dovrebbero essere adattati ai nostri servizi, il che richiederebbe un certo tempo; nè è a ritenere che il materiale della navigazione sia a disposizione di qualunque offerente; perciò il Governo si è convinto che sarebbe stato tentativo un nuovo esperimento d'asta. E però ha creduto che essa più conveniente fosse venire a trattative private: il risultato di queste il Governo ha portato innanzi alla Camera.

Passa a rispondere a coloro che sono per principio contrari al sistema delle convenzioni a sovvenzione, cui vorrebbero sostituito tutto un sistema di premi. Prescindendo dalla considerazione che in tal modo non si assicurerebbe la periodicità e la continuità dei servizi, nota che, ad esempio di quello che si fa nelle principali nazioni, il Parlamento ha sanzionato colla legge del 1906 il sistema delle sovvenzioni, che altrove è integrato con altri speciali favori.

A coloro che parlarono di monopolio a favore del Lloyd, l'oratore osserva che il Governo fece quanto era in suo potere per attuare il principio della ripartizione delle linee in gruppi come per la legge 1906, che non escludeva la possibilità che più gruppi fossero aggiudicati allo stesso concessionario.

Questo asserito monopolio non rappresenta un serio pericolo, quando il regime delle tariffe è in mano dello Stato, quando nella convenzione non solo sono mantenuti, ma sono accresciuti i poteri di controllo e di vigilanza dello Stato.

Di fronte al vero e assoluto monopolio presente della navigazione, la convenzione col Lloyd rappresenta un miglioramento. Anche l'esempio straniero deve rendere cauti coloro che propugnano l'eccessivo frazionamento delle linee e dei servizi.

Molte critiche sono state mosse contro l'azienda che viene a crearsi, affermandosi che di un tal regime lo Stato, senza vantaggio, sentirà tutti i danni.

Ricorda che si era censurato l'altro sistema, per cui lo Stato era semplice pagatore, di sovvenzione senza ingerenza nei servizi e senza compartecipazione negli utili.

Il Governo credette di seguire una diversa via chiamando lo Stato a partecipare agli utili di essa determinando inoltre, in base all'esperienza del primo quinquennio, la sovvenzione che rappresenta la somma per pareggiare le spese di esercizio e procurare col capitale una rimunerazione.

Nega che lo Stato assuma altro obbligo all'infuori delle sovvenzioni, che la stessa garanzia per l'emissione delle obbligazioni non è assunta dallo Stato e non impegna ni di là della misura della sovvenzione: sistema diverso da quello di Francia, che assume la garanzia diretta delle obbligazioni fino alla cifra di 170 milioni, creando un debito ammortizzabile, che sopravviverà di 4 anni alle convenzioni.

Viene alla questione dell'esperimento quinquennale: constata che gli oppositori partono dal concetto della impotenza dello Stato nelle funzioni di vigilanza e controllo.

L'oratore non condivide tale scetticismo, rilevando come lo Stato, dopo il primo periodo di titubanza, si va dimostrando atto ad esercitare le sue funzioni di fronte agli assuntori dei grandi servizi industriali.

Enumera le molte garanzie che lo Stato si è riserbato: nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione, di un sindaco, di un membro nel Consiglio di sovrintendenza, la vigilanza del Comitato dei servizi marittimi, la approvazione dei bilanci da parte del ministro. A coloro che temono il sorgere di tutta una nuova burocrazia marittima, osserva che l'ordinamento degli uffici cui è commessa la vigilanza sui servizi marittimi, rimane quale fu stabilito colla legge del 1906, che riproduceva in questa parte le proposte della Commissione reale. All'on. Sonnino che ha fatto minuti ed acuti calcoli per dimostrare che nell'esperimento quinquennale l'assuntore eserciterà le spese e diminuirà gli introiti, nota che egli, l'on. Sonnino, ha fatto in questa parte del pessimismo teorico. Sia pure che l'assuntore abbia interesse ad esagerare le spese e a diminuire gl'introiti, ma bisognerebbe poter ritenere inetti, negligenti e peggio tutti i funzionari, dal più modesto ispettore al ministro, incaricati della vigilanza sulla Società assuntrice, per ammettere che un tale inganno possa essere impunemente perpetrato.

Poichè a questo punto l'on. Sonnino interrompe frequentemente, da molti settori si eleva un coro di voci: «Basta! Basta! Lo lasci parlare!».

BERGAMASCO all'on. Sonnino: — Finiamola una buona volta con queste interruzioni; non è possibile andare avanti così *(approvazioni; rumori all'Estrema)*.

L'on. SONNINO si volge vivacemente all'onorevole Bergamasco e gli dice: «Ho diritto di rispondere al ministro che mi chiama in causa».

BERGAMASCO insiste nel protestare contro il sistema delle interruzioni.

Dall'Estrema partono invettive contro l'onorevole Bergamasco. L'on. BELTRAMI esclama: «Fin troppa fretta di diventare sottosegretario di Stato alle poste».

CHIESA: — Aspetti, on. Bergamasco, aspetti di essere fatto sottosegretario *(Ilarità vivissima)*.

SCHANZER, continuando: — Non è nè impossibile nè molto difficile accertare gli introiti e le spese, a meno che non si voglia supporre, da parte della Società assuntrice, tutto un sistema raffinato di falsità e di frodi. D'altra parte è abbastanza singolare supporre che si voglia deprimere per cinque anni il traffico col pericolo di comprometterlo anche per l'avvenire solo per ottenere un aumento nella sovvenzione, mentre il complesso dei noli rappresenterà sempre, per la Società, un provento di gran lunga maggiore *(Commenti)*. Contro siffatti abusi insorgerebbe poi la volontà del Paese per mezzo delle sue rappresentanze economiche *(Commenti)*.

COLAJANNI: — Hanno protestato già le Camere di commercio tutte.

Voci: — No, no.

COLAJANNI: — Sì, quelle siciliane tutte.

SCHANZER: — Senza dire che la stessa riduzione di tariffe imprimerà necessariamente ed immediatamente un maggior impulso al traffico.

L'oratore si intrattiene poi particolarmente a confutare i calcoli dell'on. Sonnino, notando ancora che contrariamente a quanto si è osservato, la spesa di esercizio col materiale nuovo, dopo il quinquennio, sarà in complesso maggiore. Osserva ancora che corre il pericolo di un'artificiale riduzione degli utili nel primo quinquennio per ottenere l'aumento della sovvenzione rimane integra nelle mani dello Stato l'arma delle tariffe, delle quali potrebbe in tal caso imporsi la riduzione, cosicchè di tali artifizi ciò ritrarrebbe vantaggio non sarebbe l'assuntore, ma il Paese, che godrebbe tariffe ridotte. Circa il materiale rileva che di tutta la flotta sovvenzionata di 92 piroscafi, 52 dovranno essere di nuova costruzione, sensibile vantaggio ottenuto che non era contemplato dalla legge del 1906. Così pure verrà aumentata la velocità media, vantaggio degno di considerazione: dal quinquennio di prova le nostre linee non potranno reggere il confronto con linee estere. Circa le sedi d'armamento, la convenzione ha definito il concetto: il Governo però non si ricusa di vedere se tale formula possa essere ancora perfezionata in modo da soddisfare agli interessi locali. Quanto al trattamento del personale si sono prese nei capitoli speciali cautele per garantire il loro ragioni, in special modo di coloro che trovansi attualmente alla dipendenza della navigazione; ragioni che il Governo non mancherà di tutelare. Alle censure mosse alla durata del contratto nota che essa fu necessariamente prolungata per effetto del quinquennio di prova; che anche la Francia ha stipulato le sue convenzioni per 15 anni; che se ne potrà discutere in ogni caso. Viene al piano delle linee; dimostra che si è provveduto alle esigenze locali, tanto più importanti pel nostro Paese, dato lo sviluppo dei servizi ed all'incremento crescente delle grandi linee internazionali, di cui otto nuove saranno istituite per effetto di questa convenzione.

Rileva che anche i servizi dell'Adriatico sono stati migliorati, avvenendo non essere possibile fare il confronto coi servizi dell'Austria, che avendo un solo mare, concentra in esso tutti i suoi servizi. Nè crede sia il caso di impegnare una gara per superare i servizi austriaci, che mirano a servire un solo porto: Trieste. Noi così per noi; ci basta che le nostre linee adriatiche siano uguali a quelle dei Lloyd Austriaco, specie oltre Brindisi, mirando le linee acquistano importanza internazionale. Dimostra come i nostri servizi da Venezia e Brindisi non siano inferiori a quelli da Trieste, e non rappresentino una spesa proporzionalmente maggiore. Richiama l'attenzione della Camera sulla importante linea Venezia Hong-Kong, che potrà essere prorogata fino a Shangai e a Yokohama, linea che, ricordando le antiche e gloriose tradizioni militari di San Marco, compenserà largamente Venezia dei servizi transatlantici che mettono capo a Genova.

Fra le linee transatlantiche, segnala il miglioramento di quella del Centro dell'America, che toccherà Napoli e Messina *(Commenti)*.

Conclude *(segni di attenzione)*:

— Credo che il sistema da noi proposto, nuovo nel suo congegno e nei concetti che lo informano, rappresenti un progresso rispetto ai sistemi del passato. Lo Stato non rimane più quasi estraneo ad uno dei più grandi servizi pubblici, ma lo sottopone al proprio immediato controllo, alle proprie direttive di politica economica; lo Stato non è più un semplice pagatore di sovvenzioni, incerto

driatico « Il Levante: dice che il disegno di legge segna un peggioramento e mette la bandiera italiana in condizioni d'inferiorità. Si riserva di parlare delle comunicazioni con l'Oriente, con l'America e col nord europeo: manifesta l'avviso che convenga istituire nuove linee dirette verso l'America centrale. Invita il Governo a preoccuparsi della crescente influenza che le ferrovie dell'Africa settentrionale sul movimento commerciale dell'Adriatico (*approvazioni, diplausi*).

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni di Camerino, Trapani e Codogno. La prima si discuterà martedì e le altre mercoledì. La seduta termina alle 19,10. Domani seduta pubblica alle 14.

Nubi all'orizzonte e di varia natura.

Servizio ci telefona da **Roma**, 3, ore 17.

La seduta di oggi apre la serie delle grandi giornate parlamentari, che accompagneranno la fine dei lavori della Camera. Tutti gli elementi sono intervenuti per fornire a questa seduta la fisionomia delle giornate di lotta e di supremo interesse, dall'aspetto imponente dell'aula alla siriscia di polvere di continui incidenti, che ebbero termine soltanto nel periodo in cui la Camera rimase sotto l'influenza della esile voce monotona e dolcemente addormentatrice del ministro Schanzer. La seduta ebbe perfino l'episodio inaspettato della indignazione di un ministro, l'on. Orlando, contro il presidente del Consiglio; scatto di indignazione che potrebbe condurre alle dimissioni del ministro guardasigilli. Come meravigliarsi dell'eccezionale nervosità dell'ambiente parlamentare? L'on. Giolitti sconta l'errore in cui è caduto illudendosi di poter rapidamente esaurire la discussione sulle convenzioni marittime. La fretta di finire, la furia delle vacanze doveva, nel concetto del ministero, agire come un propulsore sui deputati per indurli ad abbreviare la discussione e a linciare gli oratori ostinati. Il calcolo apparve sbagliato. Le proposte che il Governo fa sono molto gravi: esse impegnano inoltre lo Stato per il lungo periodo di 25 anni; perciò la Camera si è ribellata alla tendenza ad approvare a cuor leggero un progetto di legge di tanta importanza.

Le prime giornate di lotta oratoria rivelarono subito che raramente era avvenuta alla Camera una discussione così serena ed elevata malgrado i formidabili interessi finanziari che si trovano in giuoco. Il Governo ha visto subito fallire il proprio piano ma non può ormai che rassegnarsi, aspettando ancora qualche seduta prima di frenare le catarratte oratorie di questa discussione.

Da quattro giorni si discute sulle convenzioni e siamo appena all'inizio del grande torneo; quindi tutte le previsioni vengono ritardate. Il voto politico, che il Governo sperava di provocare domani, non potrà avvenire prima di martedì. Primo oratore di domani sarà l'on. Colajanni, il quale parlerà lungamente. Anche ammettendo che il Governo faccia subito dopo votare la chiusura della discussione generale, il resto della seduta festiva sarà assorbito dai discorsi dei due relatori, l'on. Pantano per la minoranza e l'on. Bruno Chimirri per la maggioranza della Commissione parlamentare. Rimangono poscia a svolgersi diciassette ordini del giorno, fra i quali quello dell'on. Enrico Ferri. Pur ammettendo che una parte degli ordini del giorno vengano ritirati, pur supponendo che gli oratori sugli ordini del giorno mantenuti si attengano ad una brevità non consentita dall'argomento, il voto, che sarà richiesto dall'on. Giolitti con carattere di esplicita fiducia nel Ministero, non potrà avvenire prima di lunedì o martedì sera, salvo il caso di una esecutivo sommaria di discorsi, caso che non pare verosimile.

Quanto alle previsioni sono sostanzialmente quelle di ieri.

Il discorso, sebbene freddamente accolto dalla Camera diffidente, dell'on. Schanzer, ha prodotto un lieve rialzo nelle azioni del Ministero. La difesa, che il ministro delle poste fece della convenzione non irse in sua efficacia dalla qualità oratoria poco brillanti dell'on. Schanzer, ma bensì dalla cura e dalla minuzia colle quali il ministro si sforzò di rispondere a tutte le obbiezioni, sopratutto ai nuovi accordi che il Governo annunziò intervenuti per migliorare le convenzioni. Il Ministero, nelle ultime ventiquattro ore, ha placato l'opposizione dei deputati napoletani, facendo concessioni di carattere regionale. Altrettanto si sta tentando coi deputati siciliani. La somma si aggiusta dunque per via. Il Ministero conta di avere, nel voto politico per il passaggio alla discussione degli articoli, un centinaio di voti di maggioranza. Tali previsioni vengono giudicate ottimiste nel campo dell'opposizione. Certo è che il Ministero non rimarrà in minoranza. Le difficoltà vere e profonde della situazione incomincieranno in seguito, allorquando i numerosi appelli nominali, voluti dall'Estrema Sinistra sugli emendamenti, prolungheranno all'infinito la discussione.

Inoltre un fatto nuovo viene a rendere più difficile la situazione del Ministero: alludo alle minacciate dimissioni dell'on. Orlando. Assai probabilmente l'incidente fra il ministro guardasigilli ed il presidente del Consiglio verrà composto. L'on. Orlando, per un complesso di ragioni, rinuncierà a mantenere le sue dimissioni; anzitutto i colleghi del Gabinetto gli faranno meditare la grave responsabilità che incontrerebbe se abbandonasse, in un momento così delicato, l'on. Giolitti. Infatti una crisi, sia pure parziale, avrebbe una grave ripercussione sulle condizioni del Ministero ed indebolirebbe gravemente quest'ultimo alla vigilia della decisione finale sulle convenzioni marittime. In secondo luogo, l'on. Orlando non può scegliere, per ritirarsi dal Governo, un terreno quale il dissenso sulla ineleggibilità dell'on. Corradini.

La tesi oggi sostenuta dall'on. Giolitti si riassume nella rigida applicazione della legge. Ora un ministro guardasigilli, che si dimettesse perchè la legge fu osservata, farebbe una ben triste figura dinanzi al Paese. L'on. Orlando non spingerà certamente fino a tale altezza la propria fedeltà verso l'amico Corradini. Però se anche l'on. Orlando, dimenticando l'impeto di sdegno oggi avuto, ne cancellerà il ricordo presentandosi a fianco dell'on. Giolitti al banco dei ministri, l'episodio odierno avrà uno strascico di commenti e di malignazioni, perchè, in un momento come questo, in cui la compagine ministeriale dovrebbe mostrarsi salda ed unita come mai, ogni piccola crepa, ogni dissenso offre una occasione di più agli avversari per indebolire il Ministero di fronte alla Camera. Nubi all'orizzonte dunque e di varia natura.

Un furioso temporale mette al buio Montecitorio.

Roma, 3, ore 18.

Alle 17,30, mentre parlava il ministro Schanzer, è scoppiato su Roma un furiosissimo temporale che ha sentenato su Montecitorio una lunga scarica di tuoni e di fulmini. La luce elettrica si è spenta. L'aula è rimasta completamente al buio in mezzo ai vivissimi commenti dei deputati. L'on. Schanzer ha sospeso il suo discorso. Dopo cinque minuti la luce è ritornata.

Orlando presenta le dimissioni da guardasigilli
a causa dell'elezione annullata di Popoli
e le ritira in seguito alle spiegazioni dell'on. Giolitti

Genesi e dietroscena del conflitto fra Orlando e Giolitti

Roma, 3, ore 21.

Un gravissimo incidente, che prima era sfuggito a molti deputati presenti alla seduta di oggi, e che ben presto venne conosciuto a Montecitorio, è avvenuto alla Camera durante la discussione sull'elezione dell'onorevole Corradini, a Popoli, incidente che potrebbe avere conseguenze politiche notevoli. Era notorio che il Ministero era diviso intorno alla questione dell'eleggibilità dell'onorevole Corradini, il nuovo direttore generale del Ministero della pubblica istruzione, e già capo gabinetto dell'on. Orlando, quando questi fu ministro della pubblica istruzione. Era notoriamente favorevole l'on. Orlando, era contrario l'on. Rava. Si sapeva altresì che parecchi membri del Governo avevano lavorato contro l'on. Corradini, e perciò la maggioranza della Giunta delle elezioni si era risolta per l'annullamento. Questo dietroscena si è rivelato oggi alla Camera, durante la discussione. Mentre gli altri sottosegretari, con a capo l'on. Facta, facevano propaganda per l'annullamento, l'on. Marco Pozzo, sottosegretario alla giustizia, raccomandava palesemente di votare per il Corradini. Pare che la questione fosse stata pure discussa in breve dialogo fra il presidente del Consiglio e l'on. Orlando al momento di venire ai voti.

Improvvisamente si è levato l'on. Giolitti, e, dichiarando che si trattava di una questione costituzionale, ha espresso in modo reciso la sua opinione per l'annullamento dell'elezione, analogamente del resto, a quanto aveva fatto l'altro giorno per l'elezione dell'on. Masini, impiegato ferroviario. Non appena sedutosi il presidente del Consiglio, si è visto l'on. Orlando che era anch'egli seduto al banco dei ministri, ma con l'intervallo di alcune sedie, levarsi pallido ed agitato, avvicinarsi all'on. Giolitti, e dettegli poche parole, uscire dall'aula. Molti deputati, che non volevano prendere parte alla votazione, erano fuori, e a tutti pubblicamente l'on. Orlando dichiarava che egli, spingendo fino al sacrificio il suo dovere di solidarietà col Ministero, sarebbe rimasto fino al voto sulle Convenzioni marittime, ma che si sarebbe poi irrevocabilmente dimesso. Egli era indignato per l'atto del presidente del Consiglio, che era intervenuto personalmente nella discussione sull'elezione dell'onorevole Corradini. Asseriscono infatti gli amici dell'on. Orlando che questi aveva ottenuto dall'on. Giolitti la promessa che il Governo non sarebbe intervenuto nella discussione per l'elezione dell'on. Corradini, e appunto per questa promessa dell'on. Giolitti, egli, Orlando, aveva fatto propaganda presso gli amici del Ministero, perchè votassero contro l'annullamento dell'elezione dell'on. Corradini.

Quando infatti l'on. Giolitti ebbe parlato in favore dell'annullamento, la grandissima maggioranza votò in questo senso, salvo pochi socialisti e pochissimi amici personali del Corradini.

L'on. Orlando scrisse immediatamente all'on. Giolitti, manifestandogli il suo proposito di dimettersi, e fece recapitare la lettera al presidente del Consiglio durante la seduta della Camera. In questa lettera l'on. Orlando, sostanzialmente, dice che egli, essendosi trovato in aperto dissenso col presidente del Consiglio, non si sente di poter rimanere al Ministero. Il dissenso, secondo la lettera dell'on. Orlando, va profilato così: L'onorevole Giolitti aveva autorizzato l'on. Orlando a pregare gli amici del Ministero a votare per il Corradini, viceversa, l'on. Giolitti non soltanto parlò contro, ma fece anche votare il Governo contro. Ora — argomenta l'on. Orlando — se io fossi rimasto nell'aula, avrei dovuto votare contro il Ministero. L'on. Orlando fa dire dai suoi amici che le sue dimissioni sono irrevocabili; ma malcuno tuttora ne dubita. Quali sono le vere ragioni dello scatto dell'on. Orlando? Sono esse da ricercarsi soltanto nella elezione di Popoli, o sono anche di altro genere, cioè di genere politico? Si afferma che l'onorevole Orlando da qualche tempo si trovasse a disagio al Governo, dati i gravi rimproveri che gli sono venuti dalla Sicilia, prima a causa della legge sugli spiriti, poi a causa delle Convenzioni marittime. E' noto che i siciliani accusano l'on. Orlando di non avere sufficientemente tutelato gli interessi dell'isola.

A Palermo, come sapete, c'è una così viva agitazione che volevano persino, all'uso giapponese, bruciare le case dei deputati di Palermo, favorevoli al ministero. L'on. Orlando si sarebbe dunque trovato in uno stato d'animo tale da agguantare, come dicono i marinai, la prima occasione per uscire dal ministero. Gli amici dell'on. Giolitti dicono, a loro volta, che l'on. Orlando ha avuto torto di dolersi del contegno del presidente del Consiglio, perchè questi, avendo già interloquito alla Camera su un'altra questione di ineleggibilità di un impiegato dello Stato, Masini, doveva interloquire anche in questa. Il Governo non poteva essere favorevole alla eleggibilità dell'on. Corradini, perchè questi è membro di un Consiglio superiore e a causa della sua destinazione alla direzione generale della scuola primaria, destinazione che con semplice decreto ministeriale potrebbe essergli mutata con conseguente perdita della eleggibilità del funzionario deputato.

A Montecitorio s'aggiunge essere l'episodio di oggi uno strascico di un'antica questione tra il ministro Orlando ed il ministro Rava. Bisogna sapere che l'on. Corradini era nei anni fa segretario del ministero della guerra. Quando l'on. Orlando divenne ministro dell'istruzione, lo nominò suo capo gabinetto. L'on. Orlando, uscendo due anni dopo dal Governo, nominò Corradini ispettore generale del ministero della Pubblica istruzione, carica che il Corradini tenne fino a quando l'on. Orlando tornò nel 1907 al Governo come guardasigilli. Essendosi allora resi vacanti due posti di direttore generale al ministero della pubblica istruzione, il Corradini aspirava ad uno di quei posti; ma il ministro Rava non pareva molto disposto a darglielo. Finalmente, per influenza, pare, dell'on. Orlando, la sospirata nomina a direttore generale fu data al Corradini, ma non pare che siano cresciute con ciò le simpatie dell'on. Rava e specialmente del sottosegretario di Stato, on. Ciuffelli, per il Corradini. Nelle ultime elezioni generali il Corradini, che del resto è un giovane intelligente e di valore, volle, coll'appoggio dell'on. Orlando, portarsi deputato e riuscì. Agli on. Rava e Ciuffelli ed anche a qualche persona abbastanza influente questo nuovo salto del Corradini non piacque; cosicchè non furono poche le influenze presso la Giunta delle elezioni per annullare l'elezione sua. E tale annullamento dalla maggioranza ministeriale della Giunta venne deliberato, cosicchè si è avverato questo curioso caso che, mentre il ministro Orlando lavorava in un senso, un altro ministro, l'on. Rava, lavorava in un altro. L'on. Giolitti, fra le due correnti, si manteneva, finchè potè, neutrale; ma ogni non potè a meno di pronunciarsi e tutto ciò ha dato luogo ad una crisi. Vero è per altro che, come vi abbiamo detto, l'opinione diffusa è esservi l'on. Orlando deciso al grave passo anche a causa dell'agitazione siciliana contro le convenzioni. Comunque sia, è certo che l'on. Giolitti si trova sulle spalle, oltre alle altre difficoltà, anche questa!

Colloquio con un ministro

Roma, 3, ore 22.

Mezz'ora addietro, incontrando un ministro, gli ho chiesto:

— E' vero che Orlando ha mandato al presidente del Consiglio le sue dimissioni dall'ufficio di ministro guardasigilli?

— Lo dicevano alla Camera in fine di seduta, ma io e gli altri miei colleghi non lo crediamo.

— Perchè non lo credete?

— Perchè le cose sono procedute in modo da rendere inverosimile tale notizia.

— Come sono procedute?

— Orlando, per quale motivo si sarebbe dimesso? Se per l'intervento del presidente del Consiglio nella discussione dell'elezione Corradini, il motivo non sarebbe sufficiente a provocare una crisi sia perchè troppo piccolo in se stesso sia perchè lo stesso Orlando, appunto alle 17, Giolitti sarebbe intervenuto nella discussione, si limitò a dirgli che egli, notoriamente amico del Corradini, non avrebbe potuto prender parte alla votazione e perciò uscì dall'aula.

— Ma tutti dicono che uscì dall'aula in modo da far comprendere che contemporaneamente usciva dal Ministero.

— Uscì in fretta perchè il presidente della Camera stava per mettere ai voti la proposta Turati.

— Ma dicono che egli stesso abbia manifestato il proposito di dimettersi immediatamente ai colleghi che incontrò nei corridoi.

— Sarà vero, ma io ed i miei colleghi non possiamo crederlo, perchè l'amicizia profonda e personale, per quanto grande, non può spingere un uomo del valore dell'on. Orlando ad uscire dal gabinetto proprio in questo momento, molto più che il convalidare il Corradini era impresa troppo ardua, essendo la legge molto chiara e precisa in proposito. Del resto, bisogna ricordare che l'on. Giolitti era intervenuto nella discussione dell'elezione di Ostellio Masini. Fatta annullare l'elezione del modesto ferroviere, avrebbe lasciato convalidare un alto impiegato, amico di un ministro?

— Ma la discussione, secondo alcuni, si spiega colla straordinaria eccitazione della popolazione di Palermo contro le convenzioni marittime. Non bisogna dimenticare che Orlando è palermitano e che gode le generali simpatie anche nella sua città nativa.

— Neanche questo motivo è verosimile, perchè ieri sera e stamane Orlando ha avuto occasione di occuparsi delle convenzioni e della situazione di Palermo e ieri sera, quando erano arrivate le notizie di Palermo ed il presidente del Consiglio disse che aveva mandato un telegramma a Palermo, Orlando aggiunse che avrebbe telegrafato anche lui per calmare la popolazione. Questa mattina Orlando ha conferito col ministro delle poste e cogli altri colleghi per concretare le concessioni da fare a Napoli ed al Mezzogiorno. Ti dico tutte ciò per dimostrarti che fino a stamane Orlando non aveva mostrato nessuna tendenza ad uscire dal gabinetto per le dimostrazioni di Palermo.

— Ma, dunque, come spieghi le sue dimissioni?

— Non le spiego, perchè non le credo.

— Che ne dice Giolitti?

— Giolitti, mentre uscivamo dall'aula di Montecitorio, escludeva questa eventualità: egli diceva che Orlando era andato via perchè non voleva votare per l'annullamento dell'elezione Corradini.

— E' possibile che egli, andato a casa, abbia trovato la lettera di dimissioni?

— Che vuoi che ti dica? Non so nulla, perchè non ho visto Giolitti dopo la seduta della Camera, ma la troppa stima del carattere e del valore di Orlando per credere che egli si sia lasciato trascinare da improvviso impeto di collera.

Fin qui la conversazione col ministro. A Montecitorio la notizia delle dimissioni è molto accreditata. C.

Le dimissioni ritirate

Roma, 3, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il ministro Orlando, avendo ritenuto che l'intervento del presidente del Consiglio nella discussione di un'elezione contestata, in dissenso colla opinione che egli aveva precedentemente espresso; potesse diminuire la sua autorità nel gabinetto, ha rassegnato le dimissioni, però, in seguito a vive insistenti preghiere ed amichevoli spiegazioni dell'on. Giolitti, che escludono quell'apprezzamento nel modo più assoluto, ha consentito a ritirarle.

Gli emendamenti concordati fra Governo e Commissione parlamentare alle Convenzioni marittime.

Roma, 3, ore 23.

E' stato distribuito alla Camera il testo degli emendamenti concordati tra il ministero e la maggioranza della Commissione intorno al disegno di legge sulle convenzioni marittime. Gli emendamenti sono del seguente tenore:

Capitolato A. Tra il primo e il secondo comma dell'articolo 79 aggiungere quanto segue: « E' fatta eccezione per le linee 42 e 43 (Venezia-Bombay-Hong-Kong) per le quali il Governo potrà autorizzare la concessione ad altri. In tal caso la concessione non potrà essere fatta per un periodo di tempo oltre il 30 giugno 1930 e sarà considerata come fatta direttamente dal Governo, intendendo con ciò annullata la concessione delle linee stesse al Lloyd Italiano. Al nuovo assuntore sarà applicata la sola condizione allegata al Lloyd Italiano, ad eccezione di quelle speciali contenute negli articoli 7, 16, 17, 18, 20 39, 55, 75, 78 e 86; ai quali perciò sono apportate le modificazioni risultanti dall'allegato A alla presente dichiarazione ».

Capitolato B. Alla modificazione apportata nella tabella annessa al capitolato B, con dichiarazione del 20 luglio 1909, sostituire la seguente linea di concentramento.

Itinerario: Genova-Savona-Oneglia-Porto Maurizio-San Remo-Ventimiglia e ritorno, con obbligo di toccare nel ritorno Albenga, Alassio e Diano Marina e con facoltà di toccare pure nel ritorno, a richiesta dei caricatori, Vado, Finalmarina, Pietraligure, Loano, Taggia ».

Periodicità: Almeno 52 viaggi all'anno.

Piroscafi: Almeno uno di tonnellaggio lordo da 200 a 300 tonnellate.

Annotazione 5.a. Questa linea sarà esercitata dal Lloyd Italiano alle condizioni di esercizio che saranno determinate sulla base del capitolato già annesso alla convenzione colla società Puglia. La linea stessa, coll'assenso del Governo, potrà essere ceduta ad altre Società. In tal caso la concessione potrà essere considerata come fatta direttamente dal Governo. La concessione governativa è determinata in ventitre mila lire all'anno, detratte dalla concessione complessiva assegnata al Lloyd. Questo concordato porterà la data del 25 giugno ed è firmato dai ministri Giolitti, Schanzer, Bertolini, Mirabello, Cocco Ortu, Corsanno, Lacava; dal senatore Piaggio, per il Lloyd e dai testimoni Eugenio Pirogalli ed Emilio Morone.

Per dichiarare lo scoglio di Quarto monumento nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21.

Il ministro della marina, di concerto coi ministri delle finanze e dell'istruzione, ha presentato oggi all'approvazione del Parlamento il seguente disegno di legge:

« *Articolo unico.* — Lo scoglio di Quarto, donde salpò la spedizione dei Mille, duce Giuseppe Garibaldi, è dichiarato monumento nazionale. Il ministro della marina è incaricato dell'applicazione della presente legge, di concerto col ministro dell'istruzione, e determinerà il preciso limite dell'area compresa nell'anzidetta dichiarazione ».

La relazione che accompagna il progetto è del tenore seguente: « E' da lungo tempo consacrato al culto memore e reverente degli italiani quello scoglio marino di Quarto, dal quale salparono gli eroi votati all'impresa, che pare leggenda, di riscatto di una nobile e grande parte della patria. Approssimandosi l'epoca in cui la Nazione celebrerà in Roma la data memorabile, e richiamerà alla memoria del mondo civile tutti gli episodi del nostro epico risorgimento, parve al Governo non solo opportuno, ma doveroso, di prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo, inteso a dichiarare monumento nazionale lo storico lido, cantato dal Poeta: « *Che il centuano — a cinque, a dieci, poi dileguavano — drappelli oscuri nell'ombra — i Mille vindici del destino. — Come pirati, che a preda agitano — e a Te, occulti, giurano, Italia — per Te mendicando la morte — al cielo, al pelago, ai fratelli.* — Ho pertanto l'onore di sottoporre al vostro esame l'unito disegno di legge, sul quale vorrà certo raccogliersi l'unanime suffragio del Parlamento ».

L'ambasciata turca sarà ricevuta stamane da Pio X

Roma, 3, ore 21.

L'udienza solenne dell'Ambasciata turca in Vaticano avrà luogo domani, a mezzogiorno, nella sala del trono. Galib pascià ed Emin bey pascià partiranno in grande uniforme dal *Grand Hôtel*, e saranno ricevuti nei cortile di San Damaso dai bussolanti e da un cameriere segreto. All'entrata degli appartamenti papali monsignor Bisleti, maggiordomo del Papa, circondato dai camerieri segreti, introdurrà la missione nella sala del trono, ove Pio X accoglierà gli inviati di Maometto V, circondato da tutta la sua Corte. Galib pascià poi pronuncerà un breve discorso in francese per annunciare l'avvento al trono del nuovo Sultano, e il Pontefice risponderà in italiano pure brevemente e senza fare alcuna allusione al protettorato francese e all'avvenire politico che ad esso si connette. Benchè molti vogliano vedere nella visita di questa missione più che un atto di cortesia verso il Pontefice un primo passo per l'attuazione di tutto un piano che conduca all'abolizione del protettorato in Oriente, pure Pio X si limiterà unicamente nel suo discorso ad esprimere alcune frasi auguranti a sempre più cordiali relazioni avvenire fra la Santa Sede e la Sublime Porta.

Dopo la visita al Papa i diplomatici visiteranno, come di prammatica, il cardinale segretario di Stato.

Oggi la missione turca ha fatto un breve giro in carrozza per alcune visite. Lunedì, al *Grand Hôtel*, vi sarà un ricevimento offerto da Galib pascià alle notabilità della colonia turca a Roma e ai dignitari della Corte pontificia.

Come vengono conferiti i diplomi di abilitazione alla direzione didattica

Roma, 3, ore 17.5

Oggi venne pubblicata la relazione della Commissione nominata dalla legge sui diplomi di abilitazione alla direzione didattica. La relazione, molto elaborata e diffusa, rende conto dei criteri adottati dalla Commissione nell'interpretazione della legge 28 febbraio 1907.

Il lavoro della Commissione, minuziosamente preparato, riuscì nel suo svolgimento lungo e involuto intenso, specie nell'ultimo biennio; ma non si lasciò mai dietro degli arretrati, e sempre venne raccolto in relazioni scritte e firmate dal relatore, su ciascuna delle quali il presidente registrava la deliberazione, che a sua volta il segretario annotava nei verbali delle adunanze.

Ma, se il lavoro fu lungo, non ebbe in compenso vicende degne di menzione. Fu, in complesso, quale doveva riuscire: una semplice applicazione di criteri ben vagliati, non mai una spinosa soluzione di involuti problemi di casistica pedagogica, o giuridica, o amministrativa.

La relazione si chiude con qualche prospetto statistico, dimostrante il lavoro fatto dalla Commissione. Le domande pervenute alla Commissione furono 2514: di queste vennero accolte favorevolmente 943, cioè nella percentuale del 53,5 %. Conseguono al diploma 1821 uomini, dei quali 895 furono giudicati favorevolmente e 923 donne, delle quali furono giudicate favorevolmente 248.

I Duchi d'Aosta inaugurano il Monte centrale di Pietà a Napoli

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 3, ore 18,10.

Stamane, alle 11, coll'intervento del Duca d'Aosta, dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Prisco, e delle Autorità, s'è inaugurato il Monte centrale di Pietà nel grandioso edificio costruito nell'ultimo decennio del 1500, ora restaurato ed allargato. L'edificio misura mq. 1848, e potrà contenere più di 500 mila pegni. Sono stati eseguiti numerosi impianti per impedire o domare un eventuale incendio.

Il direttore generale ha fatto una breve relazione, nella quale, dopo aver narrato ciò che è stato fatto ed i provvedimenti dell'Amministrazione, ha annunziato i provvedimenti adottati in questa occasione per diminuire gli oneri che gravano sui pignoranti e per favorire i depositi graduali della Cassa di risparmio su libretti destinati esclusivamente al riscatto dei pegni. La relazione del prof. commendatore Miraglia è stata molto apprezzata, ed i Duchi d'Aosta si sono felicitati vivamente con lui. Gli invitati si sono poi recati a visitare i vasti locali del Monte di Pietà. Gli scaffali sono di ferro e di rete metallica, ed i sistemi più perfetti di estinzione d'incendio vi sono impiantati. Indi le LL. AA. RR. e gli altri presenti si sono trattenuti ad ammirare le opere d'arte che si trovano nei locali dell'Istituto.

Il Palazzo di Giustizia ...sfida i secoli

(Nostra corrispondenza).

Roma, giugno.

(r. n.) — A Roma dicono che tutte le cose debbono andar fatalmente per le lunghe quando siano incominciate di venerdì. Ed allora c'è da conchiudere che nella capitale della terza Italia le cose cominciate di venerdì siano proprio molte. Ad esse — io penso — si potrebbe dedicare un grosso volume ed intitolarlo « *Roma.... eterna* ». Nel quale libro, senza dubbio, subito dopo gli innumerevoli capitoli riguardanti il monumento a Re Vittorio, dovrebbero stare quasi altrettante pagine consacrate al Palazzo di Giustizia.

Il Palazzo di Giustizia? Non temiate che ora arrivi io a scoprirvene la bellezza o la bruttezza. Poi che la riflessione mia d'oggi (come di ieri) è questa: che, bello o brutto, il Palazzo anche prima d'esser compiuto... sta sfidando i secoli. Almeno per gli appaltatori e i fornitori, una constatazione di questo genere può anche essere consolante. Ed io la faccio, anzi la ripeto oggi leggendo un opuscoletto che riguarda la massiccia sede in cui i nostri posteri, se non preferiranno costruirne un'altra, amministreranno la giustizia.

Anche l'anno passato fu un vivace opuscolo che richiamò l'attenzione del pubblico e dei governanti sulle vicende della costruzione (Renzo Rossi, *Il Palazzo di giustizia*, Roma 1908). E adesso è lo stesso autore che fa un'altra pubblicazione e la intitola: *Un anno dopo*.

Nel giugno 1908 il Ministro dei LL. PP. rilevava come i lavori al Palazzo di giustizia lissero stati fatti « con completa incoscienza non imputabile ad uno piuttosto che ad un altro, ma comune pressochè a tutti quelli che vi avevano preso parte ».

Ed è noto che in quel tempo il ministro stesso esonerava l'architetto Calderini, autore del Palazzo, da ogni ulteriore ingerenza nei lavori. Il provvedimento fece impressione, criticato da una parte e approvato da un'altra. Certo fu un atto risoluto col quale l'on. Bertolini credette di tagliar corto alle infinite beghe, agli incredibili contrasti fra la direzione tecnica e la direzione artistica, che — al tempo del Calderini — ingombravano giorno per giorno la via alla conveniente prosecuzione dei lavori. Il Genio civile continuamente battagliante col Calderini, fu liberato così da ogni ingerenza dell'architetto. Questi protestò e si difese e le rimostranze, — anche le rimostranze! — andarono per le lunghe.

Intanto il pubblico pensava che, tolto ogni inciampo di beghe e di contrasti, la costruzione si sarebbe compiuta con una certa rapidità, tanto più che il Ministro, dopo il suo energico intervento, pensava di poter inaugurare l'anno giuridico 1910 proprio nel nuovo Palazzo che credeva di veder finito nel giugno 1909.

Il giugno 1909 è arrivato ed è anche finito. E l'opuscolo *Un anno dopo*, ricorda le disgrazie di quando c'era Calderini e di quando Calderini non c'è stato più, si conchiude con la constatazione che nei dodici mesi in cui tutto si doveva compiere senza intoppi, nulla è stato fatto se non l'impianto dei parafulmini.

Io mi segue l'autore dell'opuscolo nei giudizi sulle persone. Mi basta segnalare ciò che egli, osservando le cose minuziosamente, ha dovuto constatare.

A titolo di curiosità ricorderò che il primo contrasto relativo al Palazzo di giustizia stabiliva che questo sarebbe stato compiuto... in quattro anni. E invece adesso, nella seconda metà del 1909, ci sentiamo dire che il compimento di questo edificio ingoiatore di milioni, richiederà non meno di un altro biennio.

Un particolare fra tanti: Giuseppe Zanardelli stabilì che quattro epigrafi in bronzo dovessero essere scolpite sugli attici delle quattro facciate. Per arrivare a metterle a posto, naturalmente, occorrevano le impalcature. Queste ci sono state per tanto tempo quanto nessuno avrebbe creduto. Finalmente due anni fa, vennero tolte. Ora bisognerà rifarle.... perchè con l'aeroplano forse non si riuscirebbe a collocar le epigrafi sugli attici, a meno che quando le epigrafi saranno fuse, l'aeronautica non sia giunta a perfezione...

Secondo lo scrittore dell'opuscolo, c'è anche probabilità che le quattro grandi fontane le quali dovrebbero ravvivare le due maggiori facciate, siano lasciate.... senz'acqua.

Io non sto a ripetere l'elenco interminabile delle cose che restano da fare e per le quali l'edificio incompiuto continuerà a sfidare i secoli.

E poi 1911? Non sarà sistemato dunque il palazzo? non sarà sistemata la piazza? Invece delle porte ci saranno ancora quattro tavole sporche?

Non scandalizziamoci. Tanto più che, pel 1911, una buona parte del Monumento a Vittorio Emanuele sarà.... di gesso!

Le prove della regia nave *Pisa*

Spezia, 3, ore 22.

Stamane è uscita la regia nave *Pisa*. Recossi a bordo un'apposita Commissione, presieduta dal contrammiraglio Cailliaux. Vennero eseguite due prove di macchina, una di tre ore a tutta forza ed una di sei ore con diverso andatura. I risultati ottenuti furono i seguenti: Sviluppo cavalli 20012, giri d'elica 132 al minuto, consumo per cavallo ora 819 grammi, velocità nodi 23,50. Dopo si eseguirono le prove a sei ore a rimorchio con diversa andatura e con tutti gli ausiliari in funzione. Durante le prove tutto procedette regolarmente.

I ministri di Francia e gli scioperi

Parigi, 3, ore 15 10.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo. Il ministro della marina ha intrattenuto il Consiglio sulla situazione risultante dallo sciopero degli iscritti marittimi. Ha fatto seguito di aver scelto, come arbitro, Dilke per risolvere la divergenza: egli darà la sua sentenza lunedì prossimo. Clemenceau ha intrattenuto il Consiglio sullo sciopero del « Lads ».

Appendice della *Stampa* (11)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Lo spero bene, per tutti i diavoli!

— Ecco dunque ciò che ho risoluto: noi ci presentiamo a sera alla porta del castello, come cavalieri inviati da Cesare. Abbiamo una comunicazione molto importante da trasmettere a Lucrezia. Ci si dà il passo... Entriamo....

— Se pure ci lasciano entrare...

Ragastens corrugò la fronte. Era in una di quei momenti di esasperazione nervosa per cui la più lieve contrarietà è una disgrazia.

— Tuc! — disse come per scartare definitivamente la supposizione emessa da Spadacappa. — Noi entriamo, ti dico!

— Bene! E una volta dentro?

— Delle due cose l'una: o ci conducono alla presenza di Lucrezia ed allora il resto ci riguarda; o si impediscono di giungere fino a lei ed in tal caso, ascoltami bene. Il resto ci riguarda ed in tal caso, ascoltami bene. Il resto ci riguarda ed in tal caso, ascoltami bene. Il resto ci riguarda

Gli amici degli alberi

(Allocuzione di circostanza ad alcune piante fortunate)

Parigi, giugno.

Quest'oggi conducevo a prendere aria la mia pigrizia, — pian piano e coi debiti riguardi per non sciuparla, — per entro il verde e la freschura del Bois de Boulogne, quando ad un tratto, lungo un misterioso viale solitario, di quelli che servono agli innamorati per dirsi che si adoreranno tutta la vita e che la cosa più bella del mondo è una capanna coll'annesso cuore, mi sono imbattuto in una pianta. Una pianta in un pubblico parco, ed anche in un parco privato, ammettiamolo pure, non fa altro che essere al suo posto, e sarebbe piuttosto da segnalare il fatto di non trovarne che quello di trovarne troppe, ma la pianta che la mia pigrizia ed io incontrammo sui nostri passi aveva qualcosa che per solito le piante cittadine e domestiche non hanno: la libertà di starsene tranquillamente ritta e sicura in mezzo al viale, di crescere a suo agio dove è nata, il beneplacito di ficcare le sue radici traverso i piedi dei passanti come meglio crede, di abbracciare i suoi rami a talento senza preoccupazioni di dar dispiacere ad alcun Ufficio Tecnico. Poco più in là, libera ed indipendente come la prima, un'altra pianta occupava il suo pezzo di viale, e colla maggior disinvoltura del mondo non si pigliava nessun riguardo a pararmi dinanzi il suo tronco pettoruto. Dopo dieci passi, non una pianta, ma due, e ferme lì come due comari che si incontrano per via, mi parevа, dal loro stormire, che si parlassero delle proprie piccole faccende: del sole che si fa sempre più avaro di calore, anche d'estate; della difficoltà di trovare a buon mercato un vero sorso d'aria pura; della grave responsabilità di dover dare alloggio a tanti uccelli; della seccatura di avere ad ogni momento a prestare la propria corteccia alle coppie felici perchè vi incidano i loro nomi o qualche data memoranda, quando poi da cuori e nomi e date si cancellano tanto facilmente, e così via delle altre miserie della loro vita vegetale. Le piante mormoravano, ma tra quel lungo, infinito linguaggiare di foglie sentivo pure, tratto tratto, salire su dai tronchi sospiri di soddisfazione. C'erano mille noie, è vero, ma un pensiero finalmente le consolava; almeno esse venivano lasciate in pace sulle loro radici, e più fortunate di tante altre piante di cui avevano sentito dire dal loro amico il vento (il quale, come si sa, passando dappertutto è informato di ogni cosa) non erano minacciate da alcuna società demolitrice.

Proseguii il cammino, e sempre sui miei passi nuove piante, padrone esse pure della strada, come se questa fosse stata fatta per loro, si raccontavano l'una all'altra su per giù le stesse cose, e coi frusci, coi mormorii, coi sussurri, cogli ondeggiamenti di rami che sono le loro parole ed i loro gesti, tutte si univano in un unico cantico, il cantico delle « piante libere », cui il bosco intorno faceva sommesso coro, con opportune pause per lasciar posto agli usignuoli ed ai capineri, i quali anch'essi avevano qualche cosa da dire. La mia presenza non le imbarazzava e non le importunava per nulla. Un uomo accompagnato dalla sua pigrizia non è mai sospetto. Egli è troppo occupato della propria compagnia per impicciarsi degli affari altrui... Ma questa volta i buoni alberi dovevano ingannarsi ed essere delusi nella fiducia che probabilmente avevano posta in me. In mezzo a tutto quel palpito giocondo di vita fresca e verde, ad un certo punto ho sentito pur io il dovere di mettere la mia voce, e fu così che facendo dolce violenza (oh, quanto dolce!) alla mia ben nota timidità, profittando di un momento di silenzio che improvviso si era fatto tra quella moltitudine vegetale, ho preso la parola e mi sono espresso nei seguenti termini che, per la pigrizia di dimenticarli, ho ritenuti a mente tali e quali ho pronunciati:

« Signore e dilettissime piante, io non sono oratore nè figlio di oratore, però sarò breve. Anzitutto, abbiatevi il mio saluto: voi, querce solenni che date fronde per incoronare la Vittoria e produrre ghiande; voi, acacie odorose che bastate voi sole, ove siete, a fare una primavera; voi, bruni abeti che ci concedete le quattr'assa per dormire l'ultimo sonno; voi, larghi platani che dovete ricordarvi dell'Iliso; voi, tigli che avete veduto alla vostra ombra sognare Siegfried e sospirare alla madre lontana: voi, pioppi che, a detta di Pastonchi, siete i re degli orizzonti e che date tanta suggestione al paesc, il quale, poveretto, *forirebbe* così volentieri se non avesse tanta paura di ingiallire); e voi faggi, voi olmi, voi ontani, voi frassini, voi tutti cittadini del bosco, salute! Io vi ho sorpresi qui nella vostra intimità mentre cantavate la vostra gioia. Benissimo, degnissime piante, ma mentre mi congratulo sinceramente con voi della libertà che vi viene fascista, dell'onore in cui vi tiene la Città di Parigi, del rispetto che vi si tributa, non posso a meno che volgere un pensiero alle mille e mille vostre sorelle perseguitate, alle disgraziate derelitte sul cui tronco continuamente pende... la scure di Damocle, quelle cui gli nomini nuovono spietata guerra, quelle che essi ciecamente condannano a morte. (*Mormorii, segni di vivissima attenzione. Movimento di curiosità tra un gruppo di sorbi alquanto discosto che si chiedono con cenni di fronde verso l'oratore: ma chi è?*). Voi, piante fortunate, non avete altra cura che quella di vivere, d'accogliere alla vostra ombra il passante in cerca di riposo e tra le vostre foglie le ali in cerca di nidi, voi non conoscete certe minaccie e certi pericoli. Se voi foste nate nel mio diletto paese, piante mie, per lo meno un brivido per la corteccia a quest'ora ve lo sareste sentito correre. Ve lo potrebbero raccontare certi nobili e buoni alberi di un luogo detto il Valentino, che è come dire, perchè voi m'intendiate, una specie di Bois de Boulogne di una cara città di là dalle Alpi chiamata Torino. I poveretti, ve lo assicuro io, hanno passato un brutto quarto d'ora, e se non fosse stato di alcuni bravi signori che hanno intercedato per loro, erano bell'e spacciati. Voi sapete che cosa è un'Esposizione, non è vero? E' quella fioritura effimera di bazar, la quale inaffiata da discorsi al suo schiudersi, fruttifica poi a capo di cinque o sei mesi in una certa quantità di croci da cavaliere, frutti curiosi che si appuntano all'abito e che molti, pare, preferiscono alle pesche ed alle ciliege (*sorrisi, segni di incredulità*). Ebbene, per far posto a questa speciosa fioritura d'occasione, che in men d'un anno nasce e muore, non si era trovato nulla di meglio, figuratevi, che fare un'ecatombe d'alberi! La vostra Parigi, piante carissime, ha invece un culto dell'albero che da noi non esiste. Ema va orgogliosa dei superbi mazzi di verzura dei suoi parchi, dei suoi giardini, dei suoi *squares*, della meravigliosa catena di foreste che le fanno ghirlanda, Vincennes, Clamart, Meudon, Saint-Cloud, Enghien, Saint-Germain; cosa mette ovunque può un po' della vostra vita verde, o piante; non vi accusa di diffondere ombra nefaste fin sulla soglia delle case, non paventa che le vostre radici abbiano penetrazioni troppo indiscrete, non vi scapitozza, non vi mozza colla scusa che date dei rami contro le finestre e contro i balconi, non vi decima nel nome specioso dell'igiene e dell'edilizia. Anche da noi, questo è vero, gli alberi hanno certi onori. Ogni anno, per esempio, per ordine del Ministero, si celebrano delle feste che sono chiamate le « feste degli alberi », ma le piante da noi, non hanno, in fondo gli amici appassionati e devoti che voi avete qui e non è raro il caso che, dopo averle festeggiate... si faccia loro la festa! Sì, invidiabilissime piante, voi avete molti amici, amici convinti, compatti, uniti in leghe, pronti sempre a sorgere in vostra difesa, a sostenere i vostri diritti, ed è a loro non poco che dovete il vostro rigoglio, la vostra forza, la vostra bellezza. Le società degli « Amici degli alberi » sorte anni sono per favorir l'opera di rimboschimento della Francia o semplicemente per la conservazione delle sue ricchezze vegetali, si sono oggi moltiplicate ogni dove, ed esercitano ovunque la loro attività e la loro vigilanza. La popolazione della Francia, si sente dette un giorno certe persone assennate o volonterose, diminuisce, ed una delle cause di questa diminuzione è che essa si spopola d'alberi. Spopolazione e diboscamento stanno fra di essi in stretto rapporto, ed infatti, argomentano gli « Amici degli alberi » perchè le campagne possano avere abitatori bisogna che le montagne abbiano alberi. Se la montagna è rasa, il torrente non trova alcun ostacolo alla sua opera di distruzione (si sa, i torrenti son fatti così!) e sommerge i colti, e si sorta via la terra vegetale. L'uomo dei campi, che il suolo diventato sterile non può più nutrire, che cosa fa allora? Diserta la casa, agna, dove è condannato alla miseria, ed emigra nelle città, dove lo aspetta inevitabilmente l'alcoolismo e tutti gli altri veleni che inebetiscono ed ammazzano.

Niente alberi, niente uomini! Così appunto, o piante francesi, le associazioni dei vostri amici, organizzazioni semplicissime per lo quali i soci si obbligano semplicemente a pagare la modestissima somma di due franchi all'anno (a meno che siano sindaci, consiglieri comunali, deputati, nel qual caso non sono nemmeno chiamati a questa esigua contribuzione) ed a piantare od a far piantare un albero, almeno, all'anno ed a proteggere la cultura d'alberi fruttiferi ovunque esistano. Queste società, come ho detto e come voi certo saprete meglio di me (*segni di impazienza. Suuuvvvi: Sì! Sì!*) hanno degli innumeri ramificazioni. Ogni bosco, ogni foresta, ogni luogo ha la sua sezione speciale. Questa sorta di amicizia, ed è un bene per voi e per tutte, diventano sempre più di moda. L'ultima lega, fondata proprio in questi giorni, è quella degli « Amici di Fontainebleau ». La potenza dell'associazione e della cooperazione è resa ogni dì troppo evidente perchè dati gruppi di persone, che condividono gli stessi sentimenti e le stesse ammirazioni, non tentino di metterla a profitto pel mantenimento e per la difesa della ricchezza e del patrimonio artistico che offre la terra. Non già che si voglia sostituirsi allo Stato: ma i poteri pubblici, che in queste materie non hanno il mezzo di intervenire come vorrebbero, possono sempre ascoltare i concorsi solenni che loro vengono dati generosamente. Musei e palazzi hanno i loro conservatori ed i loro devoti, perchè non si avrebbero anche le foreste?

Fra tutte quelle che circondano Parigi, la foresta di Fontainebleau, sovra ogni altra meritava di venir adottata da queste premurose amicizie. Essa è ad un tempo la più bella (non ve ne spiacete, o alberi del Bois de Boulogne) e la meno favorita. La si direbbe perseguitata da un avverso destino. Nè Chantilly, nè Compiègne, nè alcun'altra è passata per le traversie di cui essa ha sofferto. Fontainebleau non ha, davvero, fortuna. Non passa estate che non si segnalino terribili incendi nei suoi luoghi più pittoreschi. Ettari interi di magnifici alberi si consumano e scompaiono. Là dove più folto erano le foglie e le fronde, dove più vivo e più delizioso era il verde appaiono larghe e desolate cicatrici, che non tarderebbero a sfigurare la foresta bellissima se non si potesse presto rimediare al male. Donde esse provengono? E' dovuto alla malevolenza o solo a disgraziate imprudenze? Qualunque ne sia la causa, il risultato non è per ciò meno funesto. Soltanto una vigilanza attiva permetterà di lottare contro il flagello. Una foresta non si improvvisa, ed è per questo che si debbono conservare ad ogni costo quelle che ci possiedono. Gli « Amici di Fontainebleau » non si sono prefissi un compito lieve... Ma dall'alto degli alberi della loro foresta parecchi secoli li contemplano e, non c'è dubbio, riusciranno (*approvazioni*).

Io vorrei a questo punto, onorevoli piante, proporvi un ordine del giorno di simpatia e di augurio per un illustre e dimenticato popolo d'alberi del mio paese, — la pineta di Ravenna, — bosco memorando che ha placato, colle sue ombre, col suo verde, coi suoi sussurri, gli sdegni di Dante e consolato lo *spleen* di lord Byron; vorrei che per spirito di solidarietà vegetale gli esprimesse il voto di vedere esso pure, come la foresta di Fontainebleau, circondato da amici che lo proteggano contro le spogliazioni, le devastazioni, l'abbandono, ma siccome, fin'ora, nemmeno è valsa ad ottenere qualcosa l'opera e la propaganda valorosa di Corrado Ricci, che ci può fare, piante mie, il nostro povero e platonico ordine del giorno?

Ancora poche parole, ed ho finito (*Ah! Mormorii di soddisfazione. Un frassino che si era addormentato si ridesta e racconta i sogni che ha fatto ad un soffio che passa. Un tiglio si stiracchia i rami al vento. Un merlo, credendo il discorso già finito, si mette a fischiare*). Sì, ancora poche parole... Voi mi siete tanto care, o piante, ed ho in sì alta stima le persone che hanno cura di voi e che vi vogliono bene, che non posso trattenermi dal ricordare con compiacenza, al vostro cospetto, altre benemerenze ed altre belle idee dei buoni amici vostri. Forse voi non le conoscete ancora tutte. Sapete voi il noviss mo progetto di uno dei vostri maggiori devoti, il dottor Gould? Il dottor Gould ha proposto di lasciarvi estendere, con tutto vostro agio, pur lungo le strade maestre, e non solo voi pioppi (che in questo siete del resto già alquanto abituati), o voi acacie, o voi platani, ma voi stessi alberi fruttiferi, che qui non vedo in questa verde assemblea, ma che non siete perciò meno pronti alla mia mente, voi ciliegi, voi peschi, voi albicocchi... Oh! le strade future listate di ombre e di frutti! Quali, quanto benedizioni vi aspettano, o piante! Frattanto, pazienti ed ottime ascoltatrici, abbiatevi le benedizioni mie e quelle della mia diletta pigrizia che tanto volte avete cullata coi vostri frondeggiamenti e addormentata nella vostra pace. Io pure, sebbene non abbia mai pagato due franchi all'anno ad alcuna Società, io pure sono tra i vostri amici più sinceri. Ed ecco, in vostro omaggio, ciò che non mi stancherò mai di ripetere... a tutti coloro che mi vorranno ascoltare:

Lasciamo ai pazzi l'amore dell'oro, agli ambiziosi la passione del potere, lasciamo alla Fortuna gonfiare ed infrangere le sue bolle di sapone. Il migliore degli uomini è quegli che semina un seme di grano, fa schiudere un fiore o pianta un albero. La felicità è promessa a quegli che lavora alla felicità altrui. Gloria a colui che si adopera a fertilizzare o ad abbellire la terra! »

Ho detto (*lungo sospiro di sollievo generale. I sorbi lontani, che hanno atteso con grande impazienza la fine del discorso, esprimono la loro soddisfazione con sentiti frondeggiamenti. L'oratore se la svigna. Non si sa mai... potrebbero minacciare qualche protesta. Sono sorbi, certo, ma sono forse così... sorbi mutili*).

Ernesto Ragazzoni

Lo sciopero dei "lads,,

è incominciato a Maison Laffite

Parigi, 4, ore 1,5.

Quantunque lo sciopero dei *lads* non sia ancora stato dichiarato ufficialmente, la maggiore apprensione è regnata tutto il giorno a Maison Laffite, città per solito molto calma e dove si ignoravano finora movimenti di simile genere. Un solo incidente ha avuto luogo stamattina. Il garzone di scuderia Matheau conduceva alla stazione un cavallo, il quale deve prendere parte alle corse di Rouen. Il mozzo di stalla passava lungo l'Avenue Muette, al Parco, quando cinque o sei *lads* sindacalisti apparvero improvvisamente e tentarono di farlo scendere da cavallo. Questi si rifiutò ed allora gli scioperanti tentarono di usare la forza. Ma il mozzo lanciò il cavallo al galoppo e potè sfuggire ai suoi perseguitori. Il cavallo fu quindi fatto partire senza difficoltà.

Alle 13,30 i *lads*, in numero di un centinaio, si sono radunati in adunanza delle scuole per la loro riunione deliberata antecedentemente. La riunione è durata solo pochi minuti. Infatti gli scioperanti avevano ben altro da fare che stare ad ascoltare discorsi. Il signor Croissaux chiese se i *lads* se in sciopero dovevan essere dichiarato o no. All'unanimità i *lads* hanno risposto affermativamente. Allora Croissaux soluse dicendo: « Lo sciopero è dunque dichiarato; ma bisogna che esso sia effettivo. Bisogna che le scuderie di corsa siano abbandonate e che non uno dei *lads* che stanno di cosa presso i varii allenatori vi rimanga ancora stanotte. Tutti dovranno recarsi nella sala Antoine, dove saranno prese le disposizioni occorrenti. Noi — continuò l'oratore — percorreremo le scuderie per trascinare fuori tutti i vostri compagni. Ma tutto ciò deve essere fatto colla persuasione e non colla violenza ».

Immediatamente questo discorso è stato tradotto in inglese da uno dei presenti e quell'altro indusse tutti i *lads* si sono formati in corteo. Il movimento di sciopero è incominciato immediatamente.

Nella Rue de Paris gli scioperanti incontrarono una Compagnia di artisti di passaggio. Gli artisti acclamarono gli scioperanti e cantarono l'Internazionale. Gli scioperanti alla loro volta intonarono il canto rivoluzionario. Poichè si tratta di molti stranieri, pochi ne conoscevano le parole; ma ad ogni modo il coro era sostenuto. Il movimento doveva incominciare dalle scuderie dell'allenatore Lucien Robert; ma le scuderie sono chiuse. Allora i *lads* si dirigono alla volta delle scuderie del signor Sloer, allenatore del conte Paul Pourtalès, e presso le scuderie dei signori Schenkel e della signora Prothier.

Servitori od operai?
Che cosa accadrà.

Abbiamo interrogato un importante proprietario di scuderie di corsa, il signor Jacques Hennessy, deputato della Charente. Egli così ha formulato la sua opinione sullo sciopero dei *lads* e sulle loro rivendicazioni:

« Sapete — ha detto — ciò che provocherà l'agitazione dei *lads*? Un gran numero di proprietari di scuderie da corsa venderanno semplicemente i loro cavalli per sottrarsi a tutte queste seccature. I *lads* pretendono di essere trattati dal punto di vista delle loro rivendicazioni come gli operai. Vi è, in tutto ciò, una differenza essenziale che non può sfuggire ad alcuno. Gli operai, infatti, possono essere considerati come collaboratori di coloro che li impiegano, perchè essi sono in diritto di adeguare in una certa misura il prelievo che essi fanno fruttare i capitali impegnati dal loro padroni nell'industria. Invece i *lads* non sono impiegati per fare fruttare nessun capitale. E' noto che, a parte di un piccolissimo numero di proprietari di scuderie da corsa, i proprietari non traggono alcun beneficio dalle loro scuderie. Tutt'altro! I *lads*, dunque, potrebbero piuttosto essere considerati come servitori. Se il mio cameriere domani mi imponesse di trattare colla Camera del lavoro o col suo Sindacato, io lo licenzierei immediatamente. Saprei benissimo licenziarmi le scarpe da me! Poichè voi immaginate che il Ministero del lavoro costringa gli allenatori a riconoscere ufficialmente il Sindacato dei *lads*? Il Governo ha egli, del resto, voluto riconoscere lo statuto dei funzionari? No. Ma il potrebbe pel semplice fatto che esso può porre ai *lads* la seguente questione: Avete voi presentato in modo categorico e come delle vostre Corporazione le vostre rivendicazioni? Perchè non avete voi consegnato ai delegati degli allenatori le vostre domande? Sperate voi che essi in tali condizioni possano studiare i vostri reclami. All'indomani dei primi incidenti a Longchamps un gran numero di allenatori hanno chiesto ai loro mozzi di stalla se avevano a lagnarsi della loro posizione. Essi hanno risposto quasi tutti negativamente. Ora sono questi stessi che nel corso delle riunioni si lagnano più vivamente. Tuttavia risulta che se i *lads* desiderano beneficiare della legge che regola le classi operaie, debbono assolutamente rinunziare alla loro attuale professione. I proprietari, stanchi delle esagerazioni dei loro impiegati, finiranno senza esitazione di vendere le loro scuderie e la questione sarà allora risolta una volta per tutte ».

La chiusura di un caffè-concerto

Alessandria, 3 ore 23.

Una notizia che produsse sensazione, ma non meraviglia, e che è documentata favorevolmente dal pubblico, è quella dell'ordine emanato dall'Autorità di pubblica sicurezza, di chiusura del *Caffè-concerto Corso Roma*, per motivi di ordine pubblico e di moralità. Ciò che può avere indotto la Questura a prendere tale provvedimento, va ricercato nello scandalo di martedì scorso, avvenuto in detto Caffè-concerto, che terminò coll'arresto della cantonettista e del quale vi ho già ampiamente informati.

Pare però che questo fatto non sia stato che la goccia che fece traboccare il vaso, poichè l'Autorità non poteva oltre tollerare uno stato così immorale di cose. Infatti il *Caffè del Corso Roma* era diventato il ritrovo preferito delle orientali di medio e basso rango che attiravano un pubblico non appartenente certo al più miglior society, dedito, anzi, piuttosto alle risse e poco amante del quieto divertimento. In tale Caffè, poi, vigeva ancora un sistema di sfruttamento in danno delle cantonettiste, che ha qualche riscontro in alcuni Caffè-concerto secondari della vostra città. Le cantoniste venivano obbligate a prendere vitto e alloggio nei locali del Caffè e a fermarvisi fin oltre l'una di notte.

Come un mercante può smaltire i suoi pesci gli

Milano, 3, ore 24.

Da parecchio tempo giungeva notizia al nostro ufficio medico municipale che in una gran parte dei negozi cittadini si constatavano delle frodi nel peso. Da una prima verifica compiuta in soli otto giorni ed in un solo rione, si è proceduto all'accertamento di 70 contravvenzioni. Se gli altri rioni danno anche tali risultati, come vedete, gli esercenti di Milano non sono troppo onesti nel pesare.

I commediografi francesi protestano

contro il patto dell'alleanza tra gli autori e gli attori italiani

Parigi, 4, ore 1.

In una lettera pubblicata sul giornale *Comoedia*, e che fu riferita da parecchi giornali italiani, Marco Praga affermava che la Società degli autori e compositori francesi aveva espresso il desiderio di intavolare trattative dirette colla Società degli autori di Milano, Ecco, a questo proposito, una lettera che ieri la Società degli autori francesi ha diretto al Re Ricordi:

« *Caro signore.* — In risposta alla domanda che mi avete fatta, la Commissione mi incarica di dirvi che, a termini dello statuto, gli autori francesi hanno la libertà di trattare individualmente per le loro commedie all'estero, e non può quindi esservi questione, come certi giornali hanno detto, di alcuna intesa esclusiva accordata ad una Società estera. Aggradite l'assicurazione dei miei sentimenti distinti. — *Firmato*: GABRIEL TRARIEUX ».

Il Re Ricordi ha poi ricevuto quest'altra lettera:

« *Caro signor Re Ricordi,*

« La dichiarazione della nostra Commissione, che la libertà dataci dai nostri statuti ci permette di trattare con un'altra Società straniera, mi rassicura di per sè in leggenda che essa avrebbe trattato coll'Associazione degli autori italiani. Noi completiamo questa dichiarazione protestando contro gli accordi intervenuti tra la Società degli autori di Milano e parecchi direttori di Compagnie italiane, per i quali la rappresentazione delle nostre opere, non appartenenti al repertorio di questa Società, sarebbe interdetta ai direttori tributari, ed in pari tempo si crederebbe limitata la libera rappresentazione in Italia delle commedie francesi. Ricordiamo ai nostri colleghi italiani che noi non impediamo, nè limitiamo in nessun modo le loro opere, alle quali facciamo invece accoglienze larghissime e fraterne, specialmente alle opere liriche, anche quando sono rappresentate nei nostri teatri sovvenzionati dallo Stato. Noi profittiamo di questa occasione per affermarvi che siamo completamente d'accordo e solidali con voi, e ben grati della devozione colla quale difendete i vostri interessi pecuniari e morali ».

Questa lettera è firmata, tra gli altri, da Edmond Rostand, Henri Lavedan, Henri Bataille, Octave Mirbeau, Marcel Prévot, Alfred Capus, Hermann, De Flers, Georges Caillavet, Alessandre Bisson, Courtolins, ecc.

Lo Zeppelin è partito.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 4, ore 1.

Lo « Zeppelin » è finalmente partito. Alcuni minuti dopo la undici, con un magnifico tempo, l'aeroscafo è salito in aria, il pilota del pallone è il maggiore Sterling. Ha preso la direzione di Ulma.

(*Matin*).

La seconda giornata di dimostrazioni a Palermo

contro le convenzioni marittime

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Nella mattinata

Palermo, 3, ore 22.

All'alba è cominciato il movimento degli agenti e dei soldati di cui dispone l'autorità politica in questo momento di grave eccitazione. Dei reparti di cavalleria uscendo dalle caserme percorrono un tratto di via esterna della città e si distribuiscono lungo la banchina. Da ogni parte passano compagnie e battaglioni di fanteria, di bersaglieri e di carabinieri che si scaglionano nei punti più strategici della città. Palermo stamani presentava un aspetto normale, sicchè nulla lasciava prevedere i disordini che si sono avverati più tardi. Alle, al cantiere navale, parecchi capannelli di operai discutono animatamente. Verso le otto in folla di lavoratori si è accresciuta. Si levano i primi gridi, si fanno indietreggiare le tramvie e gli omnibus muovono che possano. Suona intanto la campana del cantiere, ma nessuno si decide ad entrare. Lo sciopero prosegue.

La marcia della bandiera rossa

Gli scioperanti quindi vanno alla vicina manifattura dei tabacchi per far sospendere il lavoro. Lo stabilimento è protetto da una compagnia di fanteria sotto gli ordini di un delegato. I dimostranti parlamentano col funzionario che con parole persuasive riesce a farli allontanare. La folla ritorna casi in via del Cantiere. Ci sono di quelli che vanno di porta in porta chiedendo un drappo rosso o nero ed una canna per improvvisare una bandiera. Così si leva in mezzo alla moltitudine plaudente una bandiera rossa e si inizia una calorosa dimostrazione al grido di *Abbasso Giolitti! Viva il comunismo! Viva il comunismo marittimo! Viva lo sciopero generale!*

In via Acquasanta i dimostranti svoltano per via dei Mille ingiungendo di abbandonare il lavoro, agli operai municipali ed ai carrettieri ed ai lavoratori nei porti che essi incontrano. Le officine del molo si chiudono ed il numero degli scioperanti va sempre ingrossando. La folla tratto tratto invade tumultuosamente i magazzini di agrumi e li fa chiudere rapidamente. Alle otto i dimostranti pervengono allo sbarcatoio del molo, allo scopo di chiedere la solidarietà del personale del postale Regina Margherita e far sospendere le operazioni di bordo. Siccome in quel momento si scarica la posta, un drappello di cavalleggeri corre a proteggere i furgoni postali che si trovano sulla banchina, mentre dal vicino quartiere di Quattro Venti usciva di corsa una compagnia di soldati che si andava a schierare sul ponille. Gli scioperanti continuano la loro via tumultuando; ma si permette il passaggio all'omnibus dell'ospizio che portava i bambini ammalati ai bagni. I dimostranti arrivano in piazza Ucciardone, vociferando. Molti sono armati di grossi randelli. Quivi è una vera folla di carri; ma i carrettieri, impauriti fuggono precipitosamente in tutti i sensi. La cavalleria circonda le tramvie mentre i passeggeri colti da panico si precipitano giù dalle vetture che sfilano in mezzo alla folla minacciosa e rientrano in cantiere. Gli operai si sparpagliano ed irrompono nei magazzini adiacenti da per tutto cessa il lavoro, la confusione diventa indicibile. Una parte della cavalleria segue i dimostranti, mentre alcune pattuglie proteggono le tramvie che si ritirano.

La situazione non potrebbe essere più preoccupante. Nonostante che il cielo sia nitido ed il caldo soffocante, i balconi sono tutti gremiti di curiosi. L'uscita degli agrumari dai vari magazzini è accolta sempre con fragorosi battimani. Al corso China arriva continuamente truppa che si tiene pronta in piazza Ucciardoni. Mentre i dimostranti si avanzano, si chiudono le porte dei magazzini di agrumi; ma la folla forza, prende, irrompe, urla, fischia e bisogna cedere. La bandiera rossa entra vittoriosamente ovunque e l'entusiasmo è al colmo.

Colluttazioni, sassaiuole, cariche di cavalleria.

Intanto i carabinieri intervengono e si impegnano delle colluttazioni. Vola qualche sasso e la forza non resiste. I dimostranti si riversano per via Enrico Amari. Le povere incassatrici di agrumi all'apprezzarsi della dimostrazione prendono gli scialli e fuggono spaventate.

In via Lattarini i carabinieri caricano la folla, la quale resiste. I dimostranti scorgono un fanciullo che si sporge da una terrazza, agitando una bandiera rossa e lo invitano a buttarla giù. Il fanciullo consente e la piccola bandiera scarlatta scende svolazzando dall'alto e va a cadere su quella moltitudine di teste. Dopo aver inseguito molti carri che attraversano la piazza Florio, i dimostranti giungono in via Principe di Belmonte. Qui due carrozze di affittio rispettavano un corteo nuziale; ma di fronte alle minaccie i cocchieri aferrano i cavalli e si danno a precipitosa fuga e lasciano gli sposi ad attendere chi sa fin quando. Allora la dimostrazione arriva in via Ruggero VII: i negozi si chiudono frettolosamente ed il clamore è veramente indescrivibile. I carabinieri sono quivi rinforzati da una compagnia di soldati con baionetta in canna. I funzionari cingono la sciarpa tricolore e, fra grida assordanti del popolo, ordinano che si suonino i tre squilli regolamentari di tromba. Gli scioperanti si stringono, si raggruppano, si rinserrano e si preparano a resistere con accanimento alla carica dei soldati; ma questa fallisce, essendo la strada ingombra di carri ed affollata di donne. I soldati cercano quindi di togliere ogni ingombro; ma piovono sassi; si levano delle minaccie; si agitano bastoni e randelli. La folla non scherza. E' eccitatissima e si riversa in via Francesco Crispi, mentre i carabinieri tentano invano di disperderla. Alcune guardie in borghese approfittano della confusione per gettarsi sui vessilliferi, che sono però ben difesi e non si fanno strappare le bandiere. Questo fatto provoca, però, lamenti e zuffe corpo a corpo fra i dimostranti e gli agenti. Si apre un arresto. Una compagnia di fanteria, comandata dal capitano Amoroso, si mette passato un brutto quarto d'ora in dimora per una carica alla baionetta. La non fossero accorsi agenti e carabinieri al folla minaccia, tumultua, chiede il rilascio comando di un delegato e di un sergente dell'arrestato, i carabinieri però persistono nelle misure repressive, e ne nasce un violento parapiglia.

I carabinieri ed i questurini tentano caricare i dimostranti, ma invano, ed essendo minacciati da una fitta sassaiuola, sono costretti ad indietreggiare ed a riparare dietro i portoni e nelle entrate. Alcuni sassi colpiscono i funzionari, altri arrivano sulla testa dei soldati, i quali levano lo sguardo, e movendo il capo, cercano di cansare i proiettili. Un commissario fu subito sgombrare in via Alessandro Volta; uno squadrone di cavalleggeri è accolto da colpi di pietra. La fila dei soldati si ruppano, ed i carrelli si imbizzarriscono e saltano di qua e di là. Qualche cavaliere cade e rimonta subito in sella, tutto impolverato. La forza approfitta di questo momento per avanzare. I dimostranti, che si trovano presso la scuola elementare Francesco Crispi, si preparano alla difesa. Essi raccolgono dei cumuli di pietre dai marciapiedi, e là dove non ci sono pietre si impossessano e le scagliano con violenza. Il momento non potrebbe essere più difficile, nè più pericoloso. I soldati di cavalleria, a quella fitta sassaiuola, si abbassano sui cavalli; stringono le gambe, sfoderano le sciabole, caricano i dimostranti. Ma essi non si lasciano raggiungere. La fanteria segue la cavalleria, e per fortuna, per il momento, rientra la calma.

Le barricate.

Mi si riferisce che parecchi soldati e cittadini sono stati colpiti da sassi. I dimostranti si riversano quindi in via Cavour, sempre preceduti dalle due bandiere rosse, e procedono fino al forte Colonna. Qui la strada non è ancora lastricata, e la folla si appresta ad ingaggiare la battaglia colle truppe. Un incontro in questo luogo sarebbe riuscito oltremodo grave e pericoloso. I capi del movimento operaio consigliano di proseguire per via Roma. La Polizia però non riesce a ritirarsi, ed anzi avanza sempre insieme coi carabinieri e con la truppa. Ciò eccita gli animi dei dimostranti, i quali hanno sorpassato la piazza San Domenico, servendosi di blocchi di tufo calcareo e di lastre di ferro, che devranno essere adibite all'edificio municipale in costruzione. Con sorprendente rapidità, innalzano delle barricate fino al corso Vittorio Emanuele. Anche gli altri sbocchi delle vie si sbarrano con grosse pietre e grandi travi di legno.

La cavalleria arriva in piazza San Domenico e non potendo proseguire si ferma di botto di fronte all'ostacolo improvvisamente elevato dinanzi alle zampe dei cavalli. I carabinieri e la fanteria nemmeno possono proseguire; i dimostranti montano su quell'ammasso di pietre, di legni e di ferro ed agitano e sventolano il drappo rosso e fanno roteare i bastoni gridando come forsennati. I carabinieri cercano di andare avanti; i dimostranti dal loro posto lanciano sassi e sempre sassi. Gli agenti devono cercarsi un riparo e si rifugiano in via Bandiera. La folla, a questa piccola vittoria, si abbandona a clamorose dimostrazioni di giubilo.

La polizia e la truppa tenta e si adopera per accerchiare i dimostranti che sentono di trovarsi come in una fortezza. Comprendono che se non protetti devono però avere dei mezzi di difesa e devono essere cauti e vigilare intorno a loro. Si armano perciò di pietre e di altri oggetti e si tengono pronti ad ogni assalto improvviso. Intanto da Piazza Vigliena accorre una compagnia di carabinieri con un grosso reparto di soldati di fanteria a baionetta innastata.

I dimostranti corrono alle barricate per difenderle, così la truppa non può avanzare perchè ora di essa piove una grandine di sassi da tutte le parti. Qualche pietra colpisce il tenente dei carabinieri, il quale però sorride ed avverte i suoi dipendenti di tenersi pronti. Un soldato sta per portare la tromba alla bocca e intuonare gli squilli; i carabinieri appoggiano le mani alla doga e alla rivoltella, per impugnarle. Arriva l'avv. Ciaccio col membri del Comitato di agitazione per l'intendimento di evitare un conflitto che certamente finirebbe con gravi conseguenze. A furia di segni e di grida i membri del Comitato ottengono che i dimostranti cessino la sassaiola. Si aprono perciò i cordoni esistenti all'imboccatura di via Roma ed i dimostranti applaudendo e battendo le mani possono passare per riunirsi agli altri compagni che combinavano i tumulti nel corso Vittorio Emanuele.

Un altro Comizio

La fiumana dei dimostranti, verso mezzogiorno per via Vittorio Emanuele, procede per il Municipio e l'Università, accolta festosamente dagli studenti, quindi per via Vittorio Emanuele risalgono e si recano alla Camera del lavoro, dove ha luogo un Comizio. Parla per primo il signor Cicero, il quale rileva che l'on. Giolitti fa dei fatti vergognosi, e perciò bisogna ribellarsi. Si invitano poscia i lavoratori ad intervenire nel pomeriggio ad un Comizio, indetto in piazza Marina. Il Comizio quindi si scioglie.

In tutte le vie principali della città si nota un numero stragrande di truppe.

La serata

Colpi di rivoltella — Un ferito

Palermo, 4, ore 1.

Le dimostrazioni si sono rinnovate durante la serata, anche dopo il Comizio, di cui vi ho dato notizia.

Un grosso nucleo di dimostranti infilò via Roma per rinchiudere le botteghe, che in parte avevano rialzate le saracinesche. Nelle adiacenze di via Venezia tutte le botteghe di cuiolai che sono di rimpetto al palazzo del teatro Biondi erano aperte, e la folla dei dimostranti ne reclamò a grandi grida la chiusura. Quasi tutti i negozianti obbedirono. Uno solo si ricusò, e poichè i monelli che precedono il corteo lanciano sassi, egli trasse una rivoltella e sparò due colpi in aria. Per la folla subito si è divulgata la voce che un ragazzo era rimasto ferito. E' stata un'esplosione di sdegno. I più violenti alla bottega tentano di impadronirsi dell'imprudente, che avrebbe certamente passato un brutto quarto d'ora se non fossero accorsi agenti e carabinieri al comando di un delegato e di un sergente dei carabinieri, che si disposero in cordone dinanzi alla bottega, facendo sforzi indescrivibili per trattenere la folla. I monelli, più che gli altri esasperati, si danno a lanciare sassi, e giacchè è buio, molti vanno a frantumare i vetri della casa sovrastante. Tra la folla altri danno l'assalto al portone che è accanto alla bottega, tentando di sfondarlo essendosi lo sparatore rifugiato colà. Nel frattempo giunge fortunatamente una compagnia di fanteria, che respinge la folla, coll'aiuto degli agenti e dei carabinieri. Ma l'immensa calca dei dimostranti si dispone in fitto cordone dinanzi ai portoni adiacenti. I funzionari hanno fatto parecchi tentativi per indurre gli scioperanti ad allontanarsi, assicurando che chi aveva sparato era in stato di arresto, ben custodito da quattro carabinieri. Ma la folla, fino all'ora in cui vi telefono, non si è mossa; anzi si è accresciuta, sicchè la traduzione dell'arrestato non si è ancora potuto effettuare. Il padre di lo sparatore, essendo stato colp

REATI E PENE

Luci ed ombre nel processo pel dramma di Mazod

(Alla Corte d'Assise d'Ivrea, dal nostro redattore giudiziario)

Ivrea, 3, sera.

Quando Chabloz è, per ordine del presidente, condotto in mezzo all'emiciclo, egli si alza pronto e quasi sorridente ed esce a passo sollecito dal gabbione. Ora l'ambiente non gli dà soggezione alcuna. Si siede tranquillamente, getta lo sguardo indagatore per tutta l'aula. Nel pubblico riconosce qualcuno. Sorride d'un sorriso bonario che gli illumina il viso. Subito il presidente gli muove alcune contestazioni, appoggiandosi a dichiarazioni ch'egli ha rese in istruttoria, il vecchio, oggi, rinfrancato nel guariare, risponde con voce grave, con un gesto vivo, inconsueto nella gente di montagna, con un calore d'accento insolito a vecchi come lui. E' vero che a 70 anni egli è ancora di pelo nero e di fibra gagliarda.

Gli domanda il presidente:

— A che ora era solita andare la Serafina a prendere nel fienile l'erba per le vacche?...

Il vecchio riflette alquanto:

— Alle due o alle tre dopo mezzogiorno.

— Ed alla sera?

L'accusato si stringe nelle spalle con un movimento ingenuo:

— *Je ne sai pas!*

— Ha mosso queste domande — spiega il presidente — perchè è utile assodare a quale ora fosse solita la povera donna ad andare nel fienile. Le disgraziate furono uccise di sera. Se fossero stati degli estranei ad aggredire ed uccidere le donne, avrebbero dunque dovuto trovare un pretesto per indurre la Serafina a recarsi nel fienile...

LACCI E CAPESTRI.

Il presidente vuole fare una indagine preziosa. Vuole confrontare i nodi scorsoi coi quali furono uccise le donne, ed il laccio del lenzuolo, col quale in carcere il Money s'è appiccato all'inferriata della finestra della sua cella. Il cancelliere trae dal banco repertorio le corde esaminate ed il lercio lenzuolo. Lo sciorinamento di questi macabri strumenti di morte desta un senso di raccapriccio. La visione dei tre corpi penzolanti inanimati, orribilmente coperti ai capelli, sorge dinanzi agli occhi nostri agumenti. I giurati s'affollano nell'emiciclo: esaminano attentamente le corde e le strisce del lenzuolo. I nodi delle due corde sono eguali: quello del lenzuolo è stato alterato.

« Del resto — spiega un giurato — col lenzuolo non si può fare il nodo che invece è facile colle corde... ».

Prima di rimettere nel baule questi tragici cimelli di tanta tragedia, avvocati e giornalisti ne tagliano piccoli pezzi. E' noto che la superstizione popolare vuole che la corda degli impiccati sia un talismano di felicità.

Durante la lettura dei numerosi interrogatori già subiti in carcere dallo Chabloz, questi sta tutt'orecchio, pendendo dal labbro del cancelliere. Poche cose in quegli interrogatori disse che qui non abbia detto. Si apprende che la Giulia Chabloz, figlia del vecchio e cugina del Money, all'età di dodici anni andò a servire a Torino presso il procuratore Garnaro: che poi ritornò al paese. All'età di 16 anni emigrò in Francia col Money.

— Però — dice il vecchio — sedotta che mia figlia diventata l'amante di mio nipote.

Ora la Giulia Chabloz fa la cameriera d'albergo in Savoia.

Alla mano che la lettura dei costituti scritti prosegue si muovono delle contestazioni al Chabloz.

— Appena entrato nella stalla — gli domanda il presidente — vi siete accorto che la vecchia era morta?

— No, no — risponde il vecchio, animandosi e con dei gesti violenti: — prima vidi una vacca che s'era scidita dalla greppia, ed allora mi curai di essa.

— Ma non avete scorto la vecchia?

— Sì, la vidi dopo, cercando tra lo strame; aveva il volto coperto con foglie...

— E subito vi siete accorto ch'era morta?

— La chiamai forte: « Tania! Tania! », e non sentendola rispondere, dissi tra me: è morta!

— Non la toccaste? — domanda un giurato.

Il vecchio ha un gesto vivissimo più di orrore che di diniego.

— No, no, *jamais, jamais!*

Presidente. — Perchè non siete andato a chiamare il medico?

Il medico era lontano; poi, non vedendo Serafina, credetti che essa fosse appunto andata a chiedere del dottore...

In istruttoria si attardò il magistrato inquirente sulla grave circostanza della fitta corrispondenza tra il Money ed il Chabloz dopo il delitto. Preoccupava con giustezza il magistrato inquirente da questa prolificità a scrivere nel vecchio Chabloz, che, come tutti i contadini, non era certo un grafomane. Il vecchio, infastidito dalle insistenti domande, andò esclamare: « Ebbene! quello che è scritto è scritto! ».

LA LETTERA FATALE DELLA SERAFINA.

Un documento importante, essenziale nella causa è la lettera che fu trovata nella casa della vecchia; lettera nella quale la Serafina avrebbe scritto il suo proposito d'uccidere la madre e poi se stessa. E' il documento sul quale s'avvalorò l'ipotesi del suicidio, che il Tribunale d'Aosta disse rispondente a verità. Il presidente fa mostrare la lettera ai giurati. E' scritta su carta comune: la busta è piuttosto larga e gialla. Ha molte piegature e qualche piccola chiazza, come traccia di inchiostro. La scrittura lascia supporre che la mano che l'ha vergata non avesse alcuna famigliarità colla penna.

— Le piegature — dice l'avv. Pagliuzzi — non dimostrano, come l'accusa vuole, che la lettera sia stata preparata da lungo tempo. Quelle pieghe vengono dal fatto che il maresciallo dei carabinieri tenne otto mesi la lettera piegata sul suo scrittoio.

Nella lettera si legge:

« *Mon cher époux, puis que je vois que tu veux pas me pardonner de me faire que je suis fet, tu a raison. Je va mettre fin à me jour avec ma mère. Je demande pardon de ce que je fait tant chagrins et que tu pe plus rester Parisi si bien retourn avec un enfan qui let tout seul et tu me pardonnera les imprudanse que je fai si je mi si ma mère pour que nous puission allé au paradi. Tu ma vet promi de venir me trouver et pas vera. Il voi que tu reste à l'étranger à cose de mai travailleu ici tu sava ma enfan* ».

Attraverso gli errori numerosi d'ortografia e di grammatica, la lettera così si può tradurre: « Mio caro sposo, giacchè tu non vuoi perdonarmi la colpa che io ho verso di te, tu hai ragione. Io vado a mettar fine ai miei giorni con mia madre. Ti chiedo perdono di quello che tanto ti ha afflitto. Tu non vuoi più restare a Parigi (oppure: in questi luoghi); ebbene ritorna col piccolo bambino che resta tutto solo. E tu mi perdonerai le imprudenze che io ti ho fatto e che ti ha fatto mia madre, affinchè noi possiamo andare in paradiso. Tu m'avevi promesso di venire a trovarmi a non mi venuto, io vedo che tu resti all'estero per causa mia: tu (potrai) lavorare qui col nostro fanciullo ».

Questo è il documento sul quale s'impernia tutta la causa; nelle sue righe agrammatiche si cela tutto il tragico segreto della causa. La discussione non considererà soltanto il lato calligrafico, ma svisceterà tutta la psicologia dello scritto. Sarà questo uno studio profondamente interessante, intento a ricercare nella povera prosa e il lamento angoscioso d'una anima esasperata dal dolore o la perfida, atroce simulazione di un assassino.

I giurati osservano con una scrupolosità mirabile il tragico foglio; ne esaminano la scrittura: la confrontano con lettere dello Chabloz e del Money, che si fanno dare dal presidente.

L'avv. C. F. Roggieri fa notare che la frase: « *peu plus reste Parisi* » si presta a due interpretazioni, e cioè: « *tu non vuoi più restare a Parigi* », oppure: « *tu non puoi più restare qui* ». Il contesto della lettera, e specialmente la chiusa, legittimerebbe la prima interpretazione a preferenza della seconda.

Il quesito sopassiona i giurati, che nuovamente esaminano attentamente lo scritto. Ma naturalmente la soluzione del quesito è rimandata ad altra epoca del dibattimento.

Intanto il cancelliere, infaticabile, continua la lettura dei numerosi interrogatorii subiti in istruttoria dallo Chabloz, in uno di essi accusa di calunnia il teste Davinod.

— Lo conferma col questo Davinod? — gli domanda il presidente.

Negli occhi chiari del vecchio passa un lampo; poi il suo volto prende un'espressione di disprezzo.

— *Eh bien* — esclama con una crollatina di spalle. — *Eh bien oui, il le connaît.*

Ricordate. Un'altra circostanza grave contro lo Chabloz sarebbe, secondo l'accusa, l'avere il giorno dopo il delitto pagato un vecchio debito ad un certo Ruffino, dandogli un biglietto nuovo di banca da L. 50. E proprio in quei giorni avevano ricevuto poco tempo prima da un debitore un biglietto da 50 lire nuovo della Banca d'Italia. In istruttoria dapprima il vecchio negò d'aver fatto questo pagamento al Ruffino, ma, alle smentite di costui, ammise d'aver potuto equivocare.

Presidente. — Perchè negaste in istruttoria?

— Perchè non me ne ricordavo — risponde il vecchio con un gesto tranquillo della mano.

— E perchè aspettaste proprio il giorno dopo il delitto a pagare il vostro debito, così vecchio di data?

L'accusato non si perde e non si confonde mai anche se le domande sono stringenti. Aggrotta un po' le ciglia, riflette un istante poi esclama:

— *Mon Dieu*, Ruffino, era un buon uomo: prendeva il denaro quando glie lo davo.

Il presidente fa osservare, mostrando un carnet del Chabloz, che il vecchio annotava ogni suo pagamento ed ogni versione su quel libretto, ma non vi appare affatto annotato il pagamento al Ruffino.

Presidente. — Perchè non lo marcaste?

— Me ne sarò dimenticato.

Avv. C. F. Roggieri. — Del resto non ha segnato neanche il pagamento fatto ad un certo Chaplin...

— Questo è un fatto nuovo! — oppone il Pubblico Ministero.

Avv. C. F. Roggieri. — E vuole forse che portiamo qui argomenti vecchi?

In un altro suo interrogatorio il vecchio accusato protesta contro la voce pubblica che lo indica come un complice nell'orrendo misfatto. « Ah, sono innocente! — esclamò il giudice — e la cosa pubblica è falsa. Io mi ritengo molto migliore della fama che godo! ».

Dopo gli interrogatorii si fecero lo Chabloz scrivere sotto dettatura alcune frasi della lettera tragica, tanto discussa. Il vecchio più volte dovette sospendere lo scritto per forte tremollio alla mano.

Avv. Pagliuzzi. — Vedremo più tardi da che dipese questo tremollio della mano...

Un'altra volta, dopo aver copiata la frase: « *aller au paradis* », il vecchio si mise a ghignare sarcasticamente.

In istruttoria si fece il conto di quanto nei giorni posteriori al delitto aveva lo Chabloz speso, e risultò che egli aveva pagato 300 lire più di quanto non avesse riscosso.

Presidente. — E come potè avvenire ciò?

L'accusato si stringe nelle spalle:

— Bisognerebbe fossi io a rifare i conti... Del resto, che vuole le dica?

L'accusa fa notare che proprio 300 franchi circa sono mancati dalla cassa delle povere donne.

— Ah io non so — esclama con un riso ambiguo nella folta barba lo Chabloz. — Ah io non so quanto possedessero quelle donne!

In un altro interrogatorio il giudice istruttore domandava allo Chabloz quale fosse il suo parere sul fatto.

— Io credo che Serafina si sia uccisa — rispose Chabloz; — ma non credo che abbia strangolata la madre.

— Ed allora come mai morì la vecchia? — domandò il giudice istruttore.

— Forse per indigestione... — rispose il vecchio accusato.

— E perchè rispondeste così? — gli domanda ora il presidente.

— *Mon Dieu, mon Dieu!* Ancora adesso non so come la mère è morte!

Poi si leggono verbali di carabinieri e di delegati di polizia, e la lettura ogni provoca un piccolo incidente procedurale; ed infine si rinvia al pomeriggio l'udienza. Vi hanno ancora volumi e volumi di documenti da leggere. Il processo ne è pregno.

Udienza pomeridiana.

Il ritardo d'ogni, nonostante la buona volontà in tutti d'essere solleciti e puntuali, è dovuto ad un lito birbone che il nostro ha fatto il capo dei giurati. Per mezz'ora e più lo si attende, lo si manda a cercare. Invano. E' irreperibile. Intanto per ingannar l'attesa il rubicondo ufficiale giudiziario distribuisce ai giurati presa di tabacco. Ne offre anche a Chabloz, che colla disinvoltura ormai d'un uomo bene ambientato siede, fuma al sollito, nell'emiciclo. Il vecchio affonda nelle tabacchiere le grosse dita; prende un abbondante pizzico di tabacco; ringrazia con un bel sorriso e annusa rumorosamente.

Finalmente il capo dei giurati è stato ritrovato: sorpreso dal sonno s'era appisolato, dimenticando per un momento le seccature della giustizia umana. L'udienza si apre con un piccolo incidente procedurale, che non è altro che la coda di quello di stamattina. La Difesa si oppone alla lettura di alcuni verbali: il presidente ritiene invece che siano leggibili ed infatti subito sono resi pubblici dal cancelliere.

— E' vero — osserva l'avv. Pagliuzzi — che questi verbali non riguardano che indizi di colpevolezza del Money, e ciò non interessa affatto lo Chabloz. Ma il nostro dovere, dovere di procedura, ora di opporsi alla lettura di tali documenti.

I verbali andavano man mano radunando tutti gli indizi sui quali poi fu costruito l'atto d'accusa. Tutti escludono l'ipotesi del suicidio. Alcuni di essi accennano alla cooperazione dello Chabloz, che sarebbe stato spinto ad aiutare il nipote nell'eccidio per la speranza che poi sposasse la figlia sua.

Avv. C. F. Roggieri. — Faccio notare che nel verbale dei carabinieri si dice che i medici hanno detto che Money non avrebbe potuto da solo commettere il misfatto. Ora ciò è completamente errato: la perizia dei medici dice proprio il contrario.

P. M. — No, la perizia non esclude nulla; ammette che il Money poteva anche da solo compiere il delitto; ma non nega, nè l'avrebbero potuto fare i medici, che due persone essere stati gli assassini.

Avv. C. F. Roggieri. — Ma intanto il tenente dei carabinieri ha asserito una cosa non vera, certo in buona fede; ma l'errore è grave.

Un giurato vorrebbe maggiori spiegazioni su questo punto.

Presidente. — Leggeremo poi le perizie ed allora si chiarirà ogni cosa.

P. M. — Ma il tenente dei carabinieri può avere assunto dichiarazioni dai medici direttamente, senza preoccuparsi della perizia.

Avv. C. F. Roggieri. — I medici sono quelli che hanno fatto la perizia, dunque non possono avere per iscritto contraddetto quanto avevano affermato a voce col tenente e viceversa.

Presidente. — Bene, discuteremo più tardi.

Da un altro verbale, che ora si fa lito, si apprende che alcuni testimoni deposero in istruttoria che lo Chabloz un giorno, dopo alquanto tempo, incontratosi in loro disse che egli si sarebbe ritirato a vivere a Saint-Barthelemy. Il nipote Money gli avrebbe ceduto le sue terre ed egli in cambio gli avrebbe date le sue di Mazod, dove il Money si sarebbe poi domiciliato sposando la Giulia Chabloz.

Presidente. — Vi ricordate d'avere detto ciò a qualche persona?

— No, no, *ceci pas vrai, pas vrai!*

COME SI RINVENNERO I CADAVERI.

Il referto della visita di località descrive la giacitura dei cadavere della povera vecchia. Gli abiti erano composti e composta le membra. Aveva gli occhi e la bocca chiusa. Attorno al collo, ma molto rallentato, era un laccio. La vecchietta portava ancora la cuffia. Nella stalla non vi era nè disordine, nè scompiglio nello strame. Quando il cadavere fu ritrovato, secondo i periti, la morte era avvenuta già da quarantotto ore. Le traccie di compressione allo gola denunciarono che il decesso si dovette a soffocazione. Nella visita minuta fatta nel casolare furono ritrovate in varii posti circa 17 lire e una connuccia senza pennino. Nessun disordine. Nel fienile distante dal casolare circa 200 metri, adiacente ad altre case, l'ammasso del fieno raggiungeva l'altezza di due metri. Contro il declivio di esso massa era appoggiato il cadavere della Serafina, che pendeva dal trave centrale. Nel laccio erano compresi una cioccia di cappelli, il fazzoletto da testa e una cravatta.

— Se la donna aveva voluto appiccarsi — osserva il presidente — si sarebbe liberato il collo da tali indumenti. Così argomenta l'Accusa.

Sul cadavere non si riscontrarono traccie di altre violenze. Le mani non erano contratte. Le vesti erano ben aggiustate: erano strappi. Il nodo scorsoio era fatto come quello attorno al collo della povera vecchia. La lingua era sporgente e penzolante fuori dalla chiostra dei denti..., le pupille dilatate. La perizia assicura che la Serafina aveva muscolatura sviluppata discretamente avviluppata... L'impiccagione — conclude la prima perizia — avvenne a corpo vivo.

Altri verbali che si leggono recano qua e là a conoscenza circostanza di qualche interesse. Quando Money, alcun tempo dopo la tragedia, rimpatriò, andò ad abitare nella casa delle donne. Mutò un po' l'ordine dei mobili. Allorchè fu arrestato il Money dormiva nel letto delle due donne. Gli furono trovati profumi, saponi, tabacco, portasigarette, una rivoltella, tutti oggetti che il Money aveva portato dalla Francia.

Da un altro verbale ancora si apprende che la lettera, dove la Serafina scrivava il suo tragico proposito, era posta in evidenza su di un tavolo. La busta era chiusa; su di essa era scritto: « *Ici personne peu pas regarder que non Pierre* ».

Un giurato si fa mostrare la busta.

— Vediamo — dice — la parola « Ici » se è scritta come la parola « parisi », che è nel contesto della lettera a che stamane ha dato luogo a discussione sulla sua interpretazione.

I giurati osservano attentamente lo scritto e concludono che la due parole sono vergate nello stesso modo: quindi « parisi » non vuol dire Parigi, ma « per qui ».

La descrizione di località assoda che il fienile comunica direttamente e facilmente colla casa del Money ove un balloio.

Avv. Pagliuzzi. — Però bisogna ricordare che il fienile era in quel tempo pieno di fieno fin contro l'uscio che dà su quell'altana.

Il consigliere delegato per l'istruttoria fece l'esperimento se dalla stalla del Guala, ove è sdraiato il fienile, si possa sentire un tonfo di persona, irruzzolata sul pavimento, come dissero d'aver sentito in quella notte appunto i coniugi Guala.

Un giurato. — Non mi pare possibile, se la stalla ha la volta.

Presidente. — Per l'esperimento si fecero camminare due persone sul fienile. Si notò che il rumore delle pedate era insignificante, come da una cassa armonica.

Il giurato. — Allora era una volta speciale!

Avv. Pagliuzzi. — Bisogna notare che quando fu fatto l'esperimento il fienile era completamente vuoto, mentre prima in esso era raccolto molto fieno...

Il perito Osterero domanda al presidente se l'esperimento avvenne nelle stesse condizioni d'ambiente in cui il Guala sentì lo strascinamento del cadavere.

Presidente. — Io credo di sì.

Un giurato. — Però non c'era più fieno...

Presidente. — Questo però non risulta nel verbale...

Il perito dott. Osterero. — Noto che altro è il rumore di una persona che cammina, e quello di un corpo trascinato...

L'Accusa, a tal proposito, sospetta che Money, il quale in quel tempo non era in cattivi rapporti colla moglie (infatti un testimone dice che si scambiavano regali di liquori) col pretesto di salutare la donne prima di partire, si sia recato dalla Serafina e l'abbia forse anche lusingata ad un desiderato convegno d'amore nel fienile. Serafina invece che dall'amplesso del marito, fu avvinta nel capestro che lo sciagurato aveva prima preparato. Così spiega — secondo l'Accusa — la compostezza degli abiti, l'assoluta mancanza di graffiature, ferite, echimosi ed il rumore del breve strascicamento d'un corpo, sentito dal testimone Guala.

— Ma in tutto ciò è provata la complicità di Simone Chabloz? — si domanda la Difesa. — In una perquisizione in casa Chabloz furono trovate alcune lettere dal Money dirette alla Giulia.

Il presidente domanda al vecchio Chabloz:

— Come va che queste lettere erano in vostra casa?

Il vecchio si stringe nelle spalle:

— Io non so, io non so...

Avv. C. F. Roggieri. — Forse la Giulia le portò quando rimpatriò, nel 1907, per curare il padre. La lettera hanno la data del 1906.

Un giurato, all'accusato: — Le avete lette voi quelle lettere?

Con grandi gesti il vecchio protesta:

— No! No! *Je l'ai jamais vue!*

Il copioso incarto è stato ormai diligentemente letto in tutte le sue pagine salienti. Per l'udienza d'oggi non v'è più messe. Il presidente rinvia a giovedì prossimo il processo, perchè nel frattempo ricorre la festa patronale di Ivrea. Giovedì la causa entrerà finalmente nella fase più importante e più interessante.

Sciolta la seduta, Chabloz s'alza risoluto; con un moto del capo saluta il presidente ed il procuratore generale. Poi, con una fierezza grave, fa un cenno all'avv. Pagliuzzi.

Il giovane patrono gli si accosta.

Il vecchio, lentamente, con solennità, gli dice in *patois*:

— *Monsieur l'avocat, avez la complaisance de m'envoyer en prisone deux franches de mélé et un petit verre de vin.*

Ha espresso questo suo desiderio con la stessa gravità colla quale ieri ed oggi ancora s'è difeso dalle terribili accuse che la voce pubblica gli ha scagliato contro. Poi s'è lisciato la lunga barba nera con un moto largo e dignitoso. Ha girato lo sguardo freddo e tagliente sul pubblico, senza commozione e senza curiosità, e, tra i carabinieri, ha lasciato l'aula, curvo, ma con passo deciso e pesante.

Cini.

Un colpo di scena nel processo di don Tragella

Milano, 3, sera.

L'udienza antimeridiana comincia con la chiamata di un teste che non risponde perchè morto, il teste Luigi Casati, altro fabbricatore, e si legge perciò la sua deposizione. Il defunto, in sostanza, non fa che confermare il disordine esistente nella Fabbriceria di Magenta.

Il contabile della Fabbriceria

Il signor Enrico Damiano, contabile della Fabbriceria, spiega che l'unico suo mandato consisteva in quello di compilare i conti con sunti. Tuttavia seppe indirettamente del rifiuto fatto alla Cassa di risparmio dei valori al portatore.

— Ma dove sono andati a finire? — domanda il presidente.

— Questo poi non lo si è mai saputo — risponde il teste.

Poi, dopo un momento di riflessione:

— Cioè, si parlava di una cassaforte collocata nella casa del parroco.

E se — prosegue il presidente — che in seguito al ritiro di questi valori vi siano state le dimissioni di alcuni fabbricieri?

— Sì, sì, lo so.

— E dica un po', — domanda il Pubblico Ministero, — crede lei che quei valori appartenessero al parroco o alla chiesa?

— Non c'è dubbio, alla chiesa: erano vecchi patrimoni formati con lasciti.

A domanda del presidente, il teste ricorda che anche il signor Biraghi, notaio e presidente della Fabbriceria, trovò scorretto il ritiro dei titoli, tanto più che don Tragella aveva voluto che fossero consegnati a lui.

Un sacerdote

Dopo il Damiano si ode il sacerdote Cattaneo, che per dieci anni fu coadiutore ed amico dell'imputato.

— Dica un po', — domanda il presidente, — sa che il don Bargna, ora defunto, abbia fatto un mutuo di trentaduemila lire a don Tragella?

— Sì, — risponde don Cattaneo, — però non di scienza mia; l'ho sentito dire dalla voce pubblica.

— E trovò la cosa naturale? — domanda il presidente.

— Eh! cosa vuole? Io ero un dipendente e non potevo far giudizi.

Presidente. — Sembra invece che di giudizi ne siano fatti. Perchè risponda esattamente alle mie domande, le ricordo che ella è giurato. Se la provenienza di quei denari?

— Sì, mi ricordo, — dice il Cattaneo sgomento per l'intemerata presidenziale, — sì, sì, ebbi ad osservare che il denaro era di proprietà della chiesa e della Fabbriceria.

— Ha sentito dire — prosegue il presidente severo — che don Tragella avesse chiesto dei denari?

— Non so; so soltanto, per averlo sentito dire, che il don Tragella aveva miracolato di suicidarsi se non trovava il mutuo.

Questo particolare provoca un incidente. Il teste afferma che fu il comm. Brocco a dire a lui che il don Tragella aveva minacciato di suicidarsi. Il Brocco, che è presente, scatta e dice:

— Non è vero; fu lei a dirlo a me.

Il battibecco è breve. Il presidente interroga nuovamente il teste su altre circostanze, e poichè il buon nicchia a rispondere, si alza e dice in tono più severo di prima:

— Lei mi capisce: oltre l'obbligo di dire la verità davanti alla legge contratto col giuramento, lei ne ha un altro davanti a Dio. E mi meraviglio che, col vestito che porta, ella agisca in questa maniera.

L'intemerata riesce per la seconda volta abbastanza efficace. E don Cattaneo ammette molte cose e finisce col dire che il don Tragella aveva detto che se non faceva il mutuo si suicidava buttandosi in mare.

— Oh! oh! nel mare! — osservano gli avvocati di Parte civile — a Magenta pare che non ci sia il mare.

Un altro coadiutore

Prosegue la sfilata dei testi. Al don Cattaneo segue don Fumagalli, altro coadiutore, altro prete che ha dimenticato molte cose. Si incarica di rinfrescargli la memoria il comm. Brocco, che si è costituito Parte civile, il quale scatta, esclamando:

— Qui mi si vuol far passare per bugiardo. Il Fumagalli parecchie volte ebbe ad accennare la circostanza del suicidio, e, per meglio dire, della minaccia di suicidio, citandomi il caso di don Anelli morto appunto dietro suicidio. Già che ci siamo, dirò anche che giorni fa, incontratomi col Fumagalli a Porta Venezia, questi ebbe a dirmi che il don Tragella aveva fatto pressioni su di lui perchè dicesse che il capitale sparito era frutto di legati beneficiari, cioè di sua spettanza. E' vero, sì o no?

Il teste rimane incerto: poi dice:

— Sì, è vero.

E con un teste di poca importanza si chiude l'udienza antimeridiana.

Quella pomeridiana è animata da un incidente inaspettato. L'avv. Nasi, di Torino, difensore del don Tragella, minaccia ad un certo punto di abbandonare la lotta. Ma procediamo con ordine.

Il primo teste ad essere interrogato è un teste di seconda importanza, e così anche il ragioniere Annoni, della Cassa di risparmio, che non fa che deporre sul modo con cui vennero ritirati i titoli del don Tragella. L'amale cassiere della Fabbriceria di Magenta, signor Fonti, trovò al suo ingresso in carica 950 lire in cassa e non vide altro. Il teste dice che egli a dire che si dovevano trovare in cassa 150 mila lire circa, ma non le vide mai. Incassò però due volte: una volta 2000 lire ed un'altra volta 2500, versate da don Tragella. Curioso per questa forma di pagamento, egli fece delle domande, e gli rispose di prendere il denaro e di non curarsi d'altro. Seppe poi che il don Tragella doveva aver fatto un mutuo di 32 mila lire, ma non ne ebbe notizie precise.

Il maestro Colombo depone sulla qualità combattive di don Tragella, ed il cav. Caccia dice che la sorella del Bargna gli ebbe a dichiarare che, a sua richiesta, il don Tragella avrebbe fatto rinuncia della 32 mila lire date da don Bargna a don Tragella, ma che erano della chiesa (*Enorme impressione*).

Una grave incidente.

Ed ora si viene a teste che provoca l'inaspettato incidente. Questi è il cav. Bertoldi Oliviero. Nel 1904 doveva contrarre un mutuo con don Tragella, ma il mutuo per don Tragella non lo potè ottenere perchè le informazioni intorno al prete erano pessime. Quando don Tragella seppe ciò, uscì e si mostrò veramente disperato: ecco si acquetò quando gli fu fatta balenare l'idea che il mutuo si sarebbe potuto fare con altre persone. Invece il mutuo non si fece. Seppe poi che egli si era messo a posto con il Bargna. Successivamente nel 1906 il teste diventava dipendente di don Tragella, essendo impiegato della Compagnia di assicurazioni « La Croce », della quale il turbolento parroco di Magenta era presidente del Consiglio d'amministrazione. Un giorno don Tragella confezionò un articolo contro una certa persona, e richiesto il teste del suo parere, questi ebbe a dichiarare che trovava l'articolo troppo violento, e perciò suggerì alcune modificazioni, che vennero fatte; poi don Tragella ed il teste si recarono a portare l'articolo ad un giornale clericale che lo pubblicò. « Circa un mese dopo — dice il teste — mi vedo capitare un mandato di comparizione per essere lo autore dell'articolo diffamatorio. Telegrafai protestando e dichiarai che l'articolo era stato scritto da don Tragella. Dicò di più: presente al fatto c'era un altro prete, certo don Pollo. Il don Tragella in istruttoria negò e disse prima che l'articolo l'avevo scritto io, poi che l'avevamo scritto in due, infine che l'aveva scritto lui sotto mia dettatura. Io vedo don Pollo, lo saluto, ma questi non mi risponde. Viene poi a deporre il prete e con mia meraviglia dichiara che l'articolo era stato scritto da don Tragella sotto mia dettatura. Balzo in piedi e dico: Se è vero che crede in Dio, sulla testa dei miei figli giuro che mente! Ma il prete non si modifica. Alla sera si riprende l'udienza e al mattino seguente ci doveva essere la sentenza. Sul pianzale della Stazione in e il mio avvocato difensore troviamo don Tragella. Mi chiama. Il mio avvocato mi consiglia di accettarlo. Orbene il don Tragella ebbe a dirmi che non temessi che saremmo stati assolti. I tre magistrati erano buoni credenti ed io potevo stare sicuro che la vittoria era già in tasca. Il giorno successivo, nonostante l'esito del processo, venivano assolti tutti gli imputati meno io, che fui condannato. La condanna parve così assurda anche alla Parte civile, che questa fece ricorso ed querelò contro di me ».

L'impressione è enorme. Don Tragella tenta rispondere.

Una dichiarazione dell'avv. Nasi

L'avv. Nasi si alza e dice: « Signor presidente, devo fare una dichiarazione e prego di farla scrivere a verbale ».

L'attenzione nell'aula diventa intensa.

L'avv. Nasi della solennemente: « L'avvocato Nasi deplora che questa circostanza narrata nell'agosto del 1906 dal teste (da lui sono racconto è vero) nel tempo, a pubblici ufficiali che avevano il dovere di portarla davanti all'Autorità giudiziaria, sia rimasta ignota nell'istruttoria stessa. Questo stato di cose ignoto costringe chi null'altro conobbe che non fosse negli atti del processo, a rimettere al Tribunale il suo mandato rimettendosi in merito alle conclusioni a cui che ne sul suo sapiente giudizio il Tribunale vorrà decretare ».

Gli altri avvocati della Difesa si associano alle dichiarazioni dell'avv. Nasi. L'avv. Ferrari, della Parte civile, si compiace coi difensori che di fronte alla gravità delle deposizioni abbiano sentito il dovere di ritirarsi non per mancanza di volontà di combattere ma perchè non conniti di quanto era accaduto. « La gravità del fatto dell'articolo del giornale — prosegue l'oratore — è venuta in luce per domande fatte dal Tribunale e non per colpa nostra. Del resto il sindaco Brocca nella sua lettera-denuncia ne aveva parlato ».

Il Pubblico Ministero si associa alla Parte civile. Il presidente scioglie i difensori e rimanere al loro posto e l'avv. Nasi dichiara che solo per deferenza al presidente rimane a tal posto.

Dopo cinque minuti di sospensiva si ode il teste comm. Giacobbe, che non depone sulla di importante. Invece sommamente importante è la deposizione del pittore Francesco Rossi. Egli racconta che un giorno, mentre lavorava in chiesa, fu invitato da don Tragella a recarsi a casa sua. Don Tragella gli domandò che gli rilasciasse una ricevuta firmata per denaro che avrebbe dovuto ricevere in compenso di lavori per una certa somma. Egli avendo la massima stima per don Tragella rilasciò la ricevuta. Quando seppe che la sua ricevuta doveva servire a commettere dei brogli, raccontò tutto al suo architetto.

Don Tragella. — Ma il teste non mi chiese mai di ritirare quella ricevuta.

Teste. — Due volte invece la richiesi, ma lei non me la volle mai dare.

Con questa smentita energica ed ultima per la giornata si possano i quesiti per i periti contabili e si rinvia la seduta a martedì.

Una querela dell'on. Casalegno.

(*Pretura Urbana di Torino — 3 luglio*).

In querela è il signor Giuseppe Perino, commerciante ed esattore del Comune di Druent, imputato dinanzi al pretore urbano per aver offeso l'onore, il decoro e la riputazione dell'on. avvocato Edoardo Casalegno, colle frasi: « striglione, sirnicione, macaco, ultimo dei deputati », imputato ancora di minaccie, sempre a danno dell'onorevole, per avere minacciato di percuoterlo in qualunque posto lo avesse trovato, ecc.

L'episodio del pettegolezzo, che si risolve poi in un giudizio penale, accadde il 20 maggio u. s., in piazza del Palazzo di Città, dove in determinati giorni della settimana sogliono convenire molta gente. Ivi il Perino, incontrato l'onorevole Casalegno, col quale aveva rancore, perchè riteneva che il medesimo avesse ostacolato il pagamento di somma a lui dovuta dal Comune di Druent (dove il Casalegno è pure consigliere comunale), lo apostrofò nel modo che vedemmo, pubblicamente, per cui il Casalegno sporse querela. Ed il dibattito si svolse ieri, vivacemente e non senza qualche ricordo della lotta elettorale combattuta e vinta dall'onorevole Casalegno, a del cui Collegio fa parte il Comune di Druent, e non senza qualche pungente richiamo. E conclusione si fu la condanna del geometra Perino, per ingiurie, esclusa la minaccia, infliggendogli la pena della multa in L. 300, oltre a L. 300 di riparazione pecuniaria, in forma dell'art. 28 del Codice penale, da devolversi al Comune di Druent.

Ora, si può dire con ragione che fra i due litiganti, vi è sempre il terzo che gode.

Pretore: avv. Malinverni; Parte civile: avvocato G. G. Garizio; difensore: avv. C. M. Roggieri; cancelliere: Servetti.

Il "tot" si vende esclusivamente in **tubi** o mezzi **tubi** muniti dei contrassegni di legge:

1° Una fascia di garanzia colore Marco si verde colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione.
2° Un nastro rosso colla parola « TOT » ripetuta in verde.
3° Un bottone colla parola « TOT » incisa in argento, costruito in modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una guaina o un ferro da calze, e ritirando dalla parte in senso opposto, esso si stacca dal resto del bottone e può poi nuovamente esservi stivato.
4° Un numero progressivo di chiusura.
5° La parola « tot » 3 volte su ogni cachet.

Attenti a respingere le falsificazioni e contraffazioni che nulla hanno a che fare col **vero "tot"** depositato a norma di legge e **esperimentato con crescente successo da Medici, da Cliniche e da Ospedali.**

IMPÉRIAL CACAO
Hollandia Colonial C.o - Amsterdam
10171
Per i nuovi contratti richiedere offerte a J. Schmuesch - Bonacoia, 14 - Milano - Tel. 96-35

BUSTI moderni, igienici, ventiere, contentori. — ANNIBALE AGAZZI, Milano, via Santa Margherita, 12. **Manifattura al Privato.** — Catalogo *gratis*. 10021

Vetriolo Grand Hôtel Milano Giugno-Settembre
Cura balneare e climatica a m. 1400 s/m. Stazione ferroviaria Lerico-Trentino. Clima di primo ordine recentemente ingrandito, vicino ai bagni. Grandi saloni pranzo e di ritrovo, ottima cucina, moderno confort. — Parco con Lawn-tennis. Laforn. e prospetti favorisce il propr. Giovanni Cuo. 14127

In occasione delle
VILLEGGIATURA — BAGNI
il CREDITO ITALIANO
Sede di TORINO 1912
Palazzo proprio, via Arsenale, 23
rammenta il proprio **impianto modernissimo corazzato di Cassette forti per custodia valori. Servizio speciale di custodia fiavil e Casse con Argentoria. Oggetti di arte e simili.** — Condizioni favorevolissime. Riservatezza assoluta. Impianto visibile ogni giorno feriale dalle ore 8 alle 17.30.
Emissione libretti di conto corrente al 2 0/0 e 2 3/4 0/0. Libretti di piccolo risparmio al 3 0/0.

Société Générale
DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR
Via Balbi, 111 rosso - Salita S. Brigida
GENOVA
19 Luglio
Viaggi in 19 giorni a mezzo da GENOVA a BUENOS AIRES
col nuovo vapore
"PLATA,,
di 9000 tonnellate a 2 macchine, e della velocità **16 miglia.**
Comodi di lusso con bagno, camerini distinti a un solo posto, appartamenti per famiglie, salone di musica, fumoirs, bagni, luce elettrica, ventilatori, telefono in ogni cabina, cucina Grand Hôtel. Vapore con cabine di seconda classe a due posti a lire 450 per posto.
Seconda comunica (uno grande classe di famiglia), **Lire 360**

Prof. D' G. PICCARDI Docente alla R. Università
MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Impianto completo di cure fisiche relative. 4003
Fototerapia - Radioterapia - Elettrolisi per depilazione e restringimenti uretrali - Diatermocopia.
Corso Duca di Genova, 2, p. 2° - Ore: 8-11 - 14-18 - 18-20

ERNIE
curate e guarite rapidamente col meraviglioso apparato elettrico del Prof. WILLIAMS.
TORINO — Via Ospedale, 4 bis
Con questo apparecchio senza molle di ferro e tutto di tessuto

I crediti per Benadir approvati dal Senato

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 15.

E' messa in discussione il disegno di legge: « Assegnazione straordinaria di L. 3,000,000 stata stata di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri pel 1899-1900 per la sistemazione finanziaria della Somalia italiana a tutto giugno 1901 ».

FRANCHETTI, avendo visitata di persona la colonia, esporrà alcune sue considerazioni sul miglior modo di rendere utili alla nazione i fondi che si chiedono col presente disegno di legge.

Dal 1891 al marzo 1898 tra le truppe italiane e le tribù sono avvenuti vari scontri fortunati; ciò sarebbe stato più che sufficiente per ottenere lo stesso risultato che si è ottenuto per l'occupazione del basso Uebi Scebeli anche nella parte meridionale della colonia. Col creare sull'Uebi Scebeli due presidi, che possono essere riforniti senza pericolo, e con altri due presidi si può dire che si potrebbe essere tranquilli; ma è necessario alla lotta una Polizia coloniale non disgiunta dalla politica coloniale: molto si può fare con la penetrazione; spendendo non molti talleri, ma con molta abilità, si potrà mettere in valore la colonia.

La colonia ha fonti di ricchezza: il commercio e l'agricoltura. Del commercio non ha grande fiducia; se nell'ultimo decennio è salito, si deve a cause straordinarie. Crede sia da temersi che venga diminuita la fonte del credito, su cui si basa il commercio al Benadir; ma nello stesso tempo spera che si provvederà; gli sembra che le spese per lo svolgimento del commercio debbano farsi con prudenza limitata, perchè quelle per l'agricoltura saranno veramente fruttifere.

Bisogna procedere senza precipitazioni e accogliere le domande delle grandi Società e di coloro che chiedono concessioni tra 500 e 1000 ettari, purchè producano quanto più è possibile. La severità nelle concessioni ha poca efficacia. La nostra amministrazione nel Benadir non ha ancora un preciso indirizzo. Ricorda che vicino a Brava, sull'Uebi Scebeli, un certo Brecchi, che ha qualità coloniali simili al Gustaldi, ha chiesto una concessione di 800 ettari, ma invano; forse se gli avesse chiesto una di 5000 ettari, gli sarebbe stata concessa.

TITTONI (interrompendo). — Non è stata fatta ancora la alcuna concessione.

FRANCHETTI prende nota e spera che il Governo faccia media concessioni a persone che offrano garanzia di potere mettere in coltura.

Dice che finora l'Italia è andata nelle sue colonie senza preparazione; ma egli ha grande fiducia nelle attitudini del presente ministro che certamente saprà immaginare tutte le grandi qualità per formare un piano organico necessario alla messa in valore della colonia. Grande sarebbe la sua responsabilità se non adempisse a tale compito. Ricorda che l'altro giorno, in Senato, tutti riconobbero nel nostro popolo le qualità per essere colonizzatore. Spetta ora al ministro Tittoni fare in modo che ne abbia profitto l'Italia. *(Approvazioni; molti senatori si congratulano con l'oratore).*

DEMARTINO rileva che tra lui e il senatore Franchetti esiste accordo nel credere all'avvenire del Benadir, ma una divergenza di opinioni vi è sulle concessioni.

Il Consiglio coloniale crede che le imprese sussidiate dallo Stato sono fallaci e non si nasconde quanto sia difficile nelle imprese coloniali attrarre i capitali italiani. La storia della Società del Benadir è prova della verità di questi concetti. Dichiara vero che sorse una una Società con capitale di 20 milioni per sfruttare il Benadir, ma a nulla approdarono le speranze non avendo la Società determinato la zona di terreni che voleva mettere in valore. La Società svanì non per colpa, come si è detto, del Consiglio coloniale, ma per la differenza e il timore di un'impresa vasta e le condizioni incerte del mercato.

TITTONI ricorda che ebbe occasione di svolgere della nostra colonia della Somalia tutto un programma che comprende parecchi dei punti ora trattati; l'esame di altri è connesso con quello dei mezzi e dovrà farsi in sede di bilancio. Non creda esatta l'affermazione del senatore Franchetti che se la spesa di cui nel presente progetto di legge fosse stata fatta prima si sarebbe risparmiato molto. Osserva che poco sangue fu sparso e quanto alla spesa i competenti, fin dal principio, parlarono di due milioni.

Assicura che l'ordinamento civile e militare è a uno studio a potrà tra poco essere attuato. E' d'accordo col senatore Franchetti sull'opportunità di esercitare un'azione pacifica sulle popolazioni somali.

Intorno al programma del Governo nel Benadir, si doveva attendere le modificazioni dall'esperienza: ora è passato sufficiente tempo. Non è il caso di parlare ora d'indirizzo generale. Ciò sarà fatto nella discussione del bilancio prendendo impegno col Senato di farlo allora.

BLASERNA: — La questione oggi trattata riguarda l'avvenire perchè solo la esperienza potrà indicare i mezzi più atti alla colonizzazione del Benadir. Il disegno di legge invece riflette l'opera del Governo che in due mesi ha dovuto compiere ciò che era previsto da farsi in due anni. La Commissione di finanza non può che dar lode al Governo per l'iniziativa da lui presa. Invita il Senato ad approvare il progetto. L'articolo unico è approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 18,45.

La cronaca elettorale nel Collegio politico di Biella.

Biella, 3.

I socialisti hanno già dimostrato in maggiore attività in questi primi giorni di lotta elettorale, tenendo numerosi Comizi: uno venne tenuto in piazza San Cassiano, una al Piazzo, stasera altro Comizio nel salone Tersicore, pure a favore della candidatura socialista; oratori: on. Rondani, M. Guarnieri, avv. Umberto Savio.

Il candidato Quaglino percorre i Comuni del Collegio, ove pure tiene numerose conferenze.

Si annunzia che la Direzione del partito socialista invierà alcuni deputati per sostenere la candidatura Quaglino, e fra essi l'on. Bentini.

Il prof. Federico Garlanda, candidato costituzionale, è giunto stasera a Biella, festeggiato ed acclamato dagli amici e da un gruppo di elettori. Nell'entrante settimana il prof. Garlanda inizierà il suo giro di propaganda, visitando le sezioni del Collegio ed esponendo il suo programma politico.

Per iniziativa del Comitato liberale, giovedì, 5 luglio prossimo, verrà tenuto un gran Comizio degli elettori nel salone dell'*Albergo dell'Angelo*, di Biella. Furono chiamati a tale scopo numerosi inviti personali, e si spera che il Comizio riuscirà numeroso e importante.

Le divergenze anglo-belghe sul Congo e il Tribunale dell'Aja.

Londra 4, ore 1.

Contrariamente alle diceria che sono corse, è inesatto che la divergenza di opinioni, per non dire il dissidio, che esiste fra la Gran Brettagna ed il Belgio, a proposito dei diritti internazionali commerciali sul Congo, sarà fra poco sottoposto ad un arbitrato. La questione di deferire questa controversia ad un Tribunale arbitrale, fu messo innanzi per la prima volta dal Governo inglese; ma quantunque il Governo belga sembrasse disposto dapprima a dare un'accoglienza favorevole al progetto del Governo di Londra, vi è motivo di credere che il Tribunale dell'Aja, per lungo tempo ancora, non avrà ad occuparsi di questo incidente. Molte cose infatti debbono essere regolate prima che un appello possa essere fatto al Tribunale arbitrale, ed il Governo del Belgio, rendendosene conto, non manca di trarne profitto pel tentare di ottenere ciò che nella questione consolesa egli considera come un punto importantissimo: vale a dire, il riconoscimento, per parte dell'Inghilterra, dell'annessione del Congo.

Bollettino Militare

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 21,5.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Berta Luigi, tenente-generale, ispettore di cavalleria, è esonerato dalla carica di giudice presso il Tribunale Supremo di guerra e marina — Valferis Giuseppe, maggiore-generale, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è nominato giudice al Tribunale Supremo di guerra e marina — Castellani Giovanni Battista, maggiore-generale, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza a Roma, è nominato giudice supplente al Tribunale Supremo di guerra e marina.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Albrieci, maggiore del 1.o reggimento granatieri, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI.

Casaro, maggiore nella Legione di Verona, è promosso tenente-colonnello e destinato alla Divisione interna di Palermo (Legione di Palermo) — Avviano, tenente-colonnello nella Legione di Palermo, è trasferito alla Divisione di Firenze (Legione di Firenze) — Papotti, capitano nella Legione di Bologna, è trasferito alla compagnia di Oromeco (Legione di Firenze) — Ferrari, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Pavullo nel Frignano (Legione di Bologna) — Camiolo, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione di Firenze — Abba, tenente nel Corpo delle reali truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo delle reali truppe coloniali dell'Eritrea ed è destinato alla Tenenza di Monza (Legione di Milano) — Antoni, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Robbio (Legione di Milano) — Cantù, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Compagnia di Milano (Legione di Milano) — Opezzo, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla compagnia di Rovigo (Legione di Verona) — Sartoris, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Cosenza (Legione di Bari) — Tavoggia, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla compagnia di Comacchio (Legione di Bologna) — Mazzoni, tenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla compagnia di Aosta (Legione di Torino) — De Luca, tenente nella Legione allievi, è trasferito alla compagnia di San Severo (Legione di Ancona).

Falanga, sottotenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Sezione di Castrovillari (Legione di Bari) — De Santis, sottotenente nella Legione di Firenze, è trasferito alla Legione allievi — D'Alessandro, sottotenente nella Legione di Bari, è trasferito alla Sezione di Pitiliano (Legione di Firenze) — Bavaresco, sottotenente nella Legione allievi, è trasferito alla Sezione di Fondi (Legione di Napoli).

ARMA DI FANTERIA.

Calliari, capitano nel 12 reggimento bersaglieri, Tacconi, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Verona, e Boracchina, capitano nel 55 reggimento fanteria, sono collocati a riposo avendo raggiunto i prescritti limiti di età e di servizio ed inscritti nella riserva e nominati cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Biasi, tenente-colonnello nel 20 reggimento fanteria, è trasferito al 43 reggimento fanteria per sua domanda — Fregnella, capitano nel 10 reggimento bersaglieri, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Verona — Silvestri, capitano applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Piacenza, è trasferito al 94 reggimento fanteria — Torelli, capitano nel 35 reggimento fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Piacenza — Secrati, capitano nel 76 reggimento fanteria, è comandato al Distretto di Messina.

ARMA DI CAVALLERIA.

A Romagnoli, sottotenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, per due anni e sei mesi, l'aspettativa è prorogata di altri sei mesi, con la perdita dell'anzianità.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Ardagna, maggiore nel 3.o regg. d'artiglieria da costa, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Guidi, maggiore nel 14 reggimento d'artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Cianciarelli, tenente-colonnello e direttore dell'artiglieria a Torino, è promosso colonnello, continuando nella carica contemporanea — Del Giudice, tenente del gruppo allievi compagnie di operai di artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Prosi, tenente nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, è comandato alla Scuola Militare — Ferraro, sottotenente addetto alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 9.o regg. artiglieria da campagna — Martorelli, sottotenente addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito al 12 regg. artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO.

Placidi, maggiore alla Direzione del genio a Messina, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Carolenuto, capitano del 1.o regg. genio, è trasferito al 2.o regg. genio.

CORPO SANITARIO.

Giuffrida, capitano medico nel 3.o regg. artiglieria da costa, è trasferito al 2.o regg. artiglieria da campagna — Boda, capitano medico all'Ospedale di Messina, è trasferito al 3.o reggimento artiglieria da costa — Serio Vito Nicola, tenente medico del 3.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'Ospedale Militare di Ancona — Candidori, sottotenente medico all'Ospedale di Ancona, è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da campagna — Berletti, sottotenente medico all'Ospedale Succursale di Parma, è trasferito al regg. lancieri *Novara*.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Tuzi, tenente di fanteria, che ha frequentato con successo il corso speciale del commissariato presso la Scuola di guerra (Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata e Sezione di Novara), è nominato capitano commissario continuando come contro — Pistoni, colonnello commissario e direttore del Commissariato del V Corpo d'armata, è esonerato dalla detta carica e nominato direttore del Commissariato del XII Corpo d'armata — Micaglio, colonnello commissario del XII Corpo d'armata, id. id. id. del V Corpo d'armata — Camilli, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del XII Corpo d'armata (Sezione di Messina) è trasferito alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (Sezione di Caserta) — Mauro, maggiore id. id. del X id. id. (id. di Caserta), è trasferito id. id. del XII id. (Sezione di Messina).

CORPO CONTABILE.

Arnier, tenente contabile al Panificio militare di Padova, è nominato facente funzioni di consegnatario al Panificio di cui contro.

Bruno, capitano contabile presso il 12 artiglieria da campagna, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Catanzaro — Carolei, capitano contabile presso gli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 12 artiglieria da campagna — Paci, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio a Novara, è trasferito all'Ospedale militare di Palermo — Venturini, tenente contabile presso il 44 fanteria, è trasferito agli stabilimenti militari di pena — Miarino, sottotenente contabile presso l'89 fanteria, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Perugia — Rizzitano, sottotenente contabile all'Ospedale militare di Palermo, è trasferito all'89 fanteria.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra. — Tiloca, segretario, è promosso segretario di 3.a classe; Rivarso, segretario, è promosso alla 3.a classe.

Personale tecnico dell'Istituto geografico militare. — Alessandrini e Vigliotti, topografi, son promossi topografi principali di 2.a classe; Varaldo, topografo principale, è promosso topografo principale di 1.a classe; Andreani e Rapisardi, topografi id., sono promossi topografi di 1.a classe.

Ragionieri del genio. — Bottarelli, ragioniere reggente all Direzione del genio in Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Verona.

Una corsa a traverso l'insanguinata campagna di Adana

(Servizio speciale della Stampa).

Gert Yoel, 27 maggio.

(Lettera portata a cavallo ad Adana e trasmessa il 2 giugno).

La notizia del massacro gridato a squarciagola per le strade di Adana risuonò lontana, passando come una tempesta, su per i villaggi perduti in fondo alla valle del Tauro, percorrendo un'intera provincia in un sol giorno. Trentamila persone in dieci mila case di settanta villaggi e di tre città sono state falciate da questo vento di uragano che imperversò su una tra le più ricche provincie dell'Asia; la provincia di Adana.

Essi hanno tutto bruciato, tutto ucciso: hanno incendiato campi di grano, hanno massacrato animali da lavoro; hanno bruciato macchine agricole; hanno gettato nell'acqua le sementi. Di tutta questa immensa terra hanno fatto un immenso cimitero. Il loro odio non si è calmato che quando il deserto fu completo, quando la ruina fu totale. Attraverso questa distruzione io cammino da quattro giorni a cavallo, scortato da tre soldati siriaci per vedere coi miei occhi sin dove è giunta la rabbia feroce degli uomini. Sono partito da Adana quattro giorni fa nel pomeriggio, sotto un sole torrido. I cadaveri armeni che il fiume non ha trascinato al mare e che giacciono ancora sotto le ruine delle belle case, esalavano un fetore stomachevole. Ne ho visti tre allo scoperto a lato di un portone arenato nel fiume. Non erano più quei cadaveri, che informi brani disputati dai cani. Talvolta un cane fuggiva con un pezzo di carne biancastra e putrida tra i denti, inseguito da tre o quattro; poi, terminato il suo pasto, ritornava all'assalto. Il tezzo era all'interno insopportabile.

All'uscita da Adana questa impressione di orrore si cancella; è il piano oleggiato, fertile, coperto di messi. E qui si dimentica il disastro, si dimenticano i cadaveri e l'insegnamento furioso tra questi grani che sfiora non erano ancora maturi. La strada è buona per quanto può esserlo una strada tracciata dai turchi. I cavalli trottano pianamente entro questo meraviglioso paesaggio la cui grandezza serena, il suo silenzio impressionante, danno nell'anima una sensazione profonda di riposo e di pace.

Ecco Missis. Il risveglio è brutale. In questo villaggio, accampato presso un fiume giallognolo e sbrimoso, dominato dalle venerabili rovine di un grande castello saraceno, è annichilito da un mese. Vi erano quivi dodici case di armeni e cinque o sei edifici turchi. Questi ultimi soltanto assistono raggruppati a piedi di un altro minareto presso il ponte. Il resto non è che macerie. Lembi di muro anneriti dalle fiamme vegliano i cadaveri calcinati sotto al sole.

Si contavano a Missis duecento armeni tra uomini, donne e fanciulli. Ne rimangono tre: scarni, laceri, affamati, i quali si trascinano pietosamente ai ginocchi dei passanti che corrono per ore intere dietro le carovane dei cammelli, implorando elemosina. Essi mi narrano la loro storia. I loro figli massacrati; le loro figlie oltraggiate, rapite, vendute come schiave a Cesarea, a Marrah; le loro mogli gettate nel fiume; le loro case e i loro beni dispersi ai quattro venti! Essi mi narrano ogni sorta di atrocità.

Presso Missis la montagna comincia, montagna orrida, irta, rude, arsa dal sole, con rocce bianche su cui un sentiero serpeggia tortuoso. Alle otto del mattino il sole è già insopportabile. Si comincia a camminare ad occhi chiusi. Il calore vi pesa sul dorso come una coppa di piombo. Non un soffio di vento; dovunque una natura immobile, inerte. A mezzogiorno si giunge a Hamidiè, villaggio sepolto tra i salici, bagnato da un fiume. Sembra in questo deserto una magnifica oasi di freschezza.

Questa gentile cittadina è situata a mezza costa di una collinetta, circondata da un fiume. Le autorità hanno messo a nostra disposizione un casino di legno diroccato ed imputridito e la cui platea è invasa da erbe selvatiche. Un vasto proscenio, che ha per scenario un palazzo dipinto a grandi tratti bianchi e neri, serve di ricovero a cinque o sei disgraziati. Nel palco imperiale — grande, largo, ancora parato di velluto rosso — accampano cinque o sei altri. Abbiamo fatto la nostra cucina sul buco del suggeritore e ci siamo coricati nel camerino degli artisti. Vicino a noi si trovava un cadavere di un armeno, imputridito. Il suo corpo portava quindici colpi di coltello.

Ad Hamidiè l'incendio ha fatto poco danno, dato che non si trovavano che diciotto case armene, ma per contro il massacro fu atroce. Si sono uccisi mille duecento armeni e la carneficina è durata tre giorni. Si sgozzarono tutti i fuggitivi di Missis e il Osmandiè che venivano a ricercare rifugio ad Hamidiè. Mi fu narrato che i disgraziati venivano attesi lungo la strada; non appena erano scorti si facevano loro segni di buona accoglienza; ma appena giunti a tiro di fucile venivano atterrati. Si sterminavano i feriti con incredibili torture. Terminata la triste bisogna si toglievano via i cadaveri e si bruciavano le traccie sanguinose perchè coloro che nuovamente giungevano non avessero nessun sospetto.

Assai lunga e faticosa è pure la strada da Hamidiè ad Erzin. Undici ore di cavallo. Su tutto il percorso nessun segno di vita.

Finalmente Erzin appare verso le sei. Anche qui centocinquanta cadaveri e dodici case arse. Onore ad Erzin!

Da Erzin a Dort Yoel è una semplice passeggiata su una strada magnifica incassata fra i boschetti di granati in fiore e fiancheggiata da ruscelletti nascosti sotto le spesse frondi. Ma questo ridente scenario rende più terribili ancora le traccie del massacro. Non è che una sola rovina; un solo cumulo di macerie. Ma qui le orde si sono arrestate dinanzi alle barricate costruite dagli armeni i quali selvaggiamente si difesero passo a passo. L'assedio è durato tredici giorni e tredici notti: assalti furiosi ed anche resistenza eroica. Invano i turchi tentarono di penetrare in questa cittadella, invano tentarono di tagliarle le acque derivandole dalla montagna vicina, invano bocsagliarono le barricate di mitraglia. Tredici giorni e tredici notti gli assediati vissero una stupenda epopea. Gli uomini alle barricate di pietre e mobili le donne caricavano i fucili; i fanciulli portavano le munizioni. Stanchi e decimati i turchi dovettero infine ritirarsi. Non si piangono i morti qui: a Dort Yoel essi sono caduti sui campi dell'onore. Si piangono le altre cinque o seimila vittime che sono rimaste insepolte sotto le mura delle loro case o che il fiume ha trascinate al mare.

Mi avanzo nell'interno risalendo il Tauro sino a Zeitun nel centro dell'Armenia e spero trovarvi meno orrori, meno sangue.

Tutta la Macedonia in stato d'assedio?

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 4, ore 1.

In seguito a prove innegabili che fatti gravi si preparano nei circoli greci, fatti che possono condurre a torbidi seri in Macedonia, le autorità locali — conformemente alle ultime istruzioni del Gran Vizir — decidono di applicare nel suo rigore l'art. 113 della legge costituzionale che dà diritto al Governo di proclamare lo stato d'assedio. Per conseguenza una corte marziale sarà costituita. Questa notizia produce profonda emozione nella popolazione giacchè questa temporanea sospensione delle leggi civili permetterà alle autorità di perquisire e condurre alla scoperta di una quantità di armi e di munizioni distribuite dal Comitato greco. Si crede che lo stato d'assedio sarà proclamato in tutta la Macedonia.

L'eccitazione greca per i preparativi militari della Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 4, ore 1,10.

Le notizie degli armamenti turchi producono qui enorme impressione. Da fonte ufficiale si sa che una concentrazione importante di quasi diecimila uomini si è compiuta a Ferdidje, sulla frontiera occidentale. Un altro campo sarà stabilito, a quanto si dice, a Janina. Duemila uomini sono stati requisiti, grandi quantità di viveri e di foraggi vengono spediti quotidianamente da Salonicco a Prenesa. Si crede qui che i turchi, sotto pretesto di attaccare una Banca greca, la quale non esiste in realtà, abbiano l'intenzione di fare un *raid* in territorio greco ciò che non potrebbe essere opportuno.

(Matin).

La portata politica dell'assassinio dello studente indiano a Londra

"Un delitto politico non è un delitto"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 1,50.

Il delitto dello studente indiano Dhingra — che ha ucciso sir Curzon Wille — ha immerso il pubblico nella costernazione. Non è la prima volta che l'agitazione anarchica di cui l'India si preoccupa da qualche tempo finisca con un attentato, ma sinora gli anarchici indiani non avevano compiuto questi attentati che nel loro paese. Il loro atto di ieri apre un'era nuova.

E' ora certo che l'assassinio di sir Curzon Wille, per parte dello studente indiano Dhingra, fu un delitto politico. L'inchiesta, attivamente condotta dalla Polizia, lo ha dimostrato. Dhingra appartenevà ad una famiglia onorevole del Penjab e frequentava da qualche tempo circoli rivoluzionari indiani ed ultimamente aveva fatto un viaggio a Parigi per recarsi a visitare una persona che i suoi compatrioti considerano come il loro capo, cioè Krishnawarma. Questi è il nemico più accanito della dominazione inglese nell'India. Da Parigi egli dirige i giovani studenti i quali partecipano alle sue idee. Essi è il direttore di una rivista rivoluzionaria indiana, rivista che, come ieri abbiamo riportato, pubblicava questa frase: « Un assassinio politico non è un assassinio ».

Interrogato da varii giornalisti inglesi, il Krishnawarma ha rifiutato di far conoscere le sue opinioni sul duplice assassinio commesso dal suo discepolo. Egli però non ha negato le ragioni del suo silenzio.

— Io — disse — non desidero parlare di questo perchè se le esprimessi la mia opinione, il Governo francese potrebbe forse a richiesta del Governo britannico, espellermi da Parigi. Tutto ciò che le posso dire è che per i nostri paesi indiani non ci sono mezzi troppo grandi per arrivare al nostro scopo, vale a dire per riprendere agli inglesi ciò che essi hanno preso a noi e far sì che il nostro Paese ritorni ad essere effettivamente il nostro. Ciò che voi chiamate un assassinio può essere semplicemente un atto più o meno giustificabile di giustizia politica.

Se tutti gli studenti indiani uccidessero...

Una violenta requisitoria contro la dominazione inglese nell'India venne trovata nell'alloggio di Dhindra. In questo documento l'assassino dichiara che la dominazione britannica è ingiusta, e che egli è deciso ad uccidere almeno un europeo. Egli aggiunge che se tutti gli studenti indiani fossero pronti ad agire come lui, la libertà del loro paese sarebbe ben tosto ottenuta. Un tale stato d'animo si manifesta d'altronde in una gran parte delle classi evolute dell'India, e provoca una vivissima inquietudine nei ristretti circoli inglesi. Così, con soltanto Morley, ministro delle Indie, è sorvegliato dalla Polizia per evitare ogni possibile attentato contro la sua persona, ma sono pure sorvegliati tutti i membri del Consiglio del Governo delle Indie. La Polizia, infatti, ha appreso che esiste una vera associazione di indiani anarchici, o patrioti, i quali sarebbero pronti a sommettere qualunque delitto.

I timori del Governo

Asquith, presidente del Consiglio, lo ha, del resto, riconosciuto egli stesso, in un discorso ieri pronunciato. In questo discorso, pronunciando alcune parole intorno all'assassinio, ha dichiarato che questo fatto non è che la prova convincente del carattere e dei metodi di una cospirazione organizzata da un piccolo numero di persone soltanto, ma decise a tutto e determinate a degli estremi. Il presidente del Consiglio ha promesso inoltre di fare una dichiarazione più esplicita a questo proposito prossimamente alla Camera dei Comuni. In attesa di questa dichiarazione di Asquith, il pubblico si chiede ora, inquieto, quali saranno i risultati del delitto quando la notizia sarà ampiamente conosciuta e commentata in India.

Il *Globe* nasera, parlando dell'assassinio, dice che il luogotenente colonnello Hadaway fece giovedì scorso colazione coll'ex-funzionario delle Indie, sir Curzon Wille. Nel corso della colazione, sir Curzon, parlando della situazione in India, disse a dire: « La situazione laggiù è assai grave. Dio sa ciò che può avvenire tra cinque anni ».

Sir Curzon Wille biasimò in seguito il linguaggio imprudente impiegato qualche volta alla Camera dei Comuni da certi deputati. Poi, facendo allusione al viaggio in India del deputato Karl Hardie, capo del partito operaio inglese, ha affermato che nessun altro Governo avrebbe tollerato i discorsi infiammati, esagerati che ha pronunziato quest'ultimo. Forse l'assassinio di sir Curzon apprenderà finalmente ai popoli inglesi che la sedicente libertà di parola può avere qualche volta terribili conseguenze.

Il *Times* esprime la speranza che questo vergognoso delitto non impedirà al Governo di attuare in India ed in Inghilterra le riforme che giudicherà utili. Ma il *Times* crede anche, e tutti sono di questo parere, che nulla si dimenticherà per mettere fine alle cospirazioni anarchiche in balia delle quali si trova l'India. In un discorso pronunziato ieri, Asquith ha vigorosamente protestato contro questo delitto.

Spagna e Francia procederanno d'accordo nel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Biarritz, 4, ore 1,10.

Il marchese De Mun, ambasciatore di Spagna a Parigi, il quale si recò a Madrid dove si intratterrà col Governo intorno alla questione marocchina, prima dell'arrivo dei delegati del Sultano, si è fermato a Biarritz, dove è sceso all'albergo del palazzo, e ha avuto un colloquio abbastanza lungo con Alfonso XIII. L'antico presidente del Consiglio Moret, che ho veduto stamane prima della sua partenza per Parigi, mi ha dichiarato che certe informazioni pubblicate dai giornali spagnuoli, secondo cui la Spagna vorrebbe operare da sè nel nord del Marocco, sono erronee. « Maura, mi disse il signor Moret, è assolutamente partigiano di un'intesa colla Francia. Sia sicuro perciò, che i due Governi procederanno nella questione marocchina, di completo accordo. D'altra parte il generale Luque, antico ministro della guerra mi ha detto: « Ho motivo di credere che in Spagna si limiterà a inviare tre brigate di cacciatori nelle piazze di Ceuta e Melilla, il cui effettivo sarà così portato a quattromila uomini ».

Un'interpellanza sulle vie d'accesso al Sempione

Parigi, 3, ore 24.

Carlo Dumont, presenterà lunedì, alla Camera, una domanda di interpellanza sulla Convenzione di Berna, relativa alle ferrovie da costruire in Francia e Svizzera per facilitare l'accesso al Sempione.

Sessantasei operai sepolti da una frana

Una ventina di morti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2.

Il terribile accidente che è prodotto la notte scorsa a Newport, ha costato la vita ad una ventina di uomini. Sessantasei operai, a quanto si dice, sono stati sepolti in seguito alla frana. Su questo numero, cinque morti e quarantatre vivi di cui nove feriti, sono stati ricondotti alla superficie dagli operai che procedono infaticatamente ai lavori di salvataggio.

Questi operai hanno appreso dei superstiti che tre loro compagni sepolti sotto un mucchio di macerie, non protetti da travature, erano ancora viventi. Occorreranno tuttavia ancora parecchie ore di lavoro per strappare i disgraziati alla loro prigione.

Pietosissime scene si sono prodotte nel corso delle operazioni di salvataggio. Un operaio sepolto, un giovane di 23 anni, la cui testa emergeva da un ammasso di fango, ma che non poteva essere salvato, giacchè il suo braccio si era trovato impigliato al momento dell'accidente tra le sbarre metalliche di una gru, ha chiesto che gli si tagliasse il braccio, e pregò gli operai della squadra di soccorso di dargli una sigaretta, che si mise subito a fumar tranquillamente.

Alcuni secondi dopo una nuova frana si produsse, ricoprendo completamente il disgraziato. Un altro operaio fu pure scoperto in un angolo della trincea. In seguito a questo accidente egli aveva avuto le due gambe fracassate da travi cadute dalla trincea. Per tentare di salvarlo, due portatori che si trovavano sul luogo non esitarono a fargli la duplice amputazione necessaria. Tuttavia il disgraziato morì mentre lo si trasportava all'ospedale. *(Matin).*

I briganti della Drôme a tu per tu coi loro incredibili misfatti

Valence, 3, ore 24.

Il processo della banda della Drôme è continuato oggi. Il presidente interroga David, circa l'assassinio del mugnaio Girard. Questo colpo era stato indetto da Berruyer, che prese una parte del 3400 franchi rubati alla vittima. Berruyer nega; il presidente l'interroga ancora intorno all'assassinio di un vagabondo, al quale rubarono delle catene e che poi gettarono in un pozzo.

Si giunge così al doppio delitto commesso a Aizaux, il 13 aprile 1908, contro un vecchio di 70 anni, il padre Dorier e sua figlia, delitto imputato a Liottard e a Berruyer, cui fruttò alcuni gioielli e franchi 250. Berruyer nega, e siccome Littoard persiste che tutto è avvenuto come indica l'accusa, Berruyer, per vendicarsi, accusa Liottard di un doppio assassinio commesso a Puy Saint-Martin, e che l'accusa non aveva compreso fra i delitti imputatigli.

Nella seduta pomeridiana, si passa al duplice assassinio dei fratelli Francesco e Giulio Tortel, rispettivamente di 85 e 87 anni, a Bour de Peage. Questo delitto è stato commesso in condizioni particolarmente orribili da David, Liottard e da Berruyer. Dopo aver strangolato le donne, i banditi torturarono il vecchio, bruciandogli la pianta dei piedi, per fargli dire ove aveva il denaro, ma l'ottuagenario ricusava di parlare, e si limitava ad invocare la Vergine. Allora gli assassini lo strangolarono e poi appiccarono il fuoco alle due vittime. Il misfatto fruttò agli assassini duecento franchi.

Chiusa la serie degli omicidi, si inizia quella dei furti qualificati, con violenze e torture. In gennaio del 1907, ad Alixan, i banditi bruciarono i piedi ad un ottuagenario e lo strangolarono a metà e lo colpirono a colpi di coltello, finchè indicò loro ove aveva nascosto quaranta franchi, tutta la sua fortuna. Il vecchio morì otto mesi dopo. Berruyer dice che anche qui si limitò a fare la guardia.

Si passa poscia al furio con tortura a Saint-Lattier, a danno di due settuagenari: i coniugi Rey (i soli testi superstiti dei vari delitti della banda); ed al furto qualificato commesso in aprile del 1907, a Saint-Paul Le Romans, da David, a danno di Chabert.

L'udienza è tolta alle ore 5,30, senza incidenti, e sarà ripresa lunedì mattina.

Un'altra banda brigantesca che va a raggiungere gli "chauffeurs de la Drôme,,

Marsiglia, 3, ore 24.

Nel momento in cui i banditi del Drôme compaiono dinanzi alla Corte di Assise di Valence, la popolazione marsigliese è vivamente commossa dalle gesta di una banda di una meno pericolosa la quale estende le sue operazioni in tutto il mezzogiorno della Francia, da Tolone a Montpellier, Avignon, Arles e Marsiglia. Il ventitre giugno scorso la brigata mobile, di concerto colla polizia di Marsiglia, arrestò i due capi della banda: certi Giuseppe Deneri, detto *Grand Coeur* di anni 38 e Pietro Pray. Questi arresti vennero operati a Lunel. All'indomani mattina venivano arrestate a Montpellier le due amanti di questi banditi, due ragazze: certa Maria Rouzon di anni 27 e Giulietta Protion, di anni 30. Nello stesso giorno si procedeva a Marsiglia all'arresto del fratello del *Grand Coeur* e di un altro individuo. Due giorni dopo veniva arrestato certo Guido Dubois di anni 30. Sette individui sono così sinora in carcere, ma altri arresti sembrano imminenti. Questi malfattori devono rispondere di sette assassini e di un grandissimo numero di furti e di truffe. Si pretende che essi siano pure gli autori dell'assassinio del pittore Coudray, il cui cadavere venne trovato in un pozzo a Saint Julien.

Dopo la corazzata *Radetzky* il Dreadnught *Lissa*?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1.

A proposito dell'avvenuto varo della « Radetzky » la stampa austriaca reclama l'impostazione del primo Dreadnought. La *Reichspost*, tuttavia, dice che bisogna andare guardinghi in simili costruzioni navali e afferma che ogni nuova costruzione della marina da guerra austriaca ha un risveglio doloroso nella politica estera dell'Austria e pesa sempre più gravemente sulla bilancia delle alleanze.

La *Neue Freie Presse* reclama tuttavia anch'essa che attenda al più presto alla costruzione del primo Dreadnought e conclude così: « Questa nuova nave deve certamente chiamarsi *Tegkeioff* o *Lissa* ».

Un razzo della torpediniera "Condor,, Tre feriti a bordo.

Spezia, 3, ore 24.

La torpediniera *Condor* al comando del primo tenente di vascello Profumo era uscita dal nostro golfo per eseguire prove di combustibile. Al ritorno, verso le ore 13, per un arresto di macchina, anzichè andare indietro andò avanti ed investì la banchina colla poppa. A bordo vi furono tre feriti cioè il capo tecnico Meano della officina di torpediniere e due operai, non molto gravemente.

L'autorità procede ad una inchiesta per determinare le cause dell'investimento.

SPORT

Il Giro ciclistico di Francia.

Alla vigilia della corsa.

Il Giro Ciclistico di Francia, *le tour de France*, come classicamente viene chiamato questa prova massima del ciclismo internazionale, è alla vigilia della sua attuazione.

Benchè questo colossale battaglio sportivo vada presentandosi ogni anno più ospra e più difficile, per le sempre nuove restrizioni e difficoltà di regolamento, pure anche quest'anno riuni un numeroso lotto di concorr

CRONACA CITTADINA

Il passaggio della Regina Elena per Torino

Proveniente da Roma, è giunta questa mattina, col diretto delle 10,10, Sua Maestà la regina Elena, accompagnata da una dama e da un cavaliere d'onore.

Per l'arrivo della Sovrana, il questore, comm. Carmarino, si era recato alla stazione di Porta Nuova, col vice-questore, rev. Guarino, il suo segretario particolare, cav. Donvito, il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Denza ed il maggiore cav. Ghezzardi, nuovo comandante delle guardie di città.

L'atrio esterno degli arrivi della stazione fu tenuto sgombro fin oltre i cancelli di via Sacchi e fu sospesa la distribuzione dei biglietti d'ingresso.

La Regina, che aveva fiorido aspetto ed indossava un semplicissimo abito *tailleur bleu marin*, con largo cappello di paglia, appena discesa dal treno si diresse al salone d'aspetto, soffermandosi un istante a porgere la mano al comm. Sala, direttore generale dell'Amministrazione Reale a Torino, il quale le presentò i suoi ossequi.

Fuori attendeva un automobile, che appena la Regina vi fu salita, con la dama ed il cavaliere d'onore, partì velocemente, svoltando sul corso Vittorio Emanuele, dove la folla fece ala, salutando.

La gentile Sovrana si è recata direttamente a Racconigi.

Il Sindaco nominato senatore

Con regio decreto, in data del 1.o corrente mese, sono state accettate le dimissioni della carica di sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi rassegnate dall'on. Teofilo Rossi.

Con altro regio decreto odierno l'on. Teofilo Rossi è stato nominato senatore del Regno.

La notizia venne telegrafata all'on. Rossi dallo stesso presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, che gli inviò anche le sue cordiali congratulazioni.

Da quanto ci risulta da buona fonte, i consiglieri della maggioranza non terranno alcuna speciale riunione per designare i candidati alla Giunta, la cui elezione è fissata per domani, lunedì. A seconda della deliberazione da essi presa fin dalla precedente riunione, in cui venne designata la candidatura sindacale, essi intendono lasciare la più ampia libertà al nuovo sindaco di designare egli stesso i suoi futuri collaboratori.

Una bella festa scolastica alla Scuola « Niccolò Tommaseo »

Ieri ha avuto luogo nella Scuola Niccolò Tommaseo una riuscitissima festa organizzata in occasione della distribuzione delle pagelle ai premiati durante l'anno scolastico in corso. La cerimonia, bella nella sua semplicità, fu preceduta da un saggio di canto, che riscosse gli applausi unanimi dei numerosi presenti. Quindi la professoressa Baudino, direttrice della Scuola, pronunziò brevi ed elevate parole, compiacendosi del risultato ottenuto dagli allievi premiati. Quindi furono distribuite le pagelle. In ultimo il prof. Garlazzo, rappresentante del Municipio, si associò alla festa con parole di occasione. Unanime in tutti gli intervenuti il plauso per la direttrice ed il Corpo insegnante, che per rendere più pratico l'insegnamento che essi impartiscono con amorosa cura, hanno organizzato delle gare di lettura, delle proiezioni didattiche ed una esposizione riuscitissima di lavori femminili e maschili. Chiuse la bella festa il ringraziamento che spontaneamente un alunno della quinta ed un'alunna della sesta elementare vollero esprimere alla direttrice ed ai maestri.

Intorno alle voci
riflettenti un aumento delle tariffe telefoniche.

La Presidenza della nostra Camera di commercio, in seguito alla notizia riflettente le prossime intenzioni del Governo per un prossimo rimaneggiamento delle tariffe telefoniche urbane, ha inviato al ministro Schanzer il seguente telegramma:

« S. E. Schanzer, ministro poste e telegrafi, Roma.

« Apprendendo da notizia giornali progetto aumento tariffe telefoniche gradualmente e proporzionalmente numero abbonati, questa Camera commercio, a nome commercianti ed industriali distretto, fortemente impressionati nuovo onere imposto rispettive aziende, rivolge vivissima istanza V. E. per sapere se attendibili notizie sovraccennate, al fine di troncare possibilmente agitazione già sorta nella classe a questa Camera rappresentata.

« Ringraziamenti e ossequi ».

Il prezzo del pane.

La Camera di commercio comunica:

« Nell'interesse del pubblico, si informa che la Commissione per l'accertamento del prezzo del pane, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di commercio, in considerazione dell'aumento concordato fra principali cereali nelle mercedi giornaliere, ed in base al prezzo medio delle farine, marca B., L. 41 50, di cui nel bollettino ufficiale del mercato del cereali, pubblicato dalla Camera stessa, ha accertato che il prezzo di costo al produttore prestinaio è di centesimi 48 e frazione per ogni chilogramma di pane ».

Il padiglione dell'Inghilterra nell'Esposizione del 1911.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 ha indetto l'appalto per la costruzione dei fabbricati componenti il IX lotto e riservati al padiglione centrale dell'Inghilterra e gallerie laterali da adibire alla Sezione Britannica.

Questi lavori importeranno una spesa di circa 250 mila lire e dovranno essere incominciati nel prossimo mese di agosto.

L'intiera costruzione dell'edificio e la sua copertura dovranno essere ultimate entro il corrente anno.

Un ordine del giorno di operai ferrovieri.

Riceviamo:

« I ferrovieri soci della Sezione Autonoma di Torino, convenuti la sera del 3 luglio 1909 in assemblea per discutere della forma definitiva dell'organizzazione a darsi. Considerato come la autonomia altro non possa essere che la forma transitoria, mediante cui i ferrovieri possano ottenere quella direttiva maggiormente confacente alle loro impressioni di classe; convinti dalle esperienze come la forma federale a mezzo Sindacati di categoria sia la forma meglio adatta alle loro lotte economiche e morali.

Dichiarano costituita la Sezione di Torino del Sindacato operai ferrovieri ed affini aderendo al Comitato provvisorio di Firenze. Deliberano di mantenere a fianco del Sindacato operai la sezione autonoma entro cui possano costituire i loro Sindacati ed i loro gruppi le diverse categorie di ferrovieri; impegnandosi a dar loro tutto l'appoggio morale e materiale necessario. Danno mandato al Comitato sezionale di mettersi d'accordo col Comitato centrale provvisorio per indire a tempo opportuno un convegno per discutere lo statuto, la nomina del Comitato centrale e la relativa sede ».

Le suffragette torinesi.

Il Comitato torinese « Pro voto alle donne », nell'assemblea generale degli aderenti tenutasi venerdì, 2 corrente, approvava con plauso la relazione completa presentata dal Consiglio direttivo sull'opera del Comitato nel periodo giugno 1907-giugno 1909. Nella stessa seduta deliberava l'adesione e l'intervento di una rappresentanza al Comizio « Pro Scuola », che avrà luogo oggi in Asti.

L'assemblea generale del partito socialista

Il partito socialista è convocato in assemblea generale nel salone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, per la sera del 10 luglio.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Ciarlese, Nofri e Casalini.

La caduta di un ciclista

Il muratore Casavalle Giovanni, d'anni 18, mentre passava in corso Vinzaglio presso la nuova piazza d'Armi, cadde dal velocipede riportando delle ferite lacero-contuse alle mani ed al sopracciglio destro. Una guardia daziaria a mezzo di un carro lo condusse all'Ospedale Umberto I, ove i sanitari lo fecero ricoverare.

Il grave infortunio di un muratore.

Il muratore Giovanni Cerruti, d'anni 18, da Trinco, da una settimana residente a Torino, lavorava ad un edificio in costruzione in piazza Madama Cristina, quando fu colpito al capo da un recipiente di ferro carico di mattoni, che altri operai stavano facendo salire con una fune e che era precipitato in basso in seguito alla rottura d'un gancio. L'infelice riportò la frattura del cranio e la doppia frattura del braccio destro.

Alcuni compagni lo trasportarono al Mauriziano, dove il dottor Italo Botta lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Un impiegato ferroviario stacca il vivere

La scorsa notte, nella sua abitazione, al N. 43 di via Nizza, il ventenne Abbamonte Basilio, impiegato ferroviario, si sparò un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La detonazione richiamò l'attenzione dei componenti la famiglia Scaravelli, proprietaria della camera affittata dal giovane. Veduto il poveretto in grave stato, vennero avvisate le guardie municipali, le quali provvidero al suo trasporto all'ospedale Umberto I, ove fu ricoverato. I medici si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze della ferita.

L'Abbamonte non volle dire i motivi che lo indussero ad attentare ai suoi giorni.

Tentato suicidio col chinino

Il diciassettenne Pedersani Aldo, da Crevalcore (Bologna), abitante in via Maretta, 34, assistente muratore, questa mattina in un caffè in piazza Emanuele Filiberto ingoiò venti pastiglie di chinino. Accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale, fu dal dottor Foa sottoposto alla lavatura dello stomaco. Il giovinotto disse che aveva ingoiato le pastiglie per dispiaceri di famiglia.

Le conseguenze della paura di un cavallo

Il cavallo aizzacato alla vettura pubblica numero 149, condotto dal cocchiere Musso Virginio, sul corso Casale all'altezza della casa N. 46, si spaventò pel passaggio di un automobile, sollò sulla banchina sinistra e ruppe i fili di ferro collocati a riparo cadde nel canale Michelotti trascinando la parte anteriore del veicolo, che si era staccata dal rimanente per la rottura del perno. Il cocchiere e certo Neirot Antonio, i quali stavano a cassetta, furono sbalzati al suolo, ma fortunatamente non riportarono alcun male. Condotvati poscia dai soldati Raviola Eugenio e Talienti Angelo del 5.o reggimento genio, essi estrassero dall'acqua l'animale, che pure non aveva riportato alcun male. Animale e veicolo vennero quindi condotti in rimessa.

Sul lavoro

In una fabbrica di apparecchi per gas in Borgo Vittoria, il falegname Maurizio Garino, d'anni 17, abitante in via Scotta, N. 31, ebbe un braccio preso tra un ingranaggio e riportò una ferita lacero-contusa al gomito con recisione dell'arteria cubitale. I militi della Croce Verde lo trasportarono al San Giovanni dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

Una bicicletta sotto un automobile

L'elettricista Fortunato Gariglio, d'anni 46, abitante in via Pastrengo, N. 10, passando in bicicletta in via Venti Settembre dinanzi al N. 97, fu investito da un automobile ignoto, così da riportare contusioni varie guaribili in 12 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Le disgrazie colle boccie.

Bartolomeo Fassino, d'anni 30, abitante in via Circonvallazione, N. 208, fonditore, presso una trattoria di via Monte Bianco fu colpito alla gamba sinistra da una boccia lanciata inavvertitamente da uno sconosciuto. Fu medicato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Investimento.

Il bracciante Giacone Giovanni, d'anni 38 abitante in via Monferrato, N. 22, mentre usciva dalla porta della casa N. 9 di via S. Massimo trainando un carretto a mano, fu investito da una vettura tranviaria municipale e riportò delle contusioni all'addome giudicate guaribili in dieci giorni dal dottor Reynaudi del San Giovanni.

Come avvengono le disgrazie

Il ventenne Gallino Oreste, abitante in regione Barriera di Casale, ebbe ieri sera la disgraziata inspirazione di dare un saggio della sua agilità acrobatica, arrampicandosi su per un palo telegrafico. Durante la inaspra però pose il braccio sinistro su un chiodo fissato al palo e riportò una lesione che il dottor Ferrero del San Giovanni giudicò guaribile in 10 giorni.

Ladri ed arresti

Il signor Schaargruber Goffredo denunciò ieri che, durante una momentanea assenza dal suo ufficio, in via Sacchi, 24, un ignoto ladro lo derubò dell'orologio con catena d'oro. La Questura, ricevuta la denuncia, riuscì ad identificare e ad arrestare il ladro in persona del bracciante Colombatto Olindo, d'anni 27. Quale sospetto di complicità fu pure arrestato l'ombrellaio Antonioli Giovanni.

— Il signor Tossea Ernesto fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato in un locale aperto di una casa in costruzione di via Ticino, 7.

Musica al pubblico.

La Banda municipale darà concerto alle ore 17 di domenica, 4 corrente, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare *Passo la guardia*, G. Valsinetti — 2. Sinfonia nel dramma *Cleopatra*, L. Mancinelli — 3. Gran fantasia sull'opera *Siberia*, U. Giordano — 4. Preludio e duettino nell'opera *Adriana Lecouvreur*, F. Cilea — 5. La Rapsodia Ungherese, F. Liszt.

Stato Civile di Torino

3 luglio 1909.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Berbotto Domenico con Cavalleris Elisabetta — Barbanne Amedeo con Galetti Adele — Pietro con Bocchetti Margherita — Canova Aristide con Vola Maria — Chiesa Bernardino con Cinzia Ernesta — Crosetto Giovanni, noc Cavallo Maria — Marca Eligio con Baldissone Francesca Marietta — Meraone Giacomo con Grosso Giovanna — Zanino Vittorio con Bovero Marianna — Zoppo Giuseppe con Germano Maria.

MORTI: Ferraro Francesco, d'anni 80, di Torino, parrucchiere, via Porta Palatina, 17.

Ferro Cesare, id. 53, di Torino, decoratore, via Vanchiglia, 32.

Carlevato Maria Giuseppa, id. 11, di Cuneo, mendicante, vicolo San Lazzaro, 5.

Cambursano Caterina n. Nicosso, id. 39, di Vercelengo, casalinga.

Tocatto Angela n. Borgoretti, id. 46, di Torino, casalinga.

Picenoli Stefano, id. 17, di Torino, disegnatore.

Fortina Felicina (ved.) n. Isoglio, id. 61, di Savona, agiata.

Gino Francesca (ved.) n. Caligaris, id. 85, di Serralunga di Crea, contadina.

Carnetto Giacomo, id. 7, di Cambiano, colleriale.

Rocco Antonio, id. 29, di Vercelli, contadino.

Pruglacchi Carlo, id. 13, di Pinerolo, studente nel Preto Maria (ved.) n. Viglierno-Bruno, id. 72, di Vico Canavese, casalinga.

Camussi Lucia, id. 20, di Torino, modista, via Mastrocchio, 32.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui 9 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Consoglio Giuseppe, brigadiere R. carabinieri, con De Martini Giuseppina — Ottina Pietro, ingegnere, con Rinaldi Luigia — Domenico Bartolomeo, guardia di città, con Revel Chion Ortensia — Arvet Giacomo, meccanico, con Bellavena Anna, cucitrice — Gusso Luigi, tintore, con Peolardi Filomena, tintrice — Sandretti Giovanni, muratore, con Rege Pasqualina, contadina — Brocco Giuseppe, impiegato, con Falcano Maria — Berlinguer Antonio, turnaiolo, con Schiavetti Lorenza, stiratrice — Calosso Filippo, bracciante, con Mariondo Anna — Valle Luigi, commerciante, con Barassetti Emilia — Mosso Giuseppe, garista, con Valle Rosa, cameriera — Bosio Mario, meccanico, con Ferondelli Maria, sarta — Bocchi Anastasio, falegname, con Teppati Adelaide, ochivendola — Graziani Candido, impiegato, con Mascaro Maria Elisabetta — Brollo Carlo, tranviere, con Feramino Candida, tessitrice — Genaro Michele, meccanico, con Patrito Giovanna, tessitrice — Voglia Pietro, tipografo, con Arona Maddalena — Brunasca Francesco, commesso, con Damonte Maria — Carigliano Giovanni, bracciante, con Marsala Carmela, agricola — Gamba Anselmo, meccanico, con Gallarini Giuseppina, sarta — Perrone Giuseppe, scrittore, con Tartaglino Giuseppina, sarta — Suppo Tancredi, meccanico, con Molano Luigia — Zani Frisio, falegname, con Rossetti Giuseppina — Lusna Severino, industriale, con Feraudi Severina — Mireti Giovanni, proprietario, con Bertolero Margherita, speziale — Canova Remigio, muratore, con Attolini Emilia, cameriera — Ferraro Francesco, ferroviere, con Trisi Amalia, casalinga — Appiotti Carlo, medico chirurgo, con Alberti Maria, farmacista — Amadi Giacomo, maresciallo R. carabinieri, con Pagani Angelica — Collino Giuseppe, manovale, con Guido Caterina, sarta — Mancasola Adamo, magazziniere, con Vottero Margherita — Tavella Lorenzo, panettiere, con Riorda Maria, cameriera — Cossio Annibale, istitutore, con Demarchi Angela, commessa — Milla Virgilio, viaggiatore di commercio, con Robbio Ornellina — Angogna Giuseppe, manovale, con Rosso Piacot Domenica, operaia — Garelli Edoardo, meccanico, con Olivero Giovanna, sarta — Gremo Agostino, fornaio, con Gambertaglia Casarina, cucitrice — Borgia Edoardo, medico veterinario, con Grandi Anna — Iarre Alessio, commerciante, con Chiappero Lorenzina, casalinga — Zuliani Enrico, impiegato, con Bono Maddalena — Vignetta Giovanni, corriere, con Bertolamo Carolina, operaia — Rubatto Domenico, falegname, con Tos Maria, cameriera — Cremona Secondo, benestante, con Navarino Teresa — Carcano Giuseppe, fonditore, con Draghi Ada — Grisolo Giuseppe, meccanico, con Raffaschin Cornelia, cucitrice — Rosso Gaetano, contadino, con Serena Giuseppa, id. — Verra Felice, commerciante, con Busolo Angela, commessa — Dario Francesco, operaio, con Nada Maria, sigaraia — Famiano Giovanni, fonditore in ghisa, con Actis-Dessa Anna, tessitrice — Fogerio Francesco, muratore, con Rua Antonia, tessitrice — Bonzotti Enrico, verniciatore, con Alberti Maria — Dolza Luigi, meccanico, con Carino Carolina, cameriera — Paletto Giuseppe, calzolaio, con Basso Maria Irvandola — Novella Angelo, tramviere, con Operandi Giuseppina, sarta — Lelo Bernardino, fuochista, con Castagno Margherita, stiratrice.

Il famigerato Domenico Costa davanti al Tribunale

(Tribunale penale di Torino — 2 luglio).

Comparve ieri dinanzi alla 3.a Sezione del Tribunale, quest'uomo che fece tanto parlare di sè, prima per le violenze sanguinarie contro l'amante sua Vittoria Caldera, poi per l'episodio del suo arresto: episodio di tragica resistenza in cui un bravo e coraggioso agente della P. S., la guardia Spurio, rimase abbastanza gravemente ferito con un colpo di rivoltella dallo stesso Costa. Questi era ricercato assieme perchè colpito da mandato di cattura, essendo stato in contumacia condannato a 20 anni di reclusione per un omicidio commesso in danno di tal Antonio Lerda la notte del 21 settembre 1907; poi per le lesioni inferte alla Vittoria Caldera la notte del 25 marzo 1909.

Di questo ultimo fatto doveva ieri occuparsi il Tribunale.

Il Domenico Costa, che avendo riparato in Francia, ogni tanto faceva delle scappate in Torino a trovarvi gli amici e l'amante sua, la sera del 25 marzo u. s. inutilmente aveva bussato all'uscio della Caldera, alla sua abitazione in via Galliari. Avendo spiato pel buco della serratura scorse la sua Vittoria, che fa la frutivendola, accanto ad un tal Pittavino, negoziante nel genere. Li vide anche a pacifici! Allora con un urlone spalancò la porta e si presentò alla coppia tranquilla e fiduciosa con aspetto pieno di minaccia. Contro il Pittavino scagliò una scarpa, ma questi fu pronto a svignarsela per timore di peggio; alla donna il pre il suo fece danno, ma la invitò ad una... romantica passeggiata in Valsalice. In quella solitudine, al pensiero, al sospetto dei tradimento (poichè il Costa pretendeva anche di lontano di signoreggiare su quel cuore) gli si rimescolò il sangue, un sangue già pronto e facile a scaldarsi. E così cominciò a schiaffeggiare la donna, poi la batté più forte, e ai colpi anche di coltello fino a che la poveretta cadde in un fossato laterale alla strada, sanguinante e svenuta. Il mattino seguente da alcune guardie municipali fu portata all'ospedale, dove guarì in poco più di una ventina di giorni; ma per altrettanto tempo fu impedita nelle sue ordinarie occupazioni.

Pure la Caldera non solo non sporse querela, ma al giudizio dinanzi al Tribunale mandò la sanguinaria scena del suo antico amante! Tutto può l'amore! E più tardi quella stessa donna farà una colletta per favorire ancora una volta la fuga dell'amante, per procurargli il modo di riparare ancora una volta all'estero!

Ma, come dicemmo, proprio alla vigilia della sua partenza il Costa venne arrestato.

La *Stampa* di questa movimentata e pericolosa operazione degli agenti di P. S. si occupò lungamente. Ciò accadde il 20 maggio scorso.

Così il Costa assicurato alla punitiva giustizia potè essere inviato al giudizio del Tribunale, al quale era stato rinviato per le lesioni inferte alla Vittoria Caldera: un diversivo, in attesa di essere giudicato per la rivoltellate alla guardia e per l'omicidio in danno del Lerda, per cui sarà rifatto il processo alla Corte d'Assise. E dal Tribunale, essendosi riconosciuto che il Costa agì in stato di grave provocazione, fu condannato a 3 mesi di detenzione. Non grave pena; ma occorre ricordare che lo stesso P. M. aveva concluso per la semi-infermità di mente, conforme alla relazione del perito prof. dott. Mario Ostorero.

Presidente: Gallenga; P. M.: Rameri; Difesa: avvocati Gagliardino e Boselli; cancelliere: Germano.

L'arte italiana al prossimo « Salon d'automne »

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 14.

La sezione d'arte italiana moderna annessa al *Salon d'Automne* che s'aprirà in ottobre, e della quale è presidente onorario S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi, ha diramato gli inviti agli artisti. Questa iniziativa si presenta già come un grande successo pari a quello che ottennero nello stesso Salon le altre sezioni che vi presero parte, cioè la Russia nel 1906, il Belgio nel 1907 e la Finlandia l'anno scorso. Già per la parte decorativa ed applicata, patrocinata questa ufficialmente dalla locale Camera di commercio italiana, le principali ditte industriali d'Italia aderirono attirate dalla autorità di questo importantissimo tra i primi saloni parigini che hanno luogo annualmente al grand Palais des Beaux Arts e dove accorre in massa il pubblico elegante, intellettuale ed artistico della capitale di ritorno dagli ozi della villeggiatura.

L'appello fatto ai nostri grandi artisti nonchè ai giovani, ha già dato i migliori risultati e questa manifestazione d'arte italiana a Parigi ci sembra tanto più opportuna in quest'anno in cui tante simpatie si manifestarono verso l'Italia nella ricorrenza del cinquantenario di Magenta e Solferino. La maggior larghezza di vedute presiede a questa esposizione e gli appoggi morali e materiali avuti tanto dalla Francia che dell'Italia, permettono al Comitato di evitare agli artisti qualsiasi spesa di quote e di trasporto, ecc. La segreteria della sezione italiana al *Salon d'Automne* è stabilita al Grand Palais (Chaussée d'Antin).

ULTIME NOTIZIE

L'anarchia al Marocco

(Per telegrafo alla Stampa)

Madrid, 4, ore 7,35.

Un telegramma da Melilla narra una nuova aggressione da parte dei Mauri. La Spagna organizzò recentemente a Restinga una Polizia indigena simile a quella che già funziona a Capo de l'Agua. Uno degli individui componenti questa Polizia si era recato a fare delle compere al mercato, situato ai piedi del monte Guedban, a tre ore di marcia da Restinga. I Kabili lo malmenarono, togliendogli anche il fucile e le munizioni. Appena il generale Marinas conobbe questa aggressione, una colonna di fanteria, con mitragliatrici, ed un distaccamento di cavalleria partì da Melilla per Restinga, donde la spedizione partirà oggi per punire le tribù a cui appartengono gli aggressori.

Un telegramma da Fez, in data 30 giugno, reca: Il Sultano non esce più dalle sue stanze, e non vuole nemmeno più ricevere i corrieri che arrivano da ogni parte e ad ogni ora per reclamare rinforzi. Tutte le tribù ribelli si concentrano in questo momento per marciare tutte assieme su Fez. Una riunione dei principali capi berberi deve tenersi domani, a soli pochi chilometri dalla capitale. Le notizie ricevute da El Kasar e dintorni segnalano che le popolazioni sono decise a scegliere caido di loro scelta e rifiutare obbedienza alle Autorità nominate da Mulay Hafid.

Londra, 4, ore 8,5.

L'*Exchange Telegraph Company* ha ricevuto il seguente telegramma da Tangeri: « Le notizie qui giunte dicono che una battaglia accanita si è impegnata il 28 dello scorso mese tra le truppe degli Ulad Gema, favorevoli al Sultano, e la tribù di Bu Hamaris, che sostiene in causa del Rogui. All'alba i Bu Hamaris presero l'iniziativa dell'attacco, che fu respinto con successo. Il combattimento durò alcune ore; ma finalmente i partigiani di Mulay Hafid, che avevano combattuto coll'energia della disperazione per difendere i loro focolari, dovettero cedere il campo di battaglia, sul quale lasciarono 45 morti e centinaia di feriti. Le tribù ribelli hanno tagliato la testa ai cadaveri ed hanno fatto trofei di vittoria, che offrirono a Bu Hamaris, loro capo. Si dichiara che la tribù dei Bu Hamaris ha ricevuto l'appoggio di parecchi europei, che hanno così contribuito alla vittoria ».

I lavori del Parlamento turco

Costantinopoli, 4, ore 9,50.

Nella seduta di ieri alla Camera, il deputato Ferid-pascià, ministro degli interni, ha risposto ad un'interpellanza del deputato greco riguardante la proclamazione dello stato d'assedio ad Alvali. Egli ha esposto la necessità di questa misura per impedire dei disordini. Dopo una replica violenta del deputato greco, la Camera ha preso atto della risposta del ministro.

E' stata in seguito ripresa la discussione relativa al progetto di legge concernente la esazione delle tasse per l'esenzione dal servizio militare. I deputati cristiani si sono pronunciati contro il progetto. Il rappresentante del ministro della guerra ha dichiarato che anche nel caso che la legge militare sia votata, l'applicazione sarebbe impossibile. La discussione continuerà lunedì.

Le laboriose discussioni al Reichstag sul nuovo bilancio

Berlino, 4, ore 9.

Il Reichstag ha discusso e votato in seconda lettura il progetto di imposta sopra gli alcools. Il celebre paragrafo 2, concernente i privilegi dei distillatori di alcool, che fece restringere il progetto in prima lettura e provocò la prima rottura del blocco, è stato adottato con 207 voti contro 145 e sei astensioni, contrariamente alle dichiarazioni del Governo. La Commissione delle finanze ed il segretario di Stato alla tesoreria si sono pronunciati oggi con energia contro l'imposta sopra le acquavite. Finalmente il principale paragrafo concernente questa imposta è stato respinto all'unanimità. Lunedì discussione della legge sopra gli spacci di bevande. Si dice oggi nei corridoi che i lavori del Reichstag potranno durare sino al 14 corrente.

Una divisione della Marina francese verrà nelle acque italiane

Tolone, 4, ore 10,5.

La terza Divisione ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per l'Italia, ove andrà a rappresentare la Francia e rendere la visita fatta dalla Divisione italiana a Nizza. Il *Jules Ferry* ha preso disposizioni per partire lunedì mattina, per sostituire la *Victor Hugo* in Turchia.

La festa di Calvino a Ginevra

Ginevra, 4, ore 10.

Al pranzo ufficiale per la festa commemorativa della nascita di Calvino, che contava 350 coperti, notavansi le delegazioni di tutte le nazioni rappresentate: Inghilterra, Francia, Germania, Austria-Ungheria, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Italia, ecc. Parecchi discorsi sono stati pronunziati, fra i quali quello di Cherbuliez, presidente del Concistoro di Ginevra; di Charbonnet, presidente del Consiglio di Stato; del pastore Lachenal, di Parigi; di Ador, consigliere nazionale, del dottore Vogt, presidente del Consiglio superiore della Chiesa evangelica prussiana.

Areoplani e dirigibili

Parigi, 4, ore 10.5.

Nel pomeriggio di ieri l'aviatore Giovanni Gobron doveva fare una prova per il premio di 500 metri, per il quale si era impegnato. Non avendo potuto avere commissari, decise — dopo un primo volo eseguito da solo, di una durata di sei minuti a 15 o 16 metri di altezza — di fornire alcuni voli con passeggeri, in presenza della signora Gobron. Il signor Gobron, sentendo il suo apparecchio perfettamente equilibrato, prese dapprima con sè la signora Collier e fece con lei un volo di quattro minuti circa. Quindi il signor D'Almeida prese posto anch'esso nell'aeroplano, che volò, nonostante questo nuovo sovraccarico, per tre minuti ad otto metri di altezza. Dato questo risultato, più che soddisfacente (non sarebbe frequente che un aeroplano si alzi con tre persone nella navicella), Giovanni Gobron contò di tentare nella prossima settimana il *record* di durata. L'aviatore D'Almeida e l'aviatore Zipfel fecero egualmente due buoni voli sull'apparecchio di prova, in attesa del loro biplani Voisin. Queste prove hanno avuto luogo a Mourmelon.

L'aviatore Pauthan, che comincia con un biplano Voisin, munito di motore rotativo, è riuscito ieri nella serata ad eseguire un volo di 9 chilometri circa, ad un'altezza di tre a quattro metri. Tutto procedette in modo soddisfacente.

Un telegramma da Lilla dice che gli esperimenti d'aviazione hanno continuato ieri a Douai nella mattinata. Blériot, per provare il suo apparecchio, ha fatto un volo a 10 metri di altezza, ed è andato a librarsi fin sopra la città di Douai. Nel pomeriggio, verso le 16, trasportato il vento violento, Blériot decise di lasciare col suo monoplano il record della durata; si è elevato, poco dopo le ore 18, e per 47 minuti e 17 secondi, ha volato, compiendo un percorso di 42 chilometri e 277 metri. Da un po' si scorgeva sfilare l'aeroplano una scia di fumo bianco, quando improvvisamente si vide l'aviatore discendere. Blériot aveva improvvisamente spento il fuoco. Infatti una biella del motore si era rotta e la benzina, che si era sparsa sull'aeroplano, aveva preso fuoco. Le scarpe di Blériot erano mezzo calcinate. L'aviatore non è per altro stato ferito, e discese tranquillamente, acclamato dalla folla. Un secondo motore, richiesto subito a Parigi, sarà mostato lunedì.

Venerdì prossimo il gruppo di aviazione del Senato ed i delegati della Duma dell'impero russo assisteranno a qualche grande prova del concorso. Blériot, Breguet, Latham, De Rue e Lanenas si proveranno allora tutti all'aerodromo di Douai.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato Latham, che ha dichiarato di avere fiducia nel successo del suo tentativo di traversata della Manica da Calais a Douvres. « Il mio apparecchio ed il mio motore — disse — mi soddisfano completamente. Si procederà alla regolarizzazione dell'apparecchio martedì o mercoledì, affinchè io sia pronto ad approfittare della prima circostanza atmosferica favorevole ». Latham ha aggiunto che, se egli avesse un motore di cento cavalli, potrebbe partire ad un'ora fissa, certo di poter lottare contro 4 forti venti, ma attualmente egli non ha che un motore di 50 cavalli, il che rende difficile il combattere la forza dei venti.

Bruxelles, 4, ore 9,10

Il dirigibile *Belgio* ha fatto ieri una nuova sortita, che è riuscita completamente. Il dirigibile è stato all'altezza di un centinaio di metri ed ha fatto delle perfette evoluzioni sopra le foreste di Soignes. La *Gazette* dice che probabilmente il dirigibile si recherà a Parigi.

Londra, 4, ore 8,5.

La *Field*, grande rivista ebdomadaria inglese, dichiara oggi che il Governo britannico ha comandato alla casa Wickers e Maxim la costruzione di un grande pallone dirigibile. Nessun particolare è dato in proposito sulle caratteristiche del dirigibile progettato.

I corridori italiani alla vigilia del Giro di Francia

Parigi, 4, ore 10.

Tutti i corridori italiani inscritti per il Giro di Francia si sono recati ieri a far timbrare la loro bicicletta. Le loro macchine sono state assai ammirate. Essi hanno avuto qualche difficoltà colla dogana francese, la quale voleva fare loro pagare i diritti d'entrata, ma, in seguito alle insistenze degli organizzatori, l'Amministrazione doganale ha lasciato entrare le macchine in franchigia. Di tutti i corridori italiani solo Daneo e Bruschera mancano. Al belga Krauskeres, che non ha i ventun anni richiesti, gli organizzatori hanno rifiutato l'autorizzazione a correre.

Vasto sciopero di minatori alla Nuova Scozia.

New York, 4, ore 4.

Si ha da Halifax (Nuova Scozia): Gli *United Mine Workers* d'America annunziano che provocheranno lo sciopero delle miniere della *Dominion Coal Company*, se questa Compagnia non invia rappresentanti ad una conferenza di cui è stata fissata la data a lunedì. La conferenza doveva avre luogo ieri, ma la Compagnia in questione non avendo inviato rappresentanti, i minatori sindacati la rimisero a lunedì ed inviarono un *ultimatum* ai proprietari delle miniere. La *Dominion Coal Company* impiega settemila uomini, ed il presidente dei minatori sindacati è convinto che il 95 per cento risponderanno all'appello di sciopero; ma la Compagnia ha preso le sue disposizioni per far fronte a possibili torbidi. Essa ha circondato il suo terreno di un'alta palizzata, sull'alto della quale corre un enorme cavo elettrico capace di sopportare una corrente di cinquemila volts. I minatori, malcontenti di questo procedimento, chiedono al Governo di proibire l'uso di questo cavo.

Alla caccia dei ladri del gioielliere Goldschmidt

Londra, 4, ore 8.

Il signor Goldschmidt, il gioielliere parigino che è stato vittima del furto considerevole di perle e gioie, ha dato alla Polizia inglese informazioni assai precise sui suoi ladri. Tutto porta a credere che essi non siano sconosciuti alla Polizia parigina, e si apprende ora che varii poliziotti parigini sono in viaggio per Londra, onde aiutare i loro colleghi inglesi nella ricerca dei ladri. Quanto al signor Goldschmidt, egli pensa al furto con filosofia: è un vecchietto molto simpatico, dai grandi favoriti bianchi e dall'occhio allegro e vivace. Fumino a trovarlo ieri sera, alla stazione, per chiedergli informazioni sul furto di cui è stato vittima. Lo trovammo seduto nell'*hall*, con l'atteggiazione tutta dedicata ad un enorme e delizioso avaro. Seguendo il consiglio degli agenti inglesi, il gioielliere parigino non vuole parlare troppo del furto patito. Tuttavia consentì a dare qualche informazione sul valore dei gioielli e delle pietre preziose che gli furono involati. « E' un po' esagerato il valore dei gioielli — disse egli con una calma profonda; — i giornali hanno parlato di otto milioni e mezzo: avrebbero detto il vero quando avessero detto due milioni: ma — oggiunse egli con un sorriso in cui si intravvedeva un po' di amarezza — ad ogni modo, è anche una piccola perdita questa di due milioni!... ».

Le interrogazioni parlamentari

Ci telefonano da Roma, 4, ore 11,5:

Gli onorevoli Tovini, Degli'Occhi e Milani chiedono di interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere quale azione il Governo italiano ha spiegato per ottenere l'indennità stipulando di numerosi italiani impiegati nell'industria del vetro in Francia.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino

4 Luglio 1909.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da lire L. 39 a 44 50.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da lire 39 a 45.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da lire 39 a 46.

Carmagnola. — Incrociati chinesi Mg. 50, da L. 39 a 43 50.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 107, da L. 38 a 42 50.

Cuneo. — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 41 a 44 50 — Incrociati giapponesi Mg. 25, da L. 40 a 41. — Totale Mg. 241.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 90, da lire 40 a 41 50 — Incrociati chinesi Mg. 90, da lire 41 a 42 50 — Incrociati giapponesi Mg. 120, da L. 40 a 41 50. — Totale Mg. 300.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 39 a 42.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 330, da L. 43 a 46 50 — Incrociati chinesi Mg. 1750, da L. 40 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 2440, da L. 33 a 38 75. — Totale Mg. 5520.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 45.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 55, da L. 41 a 44 — Incr

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

3 Luglio

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 104 42 1/2. C. d. m. per fine corr. 104 65, 104 68 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150): prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 52 1/2.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1366, 1367 50, 1368, 1369, 1369 50, 1369 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 822, 821, 821 50, 822, 822 50 f. c.
Az. Banco della Liguria — Contratti d. m. in L. 117 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 692 50, 693 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrato) — C. d. m. in L. 128, 127 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in L. 227, 227 50, 228, 227 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 1: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 2 1/2: denaro 25 23, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1365, 1367 1/2, 1369.
- Banca Commerc. 822, 821, 821, 822 1/2.
- Ferrovie Meridionali 692 1/2.
- Ferrovie Mediterranee 419.
- Cementi Vicenza 227, 227 1/2.
- Fiat 127 1/2, 128 1/2.

(Ob. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506.
- C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 499.
- Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
- Ferrovie Italiane 3 0/0 329 1/2.
- Ferrovie Meridionali 362.
- Ferrovie Vittorio Emanuele 295.
- Ferrovie Sarde C. 370.
- Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 565.
- Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 [illegible].
- Tramways Torinesi 4 1/2 B/B 503.

Inattivi, ma assai resistenti.

Prezzi nominali 3 luglio

Debiti redimibili

Prestiti.

Castellini (Roma 1906-84) 5 0/0
Mezzi (Prestiglio 1906) 5 0/0

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 3 0/0
Ferroviario 3 0/0 (rimborso per lo Stato dalle Soc. esere. le rate Medit., Adriat. e Sicula fedele. 1885; 60-30). Legge 7 aprile 1885, n. 3048, serie 3
Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0
Ferrovie Meridionali 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Nuove 3 0/0
Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Strade ferrate Sarde 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886)
Id. id. 3 0/0 (Emissione 1887)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. 1a serie D 3 0/0
Id. id. id. 2a serie D 3 0/0
S. ferr. Centr. Sard. e Asiatica-Sfruttam. 4 0/0
Id. id. id. id. id. 4 0/0
Id. id. id. id. id. 5 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
Id. per i lavori sul fiu. Roma 5 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo almeno col tronco Cavaller.-Isernia 6 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole-Mortara

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delle Nuova Emissione 1978) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1882)
Id. id., serie C (2.a emissione 1887)

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Lucchesano e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Comercio d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1886
Id. id. id. id. 1891-97
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Italiana per Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montepromina
Id. Manifattura Lana Borgosesia
Id. Miniere e Mina
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0
S. ferr. Centr. Sard. e Asiatica-Sfruttam. 4 0/0
Id. id. id. id. id. 4 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
Id. per i lavori sul fiu. Roma 5 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino (stampigliate)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Sicule
Id. id. Piacenza (1.a emissione)
Id. id. Id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.
Società Anonima Tramways Vercellese
Esercizi del Ventaporta
Id. Romana Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gaz
Id. Consumatori Gas-Luce
Officine di Savigliano
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Elettricità già Cruto
Id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettr tecnica Italiana (Milano)
Società Anonima Officine già Piatto

Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Ferriere Piemontesi già Vandel e C.
Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)
Siderurgica di Savona
Fabbriche Italiane di Lime
Italiana di Elettrochimica (Roma)
Acciaierie di Terni
Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
R. Tiezi, costruz. autom. (Intra)
Automobili Rapid
Garage Carrozzeria Automob. Alessio
Id. Automobili e Brevetti Fiat
Officine Sesto S. Giovanni (Carmena)
Junior (Fabbrica Automobili)
Officine Torinesi per autom. e vei.
Fiat-San Giorgio
Marchand Fabbrica autom. (Genova)
« Fides » Fabbrica automobili (Roma)
char. autom. e cicli « Lux » (Torino)
« Fabbrica Automobili » Italia, Torino
Officine elettriche genovesi
Italiana dei Forni (Genova)
Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Alti forni Gregorini
Milanese industrie meccan. (milano)
Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
Unione Esercizi Elettrici
Industrie Metallurgiche « Torino »
Fonderie Vocardi
Fonderie e Smalterie ed affini
Cerano Auto obili « Scat »
Carrozzeria Automobili Taurea
Ing. V. Tedeschi e Comp.
Piemontese Automobili S. P. A.
Milane Napolet per mat. ferr. e tram.
Rizio, G. Formara e C.
Officine Meccaniche Reggiane
Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »
Molini e Pastificio Pantanel di Roma)
Italiana del Glucosio artificiale
« Fridania » di Genova
Bonifiche Ferraresi
Romana Fabbrica Zucchero
Stabilimento Fratelli Marsachi
Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C.
Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Cartiere Meridionali
Mani fatture Lane Borgosesia
Cavi Cavalli
Anonima Pellami e Cuoiatore
Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Tessuti stampati (Milano)
Bellotti Romano di Beni stabili
Miniera Sell. Trezza Albanese (Bologna)
Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici
Società Miniere di Montesponi
Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Fabbrica vernici Parenzatti
Anilderie Italiane (Milano)
Giovanni Gilardini
Cotonificio Piemontese
Concerie Italiane Riunite
Cotonificio Valle di Lanzo

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Antimonio 110 — Anglo 163 — Ansaldo 260 — Banca d'Italia 1366 — Banca Commerciale 825 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 300 — Carburo 312 — Condotte 143 75 — Credito Italiano 525 — Condotte d'acqua 572 — Elba 365 — Ferriere Italiane 236 — Forni elettrici 70 — Gas 1085 — Immobiliare 257 50 — Impresa Fondiarie 95 — Kerbs 330 — Ligure 84 — Meridionali 692 — Metallurgica Italiana 112 — Mediterranee 415 — Montecatini 300 — Molini Pantanella 95 50 — Navigazione Generale 295 — Omnibus 253 — Piombino 204 — Raffinerie 74 — Sade 55 — Valsecchi 130 — Zuccheri Romani 79 — Fondi rustici 155.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Riunione Ufficiale. — Mercato abbastanza attivato, ma con chiusura leggermente migliore. La Rendita si mantenne a 104 02 fino mese. Le Terni oscillarono tra 1680-1660 e 1675; Banca d'Italia 1369-1367 e nuovamente 1369; Edison 759-760; Meridionali 693-692 50; Mediterranee 417 50; Ansaldo 261-258, e le Ferriere 231 e 229. Notevole la reazione delle Rubattino cedute a 301. Cambi invariati.

Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Mercato agitato. Predomina la volontà di realizzare i Sedenzari; e Saccariferi. Rubattino offerte, con scarsi compratori. Banchi ancora sostenuti. Ex-Ferroviari fermi sulle punte dell'estero. Speculazione delusa dal contegno dei Sedenzari. Eridania mantenute. Raffinerie offerte. Rendita più calma. Non abbiamo ai nostri uffici interessenza in chiusura.

Rendita 104 65, 104 60 — Banca 1369, 1367, 1368 — Comit 822, 821, 822 — Credito 576 — Bancaria 206 — Meridionali 695 50, 694 — Mittel 440, 435 — Rubattino 309 — Raffinerie 353, 352 — Industrie 260, 259 ex — Eridania 688, 686, 676, 685 — Terni 1680, 1675, 1678 — Armstrong 166, 163, 257, 264 — Elba 364, 351 — Savona 364 — Molini 150 — Semolerie 218 — Carburo 517 — Nerbs 557 — Impresa 117 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 3 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0 ammortizzabili
Id. Franc. 3 per cento
Id. Franc. 3 1/2 0/0
Rend. ital. 5 0/0
Cambio su Londra a vista
Consol. Inglesi 2 1/2 0/0
Obbligaz. Lombarde
Cambio sull'Italia
Turco nuovo
Banca di Parigi
Tabacco
Egiziane 4 0/0 rend.
Rend. Ungher. 4 0/0
Rend. Spagn. estera
Tendenza ferma.

Borsa di Berlino. 3.

Cambio su Londra
Cambio su Parigi
Cambio su Italia
Credito Austriaco
Rendita Italiana
Id. Ban ness
Cons. Pruss. 4 0/0
Rend. Turca 1 0/0
Tendenza ferma.

Borsa di Londra. 1 (Chiusura).

Consol. Inglese
Rendita Italiana
Argento fino
Spagnuole
Turco nuovo
Egiziane 1885
Giapponese

Banca Ottomana
Argento fino
Credito Fondiario
Suez
Lotti Turchi
Ferr. Merid. e ferm.
Rend. Russa nuova
Nuovo prest. russo
Rend. portoghesi 3 0/0
Banca di Francia
Banca Commerciale
Obbl. Meridionali
Rend. di Roma
Ferr. Mediterranee
Banca Commerciale
Russe (contanti)
Obbl. Ferr. it. 3 0/0
Obbl. Meridionali
Rend. di Roma
Ferr. Meridionali
Ferr. Mediterranee
Banca Commerciale
Russe (contanti)

Borsa di Londra. 1 (Chiusura).

Russo
Oregnay
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 10a lire da farsi con certificati L. 100,21 (giornaliero).

Roma, 5-10 luglio. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.20 (settimanale).

Genova, 3 luglio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 1/4; Londra 25 25 1/4 (1 trimestre 25 45 —; Svizzera 100 17 1/2; Belgio 99 92 1/2; Austria 105 12 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Liverpool, 2 — Aggio dell'oro 21 —.
Buenos Aires, 1 (sera) - Pesos carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 75.
Londra, 1 — Argento pence 26 1/8 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 3 luglio 1909.

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 3.a ord. L. 46,50 Piemonte
Organzini 18/20 marca 1. 1.o,— Piemonte.

SOCIETÀ TORINESE

per lo stagion. ed consegne dalle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 3 luglio 1909.

Organzini		C.	Kg.
Trame			
Greggie			
Lane			
Articoli diversi			
	Totale	C.	Kg.
Sete gnate.			
Lane pettin.		31	
	Totale C.	31	Kg.

Cedli ritirati nel mese e coll'oppi.

Stagionali.		K.	Kg.
Prezzi.		15	

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 3 luglio.

Grani fini di Piemonte da L. — 32 a — 30 al quintale; id. fini di altra provenienza nazionali da 29 50 a 30 50; id. mezzani tenari di forza da 34 50 a 35, id. id. id. comuni (Mista) da 33 a 34.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 21 al quintale; 21 mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. esteri fini di 20 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 23; id. estere da 22 50 a 23 50.

Mercato senza variazioni. Ricevuti i grani nuovi fini

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semola di grano duro 33 da 43 25 a 43 75; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 15 a 16 50; Farinaccio di grano tenero da 17 a 17 50.

Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. comuni da 20 75 a 21 25; id. estere da 20 75 a 21.

Avena di provenienza nazionale nuova da L. 20 50 a 21

Fave nuovo raccolto da L. 20 a 20 50

Riso Camolino Origlia 1.a da L. 44 50 a 45 50; id. Camolino centrale 1.a da 41 a 41 75; id. fuorio Origlia da 40 50 a 41; id. Lorello centrale da 39 50 a 40 50; id. bianco mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Fave tendenza debole. Affari calmi.

Avena e riso fermi.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 25 al 30 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 275; Ricolta 1 225; Terzuolo 1 175

Fieno nuovo al mirin L. 1 125.

Paglia (dazio compreso in L. 0 95, imballaggio escluso) L. 0 70 al mirin.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento

PARIGI, 3 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 60 — idem per agosto fr. 33 40; id. per settembre-ottobre fr. 32 [illegible]. A 4 mesi ultimi fr. 30 —.

Mercato debole.

ANVERSA, 3 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Caffè rosso 89 disponibile fr. 37 — — idem raffinato disponibile fr. 60 35.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 37 — idem settembre fr. 30 20

Mercato pesante.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè venduti sacchi 1,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 3 (sera).

Sommario di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem pel corrente Mark. 12 47 — idem per agosto Mark. 10 87.

Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni venduti balle 1,700.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Allana Margherita, modista, in Torino, via Vittii, 9, e via Santa Teresa. Giudice delegato avv. Paolo Montaldotti. Curatore provvisorio avv. Becuti Domenico. Prima adunanza 29 luglio, ore 14,30. Verifica crediti 12 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 2 agosto.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Gallello Giuseppe, negoziante tessuti in Torino, via Principe. N. 4 e banco in piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio avv. Pietro Testa. Prima adunanza 17 luglio, ore 14,30. Verifica crediti 15 agosto, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 31 luglio.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Assom Giuseppe, negoziante generi alimentari in Torino, via San Donato, 44. Il piccolo fallimento venne rimesso anzi la Pretura del VII Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziario l'avv. Achille Bologna. Attivo L. 960 40; passivo L. 2765 50.

— Nel fallimento di Bay Luigi, già fabbricante guanti in Torino, via Vasco, N. 2, la prima adunanza sulla descrizione e consistenza definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Oreste Vaudetti. Attivo L. 4278; passivo L. 22,680 25. Causa del dissesto sono la perdita di qualche migliaia di lire in diversi fallimenti, la lunga malattia del fallito, ora defunto.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 luglio 1909.

TORINO	31	63	51	28	58
BARI	46	87	11	74	17
FIRENZE	45	12	19	10	34
MILANO	82	20	58	85	83
NAPOLI	90	27	81	52	23
PALERMO	82	36	28	27	91
ROMA	78	51	42	48	65
VENEZIA	70	34	6	62	18

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 3 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 735,8; ore 15: 734,81; ore 21: 735,3

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in grandi centri:

Massima + 22,8 Minima - 13,4

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 23,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,3
3 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 51; tramonta alle ore [illegible] e minuti 15.
Giorno della luna 17.

Riunione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2 + 28,1
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 14,3

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore massi.	mini.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,0	18,0	coperto	Pietroburgo	15,7
Milano	30,1	17,4	3/4 cop. coperto	Odessa	19,0
Brescia	24,6	18,9	»	Amburgo	15,1
Venezia	24,0	18,4	sereno	Vienna	14,4
Bologna	23,8	16,8	»	Trieste	13,8
Ancona	26,8	11,0	»	Madrid	13,6
Livorno	26,0	11,8	1/2 cop.	Alessandria	16,6
Firenze	26,4	13,8	sereno	Parigi	15,1
Roma	28,8	15,1	piovoso	Nizza	21,8
Bari	27,4	17,4	piovoso	Ginevra	19,4
Napoli	28,7	17,0	piovoso	Costantinop.	—
Palermo	29,6	16,5	coperto	Tunisi	20,7
Messina	25,4	18,3	sereno	Malta	—
Cagliari	24,8	10,0	3/4 cop.		

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, Gregorio Magno, riconoscente per le cure appassionate dall'Egregio Dottor Abeodo Gauthier di Castino d'Alba, sanò l'imperioso bisogno di ringraziarlo pubblicamente onde celebrargli l'eccezionale riconoscenza che egli nutrirà dell'esimio Sanitario.

GREGORIO MAGNO.

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GHIACCIAIE
— Serbatoio e Bagni —
AFFITTO: VENDO
POLATE alpaca L. 0,40
CUCCHIAINI id. » 0,30
FORTE LI inoss » 0,20
Giletti, c. Duca Genova, 3

"PICCOLI AVVISI"

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE tagliatrice per tailleur è ricercata da importante atelier dell'Italia Centrale a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1064 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19041

ABILE capo-meccanico per prove, riparazioni automobili, cercasi da primario garage con relazione tecniche, morali ineccepibili. — Scrivere cassetta 26 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20014 M

AGGIUSTATORE meccanico di provata capacità cercasi da importante Stabilimento industriale in provincia di Torino. Scrivere, inviando copia dei certificati, cassetta 1018 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19943

AVVOCATO-Procuratore cerca impiegato d'ufficio. — Scrivere cassetta 1081 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino, dando referenza. c 20078

BERRETTAIE. Abili lavoranti per fantasia e divisa trovano occupazione duratura nel berrettificio corso Grugliasco, 14 (angolo corso Ducale). 20010

CAPO appretto di capacità, precedenti indiscutibili, cercasi da importante tessitura lana fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20053

CAMERIERA giovane, presenza, per intercalaria negozio all'estero, cercasi. Buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1036 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20158

CERCASI abile, diligente disegnatore architettura; referenze, pretese. — Scrivere cassetta 2096 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19025

CERCASI subito per assoluto bisogno e dettaglio articoli guerniture per signore e modiste, giovine commesso e apprendista. — Scrivere cassetta 1062 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19854

CERCANSI abili operai lucidatori di lamiera. — Rivolgersi corso Vercelli, 18. 20057

CERCO cuoco domestico per persona sola. — C. Dellinges, piazza Vittorio, 1. c 20156

CERCO donna sicura per cucina piccolissima famiglia. — Biglione, via Po, 18, Torino. c 20090

DATTILOGRAFA stenografa, già pratica corrispondenza commerciale e industriale, conoscenza francese, possibilmente inglese, cercasi subito. — Scrivere cassetta N. 1049 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19846

DATTILOGRAFA è cercata da importante Casa per lavori di ufficio. — Offerte cassetta N. 1062 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19951

DENTISTA cerca apprendista per pratica dentaria. — Via Cernaia, 18, Torino. c 19996 bis

IMPIEGO felice, possibilità farsi buona posizione, offresi persona giovane, pratica commercio, subito libera, disposta versare contanti onde corrente cognome tramite, garantita. — Offerte Argus, 16, Piazza Torino. 20135

MEDICO giovane e laureando, disposto permanenza interna stabilimento, cercasi per Casa di salute dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1054 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19972

OPERAI abilissimi preparatori apparecchi per ogni genere di installazioni gas, acqua, riscaldamento ed installatori cementi. — Pisano, corso Regina Margherita, 2, Torino. c 20112

PER dirigere nuove Officine attualmente in costruzione Milano la Compagnia del Wagone Lits cerca capo officina, preferibilmente ingegnere, che si sia dedicato costruzione materiale ferroviario od automobili e carrozzeria. Stipendio iniziale 3600 annue, con alloggio, illuminazione e riscaldamento gratuiti. — Rivolgere offerte Direzione Compagnia, XX settembre, 11, Roma. c 20066

PRIMARIO stabilimento metallurgico fuori Torino cerca tecnico per sorveglianza direzione officine, posizione stabile. — Scrivere cassetta N. 1061 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19903

PRESSO Fabbriche Riunite Bonetti troverebbero impiego personale di fabbrica e manovali di età non inferiore ai anni 45. 20077

SIGNORINE cercansi da importante Ditta: una, quale aiuto contabile, retribuzione subito; altra dispositrice timbrino. Richiedesi bella calligrafia. — Presentarsi con domanda dalle 10 alle 12 corso Oporto, 31. c 20179

VALIGIAI. Cercansi operai, operaie per macchine e banchetto, inizio a buon capo. — Scrivere, indicando capacità, pretese, Molina, Assarotti, 17. c 20130

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

ACCETTEREBBE seralmente compagnie qualsiasi, purchè decoroso, giovane contabile, corrispondente-dattilografo, svelto, attivo. Referenze inecepibili. — Scrivere cassetta 1231 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19977

CORRISPONDENTE tedesco, francese, italiano, ottima referenze (è anni estero) offresi casa primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20041

CUOCO abilissimo, disponibile 2 mesi, favorirebbe stagione alberge o casa privata. — S., via Principe Amedeo, 28. c 20045

CERCO comprare case signorili, affini, quale uomo sicuratore, pulizia alloggi. — D. 405, fermo posta. 20038

DOMESTICO informiere presso famiglia vicinanze Torino [illegible] ottime referenze. — Scrivere M. M., fermo posta, Torino. c 19756

DOMESTICO chauffeur cerca posto; buone referenze. — Offerte cassetta 1074 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20015

GIOVANETTA 13 anni, parla, scrive italiano, francese, cerca posto presso famiglia signore. — Dirigersi stradale di Lanzo, 258, R. U. c 19910

GIOVANE 26enne cerca posto fattorino presso ditta; ottime referenze. — Cassetta 1095 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20123

SIGNORINA dattilografa, perfetta conoscenza francese, bella presenza, cerca impiego. — Cassetta 1083 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19967

STUDENTE universitario impartirebbe lezioni latino, greco, italiano presso Convitto, famiglia. — Angelo, 24, posta, Torino. c 20078

SVIZZERO 22enne, contabile, corrispondente, tre lingue, desidera migliorare. — Scrivere cassetta 1057 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19839

TEDESCO, corrispondente contabile, ottime cognizioni lingua italiana, francese, inglese, stenografo, dattilografo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 126 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20052 M

VEDOVA, calligrafia chiara, facilità calcolo, conoscenza francese, occuperebbesi ufficio, azienda qualsiasi o compiutezza. Assicurebbe esperienza in casa. Referenze. — Celeste, posta. c 20102

Capitali, Società, Mutui e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

AFFITTASI subito splendido ufficio; cedesi anche parte buone condizioni arredamento completo. — Via Melchiorre Gioia, 5, Torino. 20129

BAR-Caffè grandioso, attivo, cedesi urgenza causa subito. — Galleano Lucrezia, 21/5, Genova. 20050 G

CERCO giovane e serio socio amministratore con disponibili 12-15,000, per seria, lucrosissima industria. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20041

FARMACIA piazzata importante cedesi causa cambio causa decesso. — Scrivere cassetta 1084 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20113

IMPIEGATO privato buon stipendio, cerca prestito lire 1000, pagabile rate mensili. Ha cinquanta. — Cassetta 1093 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20107

IMPORTANTE commercio doppio macchine utensili, causa sanatorie eminente importante rappresentanza, cerca socio per sviluppo affari. — Offerte dettagliate cassetta N. 1069 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19950

MUTUO. Costruttore cerca, contro ipoteca recondo grado casa reddito, 50 o 60,000, garanzia quadruplo, interesse netto 5 50, perchè entro 30 luglio capitale. — Offerte scrivere cassetta 1015 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19854

OCCASIONE rimetto avviato negozio articoli merceria principiale Barriera. — Diborio, corso via Accademia Albertina, 19. c 19850

OCCORRONO subito L. 1500, interesse e restituzione mensile a convenirsi. Garanzie. — Scrivere cassetta 1030 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19849

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio macchine e biciclette. — Via San Donato, 7. Moretto. c 20099

URGE cessione cancelleria centrale, avviatissima, cambiamento residenza. — Demagri, posta, Torino. c 19819

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

A I Bagni Pegli Ligure: Appartamento e camera mobiliata, comodità moderne, adiacenze stazione ferrovia. — Assetti, via Pallavicini, 2, Pegli. 20056 M

A NICHELINO vendo 7 giornate prato. — Verzero, corso Vinzaglio, 20, Torino. c 19915

AFFITTASI stagione od anno villino quattro camere, cucina, giardino, via Frossasco e Cantalupa. — Rivolgersi in Frossasco signor Ancuera, ufficiale postale. c 19971

AFFITTANSI San Germano Chisone quattro stanze mobiliate. — Rivolgersi Bertalot Francesco. c 19739

AGRICOLTORI. Orticoltori. Affittansi, circostanze Torino, 22 giornate irrigue, ridottili, parte orto, fabbricato rustico ampliabile. — Brina, via Po, 8, Torino. c 19822

BAGNANTI. Affittasi mesi due comodo appartamento vicinanza mare, due camere, quattro letti, sala, cucina. 250. — Dermagni, Pegli. c 20051

BAGNI di mare. Affittasi in Petra Ligure villetta di 5 cani, Posizione splendida. — Rivolgersi signora Garavagno, presso Au Corso Parisien, piazza Carlo Felice, 7, Torino. c 20001

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure: Si affitta per l'estate villa ammobiliata, gran giardino, vicino alla spiaggia. — Scrivere Hosmyer, Villa Oliveta. 20028 G

CASA recente costruzione, reddito netto Lire 135 mila; assicurasi 5 0/0 sesto mediante affrancamento generale. — Scrivere cassetta 1042 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19785

CASA elegante, moderna, splendida posizione, vendesi causa divisione. Mediatori esclusi. — Scrivere N. 1007 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19965

CASCINA irrigua prati, campi, giornate 36, vicinanze Torino, comodità tram, vendesi subito. — Mezza, Pio Quinto, 8. c 20118

CERCASI pel villeggiatura alloggio con giardino vicinanze Torino. — Scrivere cassetta 1035 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19713

CERCASI in affitto villino da 10-12 camere presso Barriere Orbassano, Francia. — Scrivere Boulv. via XX Settembre, 41. c 20061

CHALLAND St-Anselme, Valle dell'Eraxes, Aosta, altitudine metri 1000 s. m.: Splendida posizione climatica estiva, alloggio di nuova costruzione, sette camere, cucina, d'affittare senza o con pensione. — Proprietario Perret Giuseppe, privatista. c 19709

COMPRO casa, villa o campagna dintorni Torino, comodità tram, o montagna, valore da 25 a 35 mila. Pel pagamento darei buonissime Azioni industriali. — Scrivere Vardiero G., 55, posta, Torino. c 19965

CONIUGI soli cercano per subito villetta con o senza mobilio vicinanza Barriera Casale. — Offerta con prezzo mensile sub cassetta 1065 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20122

COURMAYEUR: Affittasi per stagione estiva villa mobiliata, con tutto il confarto moderno; splendida posizione. — Rivolgersi direttamente a Berthod Pietro, proprietario.

TOS e BRUSASCO

Via Garibaldi, 8 - **TORINO** - (rimpetto all'Ancora)

Magazzino Stoffe Novità per Signora - Drapperie per Uomo

CAUSA INVENTARIO Forti ribassi su tutte le merci

VENDITA ANCHE A LOTTI

Lunedì 5 luglio e seguenti **LIQUIDAZIONE SCAMPOLI** a qualunque prezzo

---

L'ubbriachezza non esiste più

Campione gratis.

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la suocera o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

La POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

La Casa che possiede questa meravigliosa e *innocentissima* polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Scrivete in Italiano. *Diffidate delle imitazioni!*

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati. I farmacisti non danno campioni, ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street, Londra 384 (Inghilterra).

Depositi nelle seguenti farmacie: TORINO: Via Belvisi, 4; Viale Stupinigi, 9 — NOVARA: Botte, Corso Porta Torino — ALESSANDRIA: Via Milano, 15 — CUNEO: Ariaudo Giuseppe — BIELLA: Via S. Filippo, 2 — VERCELLI: Corso Carlo Alberto, 62. 17146

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

Appalto lavori Gruppo IX.

Padiglione dell'Inghilterra e Gallerie accessorie

Prezzo preventivato L. 230 mila

Disegni, capitolati e norme visibili dal 5 luglio all'Ufficio Tecnico dell'Esposizione.

Offerte da presentarsi in busta suggellata prima delle ore 12 del 31 luglio. 20177

CITTA' DI TORINO

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE è in grado di assumere qualunque fornitura di energia elettrica per luce e per forza motrice in tutte le zone della Città. Le polizze dell'Azienda non contengono limitazioni di sorta nè per i proprietari di case, nè per gli inquilini. 19285

COMUNE di REVIGLIASCO TORINESE

Avviso di Concorso

E' vacante in questo Comune il posto d'insegnante elementare della Scuola maschile rurale, a cui va annesso lo stipendio minimo legale di lire novecento, salvi i diritti che possono nascere dall'art. 20, secondo comma, della legge 8 luglio 1904, N. 407, pagabili a bimestri maturati.

Il concorso è aperto per titoli.

I termini per la scadenza delle domande e dei titoli scadono col 31 luglio prossimo venturo. 19239

Il Sindaco:
Ing. EMILIO MARENCO.

Comune di Balangero

Mercoledì, 14 luglio corrente, ore 9, avrà luogo l'asta pel riattivamento del Mulino Unico ed annesso impianto comunale per illuminazione elettrica pubblica e privata al prezzo di lire 2400 annue.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scadrà il 15° giorno successivo all'asta, alle ore 11. Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale.

13259 *Il Sindaco:* PIETRO ORUDO.

Cooperativa Trinese

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi pel 15 agosto p. v. aprire in Trino Vercellese una COOPERATIVA DI CONSUMO per la rivendita di generi alimentari e di prima necessità, è aperto il concorso al posto di MAGAZZINIERE RIVENDITORE. c 20039

Lo stipendio è fissato in lire MILLE annue, oltre l'uso per conto nell'interno.

Si invitano pertanto tutti coloro che intendessero concorrere di presentare non più tardi del 15 agosto p. v. dal signor ANGELO LUZZATI per quegli schiarimenti che del caso.

Trino, li 3 luglio 1909.

JUNIOR

Fabbrica Torinese Automobili in liquidazione

Il sottoscritto invita gli Azionisti che non avessero ancora provveduto al cambio delle azioni Junior ex azioni della Società Officine Turbhelmor per autoveicoli e velocipedi a presentare per tale cambio negli Uffici della Società sede della Società Bancaria Italiana con altro atto del corrente mese, avvertendoli che, trascorsa una tale data, depositerà a norme di legge le azioni non cambiate, essendosi col 12 aprile 1909 depositato nella locale Cancelleria del Tribunale il bilancio di chiusura della liquidazione, inscritto al N. 342 Registro Tracrizioni, 73565 Registro Società, inserto al volume 2, fascicolo 317. 20175

Torino, 3 luglio 1909.

Il Liquidatore: FEDERICO VENTRE.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I CHIERI

AMMINISTRATO DIRETTAMENTE DAL MUNICIPIO

Pubbliche Scuole Elementari, Tecniche e Classiche

Corsi privati regolari durante le vacanze estive

18602 *Il Rettore:* Dottor L. FERRERI.

Provincia di Torino — *Circondario di Aosta*

COMUNE DI VILLENEUVE

CONSORZIO SANITARIO

Il Presidente del Consorzio Sanitario di Villeneuve;

Attesa l'infruttuosità del precedente concorso, di cui all'avviso in data 8 maggio ultimo scorso;

NOTIFICA:

essere aperto un altro concorso per titoli al posto di medico condotto per la cura gratuita dei poveri della prima circoscrizione consorziale, composta dei Comuni di Arvier, Avise, Valgrisanche, St-Nicolas, Introd, Rhêmes-St-Georges e Rhêmes-Notre-Dame, con lo stipendio di L. 2200 annue, l'obbligo della residenza in Villeneuve e della sostituzione reciproca coll'altro medico, gli altri vantaggi e doveri di cui nel capitolato medico debitamente approvato.

Il termine utile per la presentazione della domanda, corredata dal titolo di ammissione, certificati di cittadinanza, moralità, penalità, leva e buona costituzione fisica, ed atto di nascita, debitamente legalizzati, scade il 31 luglio p. v. 19221

Detto capitolato è visibile presso quest'Ufficio comunale nelle ore d'ufficio.

Villeneuve, li 30 giugno 1909.

Il Presidente del Consorzio Sanitario:
GEORGY VALENTINO.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., ven., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 1/2. Festivi 10 a 11 4007

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante

MARSIGLIA

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capita di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inaspettati e vassalite agli scrupoli improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è guasto, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrite? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia Cerebro-Spinale — Reumatismi
Debolezza e dolori di Reni — Cefalea — Dolori di petto
Perdite seminali — Debolezza sessuale.

Trieste, 21 aprile 1909
Via Farneto, 24 - IV.

Egregio Signor Dottore — Milano,

Sono felice di potervi dichiarare che sono completamente guarito dalla debolezza sessuale e renale, dolori alle spalle, cefalea, e dei crampi allo stomaco, che mi facevano soffrire orribilmente da parecchi anni.

Invano mi affidai alle cure di diversi medici, i quali ricorsero a varii trattamenti senza alcun risultato. Solo la grazia del suo ELEUTRO-VIGOR, che dietro suo consiglio l'unico rimedio efficace, io acquistai una nuova e permanente salute, tanto che oggi posso disimpegnare il mio lavoro senza alcuna fatica.

Mi faccio un dovere di raccomandare a quanti posso l'ELETTRO-VIGOR, come unico rimedio per una sicura guarigione.

Gradisca, Egregio Sig. Dottore la mia profonda riconoscenza, e con la più alta stima mi credo

Dev.mo TOLUSSO LUIGI.

A proposito dell'efficacia del nostro ELECTRO-VIGOR e dei risultati permanenti che esso procura, ecco quanto ci scrive ancora il Sig. TOLUSSO LUIGI:

« Le confermo di nuovo la mia soddisfazione per i risultati ottenuti dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR, ringraziando infinitamente ».
Trieste, 25 gennaio 1909.

L'ELECTRO VIGOR del Dr Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto e vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Eman., 20 - MILANO

Castello d'Introd

ai piedi delle due valli di Valsavaranche e di Rhêmes

Soggiorno di caccia di S. M. il Re

Affittansi pochi appartamenti completamente rimessi a nuovo. Strada carrozzabile. — Rivolgersi alla famiglia AIMO ALESSIO - Aosta. c 19669

SIMPLON-KULM - Grand Hôtel Bellevue

2010 m. | 80 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Comfort moderno. Autogarage. Prospetto. O. KLUSER, *proprietario.* 16015

CRISSOLO Valle Po metri 1325 s/m

GRANDE ALBERGO del GALLO

Pensione giornaliera L. 6 - Comforto moderno - Sala da ballo - Cura acqua ferruginosa, con albergo al Piano del Re (m. 2041). PILATONE, *proprietario.* 20047

OROPA-BAGNI (Biella)

Stabilimento Idroterapico e Climatico

A 1500 metri sul mare 18568

Aperto da Giugno a Settembre

Cure fisiche complete - Comfort moderno

Direzione Medica { Prof. Cav. P. Liviero dell'Università di Genova
Dott. Riccardo Mazzochetti.

GABY (Valle di Gressoney) *Altezza m. 1100*

Grand Hôtel Regina

APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione climatica - Cura latte - Cura *gratis* acque diuretiche - Comfort moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-Garage - Posta e telegrafo - Pianoforte e pianola.

Pensione giornaliera L. 6, tutto compreso.

Proprietari F.lli BUSCA.

Per informazioni rivolgersi *Hôtel della Posta*, via Roma, 36, TORINO. 16660

Châtillon ST-VINCENT (600 m.)

Valle d'Aosta - Apertura 15 Giugno

Stabilimento Idroterapico Dott. Gaya

Nuovi grandi ampliamenti e restauri. Comfort moderno. Cure fisiche complete. Cura dell'acqua di Saint-Vincent. Parco. Concerti. Table d'hôte a tavole separate. 16570

Direzione Sanitaria: **Prof. Bonardi di Milano, Dott. Prof. Ferrio di Torino, Dott. Gaya.**

Direzione amministrativa, Sig. A. Bacco - Domandare opuscoli alla Direzione **Châtillon-Terme. Discendere alla stazione di Châtillon.**

Certosa di Pesio

Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico

Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri

a 4 ore da Torino

Soggiorno d'estate ideale. Parco splendido di parecchi ettari. Passeggiate ombreggiate, mezzi meccanici. Medico risiede. Pensioni religiose. 19020

Il nuovo concessionario: E. BERTALE.

VALTOURNANCHE ITALIA

Hôtel Royal

Stazione alpina molto frequentata

Vista incantevole - Passaggio in lettiera per il passo del San Teodulo - Comfort moderno - Facilitazioni per famiglie - Table d'hôte ed alla carta - Cucina e vini eccellenti - Autogarage - Luce elettrica - Camere oscure - Cura lattea - Posta e telegrafo nell'Hôtel. c 19015

LUBOZ L., *propr.*

TORINO **VILLA CRISTINA** (Lucento)

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: **Dott. Gabriele Grosso**

Vice-Direttore: D.r UMBERTO SGARAMELLA

Medico assistente: D.r GIUSEPPE RATCHINO

Oratorio officiato Suore Vincenziane

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO — TELEFONO 34-09 119

VILLA DI TROFARELLO SALUTE

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria { Prof. Dott. P. Bematelo
Dott. G. Benichelli
Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Genovesio, 26 — Farmacia F. TORTA, via Po, 1 — Dott. C. E. MARIANI, corso Re Umberto, 97. 100

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, 1° P - Ore 11-12 2-5 7-8 pom. 154

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 la più a domicilio. 19019

BRUNELLI Corso Raffaello, 3. Torino — Telef. 37-57.

In barba salsa

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Farm. dei Fr. Bonfi. dalle Palme

Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.

Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, malie di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo Sacco vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un Sac. L. 1.20 (per spediz. cent. 50) 16518

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis.* Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO 19

MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

REGALI

d'ogni qualità e d'ogni Nazione

CUCINA

Ogni sorta di articoli casalinghi

TAPPETI

da terra, da tavola, d'ogni prezzo

BIANCHERIA

di qualunque specie

VALIGIE

d'ogni genere e d'ogni prezzo

CANCELLERIA

Copiosissimo assortimento

PROFUMERIA

Assortimento completo

GIAPPONE

Provenienza diretta

LOTTERIE

Articoli da centesimi 2 e più

GIOCATTOLI

da cent. 5 a L. 200

GRANDI MAGAZZINI ERCOLE BIANCHI & C.

VIA VIOTTI TORINO

N. B. — Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare. 19146

SEMPRE

da CARLO CAVELLO, meccanico del T. C. I., Via XX Settembre, 41, Torino, si trovano

I migliori **VELOCIPEDI** ed i

Le migliori **RIPARAZIONI**

I prezzi **P.U' MINIMI**

Grande e completo assortimento delle migliori ACCESSORI e PNEUMATICI

Velocipedi garantiti tre anni da L. 150 in su

Rappresentanze degli insuperabili **CICLI BIANCHI** sempre COPIATI mai UGUAGLIATI

Motosacoche e Motorêve

montate su macchine speciali, sempre pronte

Furgoncini costruzione speciale

BICICLETTE E MOTOCICLETTE D'OCCASIONE

POMPE

CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO

Per qualsiasi portata e prevalenza

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE

Società Anon. — Capitale 3,000,000 interam. vers.

GENOVA

Stabilimento: Rivarolo Ligure. 12215

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli diventati che alla barba scolorita il colore nella giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzare a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in Torino: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Eman., 84 (piazza del monumento). — Flac. da l. t. 1.75. 3. Pacco postale cent. 50 e dai principali profumieri. 106618

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8.

Provincia di Torino — **Circondario di Aosta**

COMUNE DI VILLENEUVE

CONSORZIO SANITARIO

Il Presidente del Consorzio Sanitario di Villeneuve;

Attesa l'infruttuosità del precedente concorso, di cui all'avviso in data 8 maggio ultimo scorso;

NOTIFICA:

essere aperto un altro concorso per titoli al posto di medico condotto per la cura gratuita dei poveri della prima circoscrizione consorziale, composta dei Comuni di Arvier, Avise, Valgrisanche, St-Nicolas, Introd, Rhêmes-St-Georges e Rhêmes-Notre-Dame, con lo stipendio di L. 2200 annue, l'obbligo della residenza in Villeneuve e della sostituzione reciproca coll'altro medico, gli altri vantaggi e doveri di cui nel capitolato medico debitamente approvato.

Il termine utile per la presentazione della domanda, corredata dal titolo di ammissione, certificati di cittadinanza, moralità, penalità, leva e buona costituzione fisica, ed atto di nascita, debitamente legalizzati, scade il 31 luglio p. v. 19221

Detto capitolato è visibile presso quest'Ufficio comunale nelle ore d'ufficio.

Villeneuve, li 30 giugno 1909.

Il Presidente del Consorzio Sanitario:
GEORGY VALENTINO.

GRATIS si spediscono i cataloghi

Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglia, per sarta e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

Le più perfette MACCHINE per calze e maglieria.

Produzione rapida e rimunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

"Sorgente Angelica"

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO
FLLI PASSA
Piazza San Carlo 9. 21158

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via G. Carcani, 7 - Milano

L. 8-10 a L. 150
Chitarre L. 7,50 a L. 100
Ariston, Flauti, Clarini, Fisarmonica, Pianoforti nuovi e d'occasione.
Prima di fare acquisti chiedere Catalogo N. 16. 7

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. v. Vittorio. QUADRO-GOFFI Torino. c 20109

LEVATRICE

REGGE E. CLOTILDE. Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, n. 1°. c 18453

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA

e la Ciberio, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a contenersi. c 19100

LEVATRICE

CARPO - Già assistente Scuola ost. R. U. di Torino. *Premiata da 2 gr. m. gran.* Segretezza. Lunga esperienza. *Via Maugarano, 27, terzo piano.* I. Posta, tramvai a Porta S. 18460

LEVATRICE Strada

Cure speciali segrete. — Via Bertola, 34. 15643

OSTETRICA MISELLI

già Aiuto Policlinico Centrale, Cure pensioni. Massima accuratezza. — Via Gioberti, 24. 20082

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, 2° p. 20105

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino parlamento Tramvia Venaria 15639

LEVATRICE Occulti (assoluta), approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino 14537

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 646

Pensionnat Alpinula

per signorine - Studio delle lingue francese, inglese, tedesca - Musica, pittura - Bella posizione Svizzera francese - Signorina italiana pagherebbe metà pensione, cioè 500 franchi per anno dando in cambio una lezione d'italiano al giorno — Scrivere: Villa Alpinula Avanchos, Bulmes, Riferenze a Torino. c 19903

GRESSONEY ST-JEAN

(Frazione Champsil)

PENSION DU LYS

Posizione tranquilla ed amena, ottima pensione con alloggio L. 6 tutto compreso. c 18354

Maglieria estiva

in lana, cotone, filo Scozia Confondi per bagno in lana ed in cotone Prezzi di fabbrica. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 19758

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Vecerea-Sifilitiche

Infezioni sessuali

Cure speciali Dott. SINGOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 10-15, 15 1/2, 19 1/2. 199

Per acquisto mobili

visitate i MAGAZZINI di

GIUSEPPE CELESTINO

via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-73* —

Stabil.: via S. Donato, 40 103

Via Finanze, 8 si può vendere bene ere, gioie e Polizze Monte di Pietà 1625

MOBILI

artistici e comuni di assortimento prezzi di concorrenza sui magazzini della fabbr.

LUIGI GATTI

via Carlo Alberto 23 to Telef. 858-20

LEVATRICE

Ostetrica Diplomata

approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino 14537

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depura radicalmente il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 6.

INIEZIONE ANTIBLENORAGICA L. S. PILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, scolo e gocciolamento e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfiori e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Bozzi, TENCA**, *Al domicilio* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni - farmacia Zambaletti. Segretezza in spedizioni - I rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. Si trova deposito in **Torino** farmacia **Il Giordano** via Roma, n. 1.

Malattie Segrete

Capsule di Santal Salolé Emery

ed il

Santal Salolé al Blen di Metilene Emery

I più potenti ed acceleratori sanitari conosciuti nelle vie urinarie.

GUARIGIONE RAPIDISSIMA

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.lli Negri e C.** — Bologna.

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842 6761

Biglie aeree - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Nizza, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n. 21

Cure radicali in una sola seduta, senza dolore del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica.

Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16 126

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto *Opoterapico*, diretto dal Senatore MAGLIANO — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 bis, 34 dalle 9-10 12-15 17-19.

LIRE 160 E PIÙ AL MESE

Offresi a domicilio dovunque in Italia ad uomini e signore lavoro di Arte facilissima, redditizio nel tempo di mezz'ora per mezzo cento. Lavoro assicurato per un anno. Spesa d'impianto L. 20. Chiedere subito schiarimenti: 20055 M

CROMOPLASTICA, Milano.

Per speculazione edilizia VENDESI

Tutto od in parte **APPEZZAMENTO DI TERRENO** di mq. 70 0 dei quali 4000 coperti da fabbricati per uso civile ed industriale. **FORZA IDRAULICA.** Posizione centrale in Torino. Tratterebbesi anche per l'affitto. Scrivere Cassetta N. 1128 P presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16788

NON USATE PIU' POMATE

ai sapranni, perchè sono recchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè oli, la creazione americana del dottor *Edoardo Fraser*. Con un solo flacone radicalmente subito l'abbacinante guarigione della pelle, regala preziosi colla vellutata, colorii, sopracciglia, capelli, pregio, igiene, eleganza, rudezza ai piedi, irresistibile allo sguardo, malattie segrete, malattie nervose e qualunque sofferenza.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Franco L. 2 —
Franco L. 3 50
Depositari locali e Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo. - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Parigini e Alliana

---

MALATTIE SEGRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Guarigione rapidissima di tutte le malattie segrete con mezzi ritenuti innocui. 16582

Prof. Dott. G. MARTORANA

NAPOLI - Sanfelice, 28 — NAPOLI

Consulti per lettera L. 5 — Opuscolo illustrato gratis mediante francobollo per la risposta.

SARTORIA

di ROCCO BAIETTO

Via S. Francesco da Paola, 9 (presso via Po), **Torino**

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e scozzesi. Dal fabbro di società allo sport e livrea. Non tardate troppo a fare la scelta. 544